Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica) Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 6 febbraio 1960

Anno LXXIX Lire 30 (Spedizione in abbonamento postale Gruppo I) N. 4114 nuova serie Fondazione: 1881

UNA DIMOSTRAZIONE DI BUONA VOLONTA' E DI COSCIENTE RESPONSABILITA' DELL'ITALIA

OGGI GRONCHI IN VOLO A MOSCA DOPO LA SOSTA A COPENAGHEN

Il Presidente ha compiuto un lungo giro nelle vie della capitale danese e si è incontrato all'Ambasciata con gli esponenti della comunità italiana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Copenaghen, 5

Il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi è giunto questo pomeriggio in aereo a Copenaghen da dove ripartirà domani mattina per Mosca. L'aereo presidenziale è sceso all'aeroporto di Copenaghen alle 16.10 in perfetto orario nonostante che nell'ultima fase del volo in base alle segnalazioni meteorologiche che davano neve e scarsa visibilità sulla Danimarca, fosse stata considerata anche la possibilità di un dirottamento su Stoccolma.

All'aeroporto, il Capo dello Stato e la signora Carla Gronchi, il Ministro Pella, e altre personalità del seguito, sono state ricevute dal Ministro degli Esteri di Danimarca, Jens Otto Krag e dall'Ambasciatore d'Italia a Copenaghen Bernardo Mosca. In una saletta dell'aeroporto, il Presidente della Repubblica ha presentato al Ministro danese i membri del seguito. Si è quindi formato un lungo corteo di macchine che attraversando la città già quasi completamente avvolta nelle ombre del crepuscolo e illeggiadrita dalla neve diligentemente raccolta ai margini delle strade, ha raggiunto l'Hotel Inghilterra, residenza abituale dei Capi di Stato e di Governo durante le loro visite in Danimarca.

Sull'albergo che sorge nella «Nuova piazza del Re» (Kongens Nytorv) la più antica e la più tranquilla della città, sventolano le bandiere italiana e danese. Dopo una breve sosta, nel suo appartamento, il Presidente accompagnato dalla signora Carla e dal figlio Mario ha compiuto un lungo giro attraverso la città, fermandosi in un paio di negozi per fare alcuni acquisti di porcellane e di altri prodotti caratteristici del luogo.

La statua equestre di Cristiano V, il Teatro Reale, il Palazzo di Charlottenborg e la Reale accademia di belle arti sono così passati dinanzi agli occhi del Presidente Gronchi in una successione resa più suggestiva dalla limpida atmosfera della sera nordica. Poi dalla piazza il corteo è passato in un quartiere popolare, quello del porto nuovo.

Da Nyhavn alla via più elegante della capitale, lo Stroget, il corso, ricco di negozi sfarzosamente illuminati che allineano le merci più pregiate dalle pellicce di visone agli oggetti antichi, alle porcellane. Dopo una puntata nella parte più antica della città, attraverso Hoejbro Plads, centro del commercio dei fiori e della frutta i visitatori hanno visto il Castello di Christianborg, sede del Parlamento e del Ministero degli Esteri, ricostruito su dei ruderi del celebre castello che nel 1167 edificò il condottiero-vescovo Assalonne. Poi il vecchio mercato del pesce a Gammelstrand con il monumento alla pescivendola, il Municipio, Langelinie con la famosa sirenetta che seduta sull'orlo del mare guarda la città con i suoi grandi occhi tristi; i cantieri navali, il porto, la fontana di Gefion e infine l'Ambasciata d'Italia a pochi passi dal castello di Amalienborg residenza dei Sovrani.

All'Ambasciata l'Ambasciatore Mosca ha presentato al Capo dello Stato i suoi collaboratori e i maggiori esponenti della piccola ma importante comunità italiana di Copenaghen. Subito il Presidente ha rivolto loro un breve saluto rilevando come essi siano i migliori ambasciatori dell'Italia all'estero per virtù del loro lavoro e della loro serietà. Quindi lasciata l'Ambasciata il Presidente della Repubblica è rientrato nel suo albergo. Ma passando per la piazza su cui sorge il castello di Amalienborg la vettura del Presidente si è incontrata con quella del Re che rientrava da una cerimonia ufficiale. Dalle rispettive vetture mentre la guardia reale presentava le armi per salutare il rientro al Palazzo del Sovrano i due Capi di Stato si sono cordialmente salutati con ampi gesti delle mani.

L'aereo presidenziale ripartirà domani alle 7.50 da Copenaghen diretto a Mosca dove l'arrivo è previsto per le ore 14 locali.

Negli ambienti della delegazione che accompagna il Presidente Gronchi, si rileva che la visita del Capo dello Stato nell'Unione Sovietica vuol essere anzitutto una dimostrazione di buona volontà. Come il Presidente ha detto, al momento della partenza da Ciampino, occorre che ognuno, nell'ambito delle proprie responsabilità, compia tutto quanto è possibile perchè siano evitati al mondo pericoli che sarebbero mortali. Naturalmente, si aggiunge, tutti sono perfettamente consci della responsabilità che ogni uomo di Stato o di Governo ha di custodire e preservare i valori della democrazia e della libertà che non sono solo valori politici o economici ma hanno la portata ben più grande di valori morali.

Franco Draghi

Tutto è pronto al Cremlino per accogliere l'ospite italiano

DAL NOSTRO INVIATO
Mosca, 5

Se tutto va bene Gronchi troverà domani a Mosca una temperatura di quindici gradi sotto zero [illegible] Il Presidente, la consorte signora Carla, il figlio Mario, l'on. Pella e il seguito giungeranno alle 2 del pomeriggio all'aeroporto di Vnukovo. [illegible]

[illegible]

Oggi la giornata era limpida, ma il sole non scaldava [illegible] le strade di questa stupefacente città [illegible]

[illegible] ferica alla visita del Presidente italiano in cinque diverse pagine dei giornali. In particolare la «Pravda» che è organo ufficiale, esprimeva un giudizio politico: ci si augura che l'Italia (in relazione ai recenti deliberati degli alleati del Patto di Varsavia) potesse svolgere in un prossimo futuro una sua più autonoma politica nell'ambito dell'Alleanza atlantica e ci si richiamava in proposito al messaggio di Capodanno di Gronchi, laddove il Presidente indicava il 1960 come un anno decisivo per le speranze degli uomini e la pace del mondo. Ovviamente il commento della «Pravda» si preoccupava di far capire che il dichiarato tema degli indirizzi politici italiani non era affatto da considerarsi come un punto da discutere negli imminenti colloqui tra Gronchi e Kruscev.

Comunque la macchina organizzativa sovietica è già in moto per ricevere degnamente gli ospiti italiani. Una prova dell'importanza che si annette alla visita è la cura con cui è stato preparato l'appartamento destinato a Gronchi e [illegible] un'ala del gran palazzo del Cremlino. E' questa costruzione fatta erigere dallo Zar Nicola I dal 1838 al 1849 sull'area ricavata dalla demolizione dell'edificio costruito dall'architetto italiano Rastrelli verso la metà del Settecento. Il grande palazzo nelle sue linee classiche riecheggia l'arte nobiliare di tipo francese e l'ala ora destinata a Gronchi, attigua al Museo delle armi, era abitata, prima della rivoluzione, a dépendance per i membri della famiglia imperiale durante i loro soggiorni al Cremlino. Si accede al palazzo, che è completamente entro le mura del Cremlino, attraverso la porta Borivitski, ovvero porta del «Boschetto», uno degli ingressi dell'antica reggia fortificata [illegible]. Ma seppure rigorosamente guardato, il Cremlino oggi nulla ha di tenebroso. Incessante lungo itinerari prestabiliti è il viavai dei visitatori. Scivolano su asfaltate strade automobili e autocarri. Gruppi di cittadini si mettono in posa per vicendevoli fotografie. Uomini, [illegible] autoportate, [illegible] dei palazzi [illegible] neve. Guardie con pattuglie [illegible] raccolgono [illegible]. La pulizia [illegible] dei culti sovietici.

Le stanze destinate a Gronchi e alla consorte sono sei. Le autorità del Cremlino hanno desiderato che i giornalisti italiani visitassero minuziosamente l'appartamento che è sotto la responsabilità dello intendente colonnello Simenon Scialnov, il quale è fiero del delicato compito. Delicato perchè questa parte del palazzo grande è stata, in onore a Gronchi, completamente rinfrescata e rinnovata negli arredi. Si dice che Kruscev sia stato colpito nella visita agli Stati Uniti dalla gaiezza dei colori degli ambienti, Casa Bianca compresa, che lo hanno ospitato. Perciò nell'appartamento del «Palazzo imperiale», destinato a Gronchi, si è avuto il trionfo della «vernice all'americana lavabile», dei colori più freschi e allegri: tonalità di giallo, tonalità di verde, tonalità di grigio. Sarà Gronchi ad inaugurare il nuovo stile. Non gli ori e gli stucchi dei damaschi, degli arazzi, degli specchi del Quirinale, ma pareti gaie come in una buona massiccia casa moderna; e quadri di pittori russi dell'Ottocento o del primo Novecento, scene campestri boschi, laghetti, isbe, colline fiorite, mucche, cavalli e capre. Ma vi sono anche cose più impegnative, come una pittura del Petrov che mostra Mosca come la si vede (o la vedeva l'artista, nell'Ottocento) dalla collina di Venim, una Mosca che certo rassomiglia a quella che Napoleone da quella stessa collina (allora chiamata collina dei passeri) rimirò prima di lanciare la sua Armata per l'ultima e fatale conquista; o come una preziosa tela del Rosa del 1789 posta proprio dinanzi al letto destinato a Gronchi, un lettone matrimoniale dalla coperta bianca ricamata.

Anche se l'odor di vernice è forte, sì che si può pensare di essere, per il caldo che inonda gli ambienti, su una nave o in un grande albergo di recente nascita, Gronchi sarà grato dell'ospitalità. Sarà grato dei due telefoni bianchi (forse una ingenua concessione sovietica a un presunto gusto occidentale) posti su una scrivania dal panno verde in uno studio antistante la camera da letto; e uno di questi telefoni sarà in diretto collegamento con Roma; e in questo studio c'è una libreria dai molti volumi italiani, tutti quelli che ai russi son capitati sotto mano, la «Vita Nova» di Dante, le opere di Gozzi, «Poesia e fantasia» del Papini; e qualche libro è commoventemente messo al rovescio negli scaffali. Sarà grato delle tende di giallo Cina e bianco candido messe alle finestre che dànno sullo storico cortile e dalle quali si scorgono i merli guelfi del Cremlino e le torri dalla stella rossa fiammante nel cielo gelido. Sarà grato dei molti tappeti e dei cestini di fragranti cinerarie messi dovunque, nella hall, nel vestibolo, nel lungo corridoio, adorno di preziosi vasi di antica porcellana rusa, e nella sala da pranzo con una tavola al centro e dodici sedie intorno, con gusto familiare; e sarà grato dei molti vasi metallici cinesi su mobiletti e tavolini e colonnette; dei lampadari di cristallo; dei servizi di bicchieri disposti in fila nella cristalliera; dei mobili ad imitazione del tardo Settecento, frutto certo di una iniziativa artigianale di Stato; e sarà grato infine dei pannelli di legno pregiato che rivestono a mezz'altezza le pareti di legno di melo, di acero, di noce chiaro e scuro, di screziata betulla di Carelia.

E' in questo ambiente che il Capo dello Stato italiano dormirà quattro notti e trascorrerà alcune ore delle sue intere giornate. Donna Carla ha una camera per sè accanto a quella del marito. Pareti verdemare, una coperta color pervinca ricamata a mano su due letti appaiati. Ma il figlio Mario dormirà in una stanza accanto.

In questa ala del grande palazzo sono passati, da qualche anno a questa parte, ospiti illustri quali Nehru, il Negus, il Presidente austriaco e quello cecoclovacco, Reza Palhevi, Nasser, il Re dell'Afganistan, il Presidente del nuovo Stato di Guinea, ma Gronchi è il primo Capo d'Occidente che visita Mosca. Sullo stesso piano in un'altra parte del palazzo alloggerà il Ministro degli Esteri Pella, in una camera da letto dagli audaci accostamenti di giallo.

Delio Marioti

(Telefoto al «Piccolo»)

L'arrivo del Presidente Gronchi a Copenaghen: a sinistra, donna Carla, che ha in mano un mazzo di mughetti, e il Ministro danese Krag, a destra l'Ambasciatore in Danimarca, Mosca

UN PO' DI CLIMA RUSSO GIÀ A CIAMPINO

La partenza da Roma sotto una grandinata

«Esprimo la speranza che i risultati del viaggio siano pari alle caute e prudenti aspettative»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 5

La partenza dell'on. Gronchi per l'URSS è avvenuta in orario perfetto, ma sotto l'imperversare del maltempo. Il Presidente della Repubblica prima di salire sull'aereo [illegible] le ha fatto brevi dichiarazioni, definendo il suo viaggio come una «prova di buona volontà».

L'on. Gronchi era in perfetta forma. Nella mattinata era stato in colloquio con gli on. Segni e Pella.

Due ore prima della partenza fervevano all'aeroporto i preparativi [illegible] sotto una pioggia violenta e insistente [illegible] registrare ogni importante avvenimento. Alle 11.25 la pioggia si è trasformata in una eccezionale grandinata. [illegible] che lo [illegible] dante [illegible] presidenziale [illegible] rò che [illegible] meteorologiche [illegible] preoccupazione.

Alle [illegible] il Ministro Pella [illegible] atteso l'arrivo del Presidente il capo del cerimoniale diplomatico [illegible] e numerosi rappresentanti del corpo diplomatico [illegible] ambasciatore [illegible] accompagnato [illegible]. Presso il Presidente i Ministri [illegible] Rumor, [illegible] Angelini, [illegible] Del Bo, [illegible] Sottosegretari [illegible] Gatto, [illegible] Caiati, [illegible] i presenti [illegible].

Alle [illegible] i Presidenti delle Camere Merzagora e Leone, [illegible] segretari generali [illegible] mani. [illegible] il Presidente del Consiglio Segni e il [illegible] costituzionale [illegible].

Il Presidente della Repubblica è giunto [illegible] accompagnato dalla signora Carla Gronchi, dal figlio Mario e dal segretario generale della Presidenza Moccia.

Poco prima di salire sull'aereo il Capo dello Stato si è avvicinato ai microfoni della RAI-TV, che dato il perdurare della pioggia erano stati posti sotto la tettoia dell'aerostazione, e ha fatto la seguente dichiarazione: «Questo viaggio può essere definito un viaggio di buona volontà. Il Governo e io siamo persuasi che ciascuno, nell'ambito delle proprie responsabilità, deve contribuire a che l'avvenire sia meno denso di nubi e di pericoli. Consapevoli come siamo della nostra responsabilità di custodire e preservare i valori della democrazia e della libertà, ogni sforzo per creare ai nostri figli un avvenire migliore ci pare doveroso. E' con questo spirito che io, accompagnato dal Ministro degli Esteri, mi accingo a far visita ai dirigenti dell'Unione Sovietica ed esprimo la speranza che i risultati siano pari alla nostre, del resto, caute e prudenti aspettative».

La furiosa grandinata che si è abbattuta su Roma mentre Gronchi, la moglie e il figlio si trasferivano dall'abitazione privata di via Carlo Fea all'aeroporto, ha fatto apparire l'aerostazione come una immensa distesa di neve. In realtà si trattava di grandine alta ben quindici centimetri e che solo dopo la partenza dell'aereo si è sciolta.

La signora Gronchi aveva in testa una cloche grigia e indossava una pelliccia di visone. Sotto aveva un tailleur grigio. Gronchi all'aeroporto è giunto con il suo consueto paletot scuro e senza cappello, mentre tutti gli altri partenti avevano pesantissime pellicce. Tra essi il Ministro degli Esteri Pella, il quale scherzosamente ha detto che la pelliccia gli era stata prestata dall'Ambasciatore Vittorio Cerruti.

La distesa bianca di grandine che c'era sull'aeroporto ha suggerito numerose battute. Il Presidente Merzagora ha detto: «Ci lasciano un po' di Russia qui...», al che Pella ha replicato: «Noi portiamo un po' di Roma a Mosca».

R. S.

La situazione

Gronchi è partito per l'U. R. S. S.; tra poche ore sarà a Mosca. Avrà il primo colloquio con i dirigenti russi subito dopo l'arrivo. E' la prima volta che un Capo di Stato italiano si reca in Russia. Gronchi è anche il primo Capo di Stato occidentale che visita l'U.R.S.S. precedendo Eisenhower che sarà a Mosca nel prossimo giugno. I temi della distensione e della sicurezza europea saranno in primo piano nei colloqui di Mosca tra Gronchi e Pella da una parte, e Voroscilov, Kruscev e Gromiko dall'altra. Saranno discusse la questione del disarmo, dato che l'Italia fa parte del Comitato dell'ONU che si occupa del problema, la situazione balcanica, che interessa i due paesi, i problemi fondamentali europei e in primo luogo quello della Germania. I nostri statisti ribadiranno che l'Italia ha una costante politica occidentale nella quale inquadra ogni altro orientamento. Saranno discussi anche i problemi della definitiva indagine sui nostri dispersi in Russia, dell'ulteriore incremento degli scambi, della sistemazione delle riparazioni di guerra.

Si registrano le reazioni negative degli americani e dei loro alleati alla decisione dei paesi aderenti al Patto di Varsavia di sottoscrivere un trattato di pace separato con il Governo comunista tedesco di Pankow, qualora la conferenza al vertice non risolvesse la questione di Berlino. Un portavoce americano ha sottolineato come in tal modo la politica russa torni a irrigidirsi. Gli Stati Uniti hanno respinto la proposta russa di un patto di non aggressione tra Est e Ovest. Siccome i paesi delle due parti aderiscono all'ONU, non occorre un altro patto per rinunciare all'uso della forza.

Gli americani sono preoccupati per la visita del Vice Premier russo Mikoyan a Cuba: temono che l'influenza comunista nella Repubblica di Fidel Castro aumenti. La visita peraltro non è cominciata bene; infatti c'è stata una sparatoria mentre l'ospite russo s'apprestava a inaugurare una mostra.

In Francia continua l'epurazione: Soustelle e un altro Ministro, Cornut-Gentille, sono stati estromessi dal Governo. Altri Ministri sono stati destinati ad altri incarichi. Ora il Governo è formato più da tecnici che da uomini politici e quindi aumenta la preminenza del Presidente De Gaulle nella conduzione degli affari di Stato. Soustelle ha fatto una dichiarazione molto polemica asserendo che resta deciso sostenitore dell'Algeria francese. Così si accentua la rottura tra De Gaulle e le forze di destra che lo condussero al potere.

Burghiba insiste per l'evacuazione dei francesi da Biserta.

Movimenti di truppe israeliane e siriane continuano nel Medio Oriente.

I partiti italiani stanno trattando per la soluzione della crisi siciliana. La mozione di sfiducia contro Milazzo sarà presentata all'Assemblea regionale martedì.

CHARLES DE GAULLE E' ORMAI SULLE ORME DI NAPOLEONE III

Soustelle estromesso dal Governo prende posizione contro il Generale

Imposte le dimissioni anche a Cornut-Gentille - I nuovi personaggi del Gabinetto Oggi in Algeria i Ministri della Giustizia, dell'Interno e delle Forze armate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 5

De Gaulle ha il suo nuovo Governo: quello fatto a sua immagine e somiglianza, adatto a emettere le ordinanze che il Generale giudicherà bene decretare nei prossimi giorni. Insieme con il culto della personalità, il potere personale è ormai stabilito in questo Paese. Ma, insieme con un Ministero «fedele», De Gaulle si è preparato, forse sapendolo, ma non avendo i mezzi per impedirlo, la più forte e la più pericolosa opposizione di destra: quella che già preannuncia Soustelle, Ministro di Stato, fino a ieri sera «numero due» del gollismo ufficiale e oggi «silurato» dallo stesso Generale che lo ha messo fuori del nuovo Gabinetto. Soustelle è uscito dal Governo e ha fatto, immediatamente, una vera e propria «dichiarazione di guerra» a De Gaulle, insieme con una aspra critica ai metodi e ai principi che dettano la politica della Quinta Repubblica.

Se si deve essere obiettivi, si deve dire che l'avvenimento della giornata non è la nomina dei nuovi Ministri e lo spostamento di altri Ministri del Governo in posizioni differenti da quelle che avevano finora, ma la presa di posizione di Soustelle che avrà certo conseguenze notevoli nella vita politica e parlamentare francese. Vediamo i due fatti nella loro espressione cronistica. Stanotte il nuovo Governo era già fatto, la sola difficoltà stava nello stabilire in modo definitivo qualche particolare. Nella mattinata, ogni difficoltà era o superata o rinviata (come potrebbe essere il caso del Ministro Lecour, appartenente alla Democrazia cristiana e che non voleva assolutamente cambiare Ministero). A mezzogiorno lo elenco dei Ministri poteva essere comunicato ai giornalisti. All'Eliseo, un portavoce di De Gaulle ha letto il comunicato ufficiale.

Ritoccato per la sesta volta (le «crisi» nella Quinta Repubblica differiscono da quelle della Quarta per il semplice fatto che il Primo Ministro non cambia mai e perciò sono «fredde») il Governo di De Gaulle si è arricchito di questi nuovi personaggi: Pierre Messmer (44 anni) Ministro delle Forze armate (al post odi Guillaumat che, invece di essere silurato, è stato promosso Ministro di Stato con l'incarico di vigilare sull'energia atomica e sulla bomba «A»); Louis Terrenoire (57 anni) Ministro dell'Informazione (al posto di Roger Frey, nominato Ministro di Stato con mansioni così importanti da essere considerato il vero e proprio vice Primo Ministro). Accanto a Roger Frey è stato posto un Sottosegretario, Jean Foyer (39 anni), anche lui nuovo al Governo. Il resto non cambia, essendo stato fatto un certo movimento di «pedine» sulla scacchiera governativa: al posto di Bernard Cornut-Gentille, Ministro delle Telecomunicazioni, anche lui uscito dal Governo con Soustelle (uniche due dimissioni «imposte») è stato messo Maurice Bokanowski che era Sottosegretario all'Interno (posto rimasto scoperto). Gli altri Ministeri o compiti sono stati dati a uomini rimasti «fedeli»: così il Sahara e le terre di oltremare (che appartenevano a Soustelle) sono andati a Lecour; la Comunità è diventata dominio di Frey (era prima di Lecour) e così via.

La fisionomia di questo Governo è la seguente: esso è composto ormai o da tecnici che non hanno nulla da dire in fatto di elaborazione di una politica (un tecnico è Messmer, ex Alto Commissario in Africa orientale francese) oppure da gollisti di stretta ortodossia, incapaci di opporsi, anche nel limite di una discussione in linea di rigore logico, a ciò che De Gaulle deciderà. Resta, è vero, qualche «dubbioso», come il Ministro degli ex combattenti, Triboulet, che pareva solidale con Soustelle o come lo stesso Primo Ministro che, la settimana della rivolta di Algeria, parve non condividere pienamente le opinioni di De Gaulle. Non è improbabile che, un giorno o l'altro sia Triboulet, sia Debrè conoscano la crisi di coscienza e abbandonino De Gaulle o che De Gaulle li molli in bando. L'impressionante «ascesa» di Roger Frey fa pensare alla possibilità della sua nomina a Primo Ministro in un avvenire che potrebbe essere meno lontano di quanto si supponga.

Questo nuovo Governo si è riunito oggi in Consiglio dei Ministri: e ha deciso non solo di cominciare a rivedere il codice laddove parla di pene per attentati alla sicurezza e alla autorità dello Stato (saranno modificate in senso più «duro») ma ha anche deciso che domani i Ministri della Giustizia, dell'Interno e delle Forze armate vadano in Algeria per studiare da vicino la situazione al fine di prendere le misure necessarie. Le prime ordinanze, De Gaulle le emetterà appena il rapporto «dei tre» sarà arrivato nelle sue mani.

Ma, come si diceva, a Parigi il cosiddetto «rimpasto» (così sono definite le «crisi fredde» della Quinta Repubblica) ha avuto meno importanza dell'allontanamento di Soustelle dal Governo. E' stato De Gaulle a stabilire che Soustelle non doveva più far parte del direttivo e glielo ha detto nel colloquio che essi hanno avuto ieri. De Gaulle ha detto al Ministro: «So bene che voi non avete nessuna responsabilità nei fatti di Algeri, ma la gravità della situazione mi impone di prendere in mano la politica algerina. Ora mi occorre che nel Governo ci sia una unità totale di vedute sull'Algeria. Le vostre posizioni, in questo campo, sono troppo differenti dalle mie».

«Avreste potuto aspettare il 18 giugno 1960 — ha replicato Soustelle — avrei compiuto venti anni di fedeltà alla vostra causa. Venti anni di vita e di fedeltà: non sono un contratto importante?».

Era uscito dall'Eliseo triste e, si sarebbe detto, rassegnato. Ma Soustelle non è uno di quelli che si rassegnano. Stamani ha fatto il suo «colpo»: e siccome conosce bene uomini e cose e sistemi, lo ha fatto con i giornalisti esteri e con le radio estere. Ha fatto sapere cosa pensava lui della situazione e quale sarebbe stato il suo futuro atteggiamento. La radio francese e la stampa di Parigi non potevano negare all'ex «numero» due di Francia di far conoscere ciò che il resto del mondo conosceva (e ciò da un'idea dell'abilità di Soustelle).

L'uomo che rinunciò al potere il 13 maggio 1958 per chiamare De Gaulle a capo della Francia ha detto, con furore e veemenza: «Dicianove anni, sette mesi e diciotto giorni dopo la data nella quale io risposi presente all'appello del generale De Gaulle, un anno, otto mesi e ventitrè giorni dopo il 13 maggio, sono escluso dal Governo, sotto gli applausi di coloro che non mi hanno mai perdonato la parte da me presa nella fondazione del nuovo regime».

Dunque: la puntigliosa matematica di Soustelle serve all'ex Ministro per rinfacciare a De Gaulle una mancanza di sentimento amicale e di gratitudine che non può non colpire coloro che amano troppo il Generale.

Dopo aver affermato che egli ha assolto ai compiti affidatogli nel Governo nel migliore dei modi, dopo avere ripetuto che non «ha nessuna responsabilità negli avvenimenti recenti di Algeria: la più alta autorità del Paese me ne ha dato atto», Soustelle dice: «Così l'esclusione di cui io sono l'oggetto non ha altro motivo che l'attaccamento che io voglio mantenere contro tutto all'Algeria francese. Su questo punto nulla, nè nessuno riuscirà a piegare la mia convinzione. Io non posso che obbedire alla mia coscienza». Soustelle afferma in seguito che aveva avvertito il Governo dei rischi che correva in Algeria e sostiene: «Nulla sarà fatto che valga qualche cosa in Algeria finchè la legge repubblicana non si sarà abbattuta sui comunisti e sui disfattisti complici del FLN»: frase che costituisce un programma ben chiaro per il giorno nel quale Soustelle dovesse diventare il Primo Ministro di Francia. Poi l'ex Ministro difende gli insorti: «Considero pericolosa la politica di repressione e di rivincità contro certi francesi anche se hanno sbagliato, mentre i terroristi colpevoli di crimini spaventosi sono risparmiati».

La conclusione è che la Francia ha «un solo nemico in Algeria: i fellaga». Questa dichiarazione di Soustelle è un vero e proprio «manifesto» d'intenzioni nel quale è già delineato un partito: quello degli scontenti che sono di qua e di là del Mediterraneo. De Gaulle si trova oggi davanti a una formazione di carattere oppositivo che potrebbe essere più pericolosa di quanto non si possa immaginare.

Stelio Tomei

NESSUN PATTO DI NON AGGRESSIONE FRA N.A.T.O. E BLOCCO ORIENTALE

Respinte da Washington le proposte del Cremlino

Mal si inquadra con le dichiarazioni di pace la minaccia sovietica di prendere misure unilaterali per quanto riguarda la Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 5

Gli Stati Uniti hanno respinto oggi la proposta contenuta nella dichiarazione delle potenze del patto di Varsavia di un patto di non aggressione tra la NATO e queste potenze. Il Dipartimento di Stato ha spiegato, a questo proposito, che gli Stati Uniti si sono già impegnati a rinunciare alla forza sottoscrivendo la Carta delle Nazioni Unite. Il Dipartimento di Stato ha dichiarato, d'altra parte, che il rinnovo delle minacce sovietiche di prendere misure unilaterali per quanto concerne la Germania, contenute nella dichiarazione delle potenze del Patto di Varsavia, mal si inquadra con le dichiarazioni a favore della pace, formulate dai sovietici.

Invitato a commentare la dichiarazione pubblicata ieri sera dopo la conferenza degli otto Paesi del Patto di Varsavia, il portavoce del Dipartimento di Stato ha fatto notare che questo documento contiene ancora una volta una proposta per la conclusione di un patto di non agressione tra i Paesi della NATO e quelli del Patto di Varsavia. «Gli Stati Uniti, — ha detto il portavoce — si considerano legati dagli obblighi assunti firmando la Carta dell'ONU e impegnandosi, per questo stesso fatto, a rinunziare alla forza come mezzo per risolvere le divergenze internazionali». Egli ha fatto poi rilevare che la partecipazione degli Stati Uniti alla NATO, come pure ad altri organismi regionali difensivi, è fondata sul convincimento che questi ultimi contribuiscono al mantenimento della pace.

«Noi ci rallegreremmo, disse, per qualsiasi iniziativa del blocco sovietico la quale confermasse in modo pratico la denuncia, ripetutamente formulata dall'URSS, per quanto riguarda qualsivoglia intenzione aggressiva». Il portavoce ha ripetuto che è difficile, per gli Stati Uniti, conciliare queste denuncie con la rinnovata minaccia sovietica (contenuta nella dichiarazione delle potenze del Patto di Varsavia) in merito alla adozione di misure unilaterali nei confronti della Germania.

Confermando quanto già detto quando il Governo di Mosca annunciò di volere ridurre di 1.200.000 uomini i propri effettivi militari, il portavoce ha rilevato che l'URSS potrà dimostrare concretamente la sincerità delle sue professioni di fede pacifica [testo come stampato: «il portavoce ha ri- l'URSS potrà dimostrare con- cordato a questo punto che cretamente la sincerità delle sue professioni di fede pacifica»].

B. C.

Imminente l'esplosione dell'atomica francese

Parigi, 5

Secondo ambienti solitamente bene informati l'esplosione della prima bomba atomica francese è imminente, e notizie non confermate dichiarano che essa potrebbe aver luogo anche martedì prossimo. A quanto si riferisce, tutto è pronto per l'esplosione del primo ordigno che sarà posto su una torre di acciaio nella località di Regghane, in pieno Sahara. Si prevede che le condizioni atmosferiche saranno favorevoli per lo esperimento fra qualche giorno.

LA D. C. IMPEGNATA A LIBERARE LA SICILIA DALL'IPOTECA DEL P. C.

NESSUN ACCORDO CON IL P.S.I. FINCHÈ RIMANE LEGATO AI COMUNISTI

Due precise condizioni poste per la formazione della nuova Giunta a Palermo in attesa che la crisi maturi con la caduta dell'on. Milazzo

Roma, 5

Il Presidente Gronchi e il Ministro Pella sono partiti per Mosca. Le considerazioni positive o negative su questa missione ad alto livello internazionale vengono a coincidere praticamente con i diversi orientamenti espressi rispetto alla situazione interna in atto, dai vari gruppi politici. A sinistra si tenta ancora una volta di inquadrare questa missione in un rilancio della politica «aperturistica», che gli ambienti cattolici e della destra invece respingono decisamente. Va da sè che gli ambienti democratici tendono a rilevare nella missione di Gronchi a Mosca una prova di buona volontà a favore della distensione, bene inquadrata, però, nella costante che sta a fondamento della nostra politica internazionale e cioè la fedeltà alla causa dell'Occidente.

L'altro elemento che predomina nell'attuale attività dei partiti è la questione siciliana. Nell'isola è in gioco qualcosa di più che la formazione di un nuovo Governo regionale al posto della Giunta Milazzo. E' evidente che una soluzione di centro-destra della crisi siciliana rafforzerebbe implicitamente il Governo Segni; una soluzione centrista, invece, favorirebbe la possibilità di un rilancio quadripartitico in sede nazionale; infine, una riedizione di centro-sinistra a Palermo offrirebbe materia per un tentativo del genere anche a Roma da parte dei fautori di tale formula.

Occorre ad ogni modo notare che tutti i partiti stanno affrontando la situazione siciliana con cautela; gli unici a esprimersi in modo deciso sui loro orientamenti sono stati ieri i missini con le dichiarazioni di Michelini e Almirante. Ma si può notare che già oggi lo stesso Almirante ha fatto dichiarazioni meno impegnative. D'altra parte, occorre anche valutare attentamente ciò che accade all'interno della D.C.; è vero che la maggioranza dei consensi è per una soluzione di centro-destra o di centro, qualora questa fosse possibile; ma non è men vero che una parte, sia pure minoritaria, del partito si esprime decisamente contro la soluzione di centro-destra.

Riassumendo: c'è un'evidente convergenza dei vari partiti di centro e di centro-destra nel tentativo, che ormai appare concluso positivamente, di far cadere Milazzo. Meno precisi sono invece gli orientamenti che si delineano per la soluzione da dare alla crisi e cioè per il Governo da formare al posto di quello milazziano. Nello stesso tempo è anche evidente che ogni partito, anche se magari lo smentisce, tenta di inquadrare gli eventi siciliani nella situazione nazionale.

L'agenzia «Arip», portavoce della segreteria regionale della DC, in una nota diramata stasera a Palermo, rileva, fra l'altro, che «lo sgretolamento progressivo e inarrestabile dello schieramento milazziano investe ormai anche i settori sui quali il "frontismo" cullava le residue speranze di sopravvivere. Anche i socialisti, attraverso una dichiarazione del capogruppo on. Corallo — prosegue la nota democristiana — hanno dovuto prendere atto della impossibilità di ricomporre la vecchia maggioranza. A questo punto è ovvio chiedersi se la posizione dell'on. Milazzo, il quale non intende rassegnare le dimissioni, possa conciliarsi con una corretta valutazione della situazione, che si ispiri ad un minimo di sensibilità e di dignità politica».

La nota ricorda poi le due condizioni irrinunciabili fissate dagli organi esecutivi del partito e dal direttivo del gruppo democristiano come limiti per ogni discorso con le altre forze politiche: «La prima è quella della netta, intransigente preclusione nei confronti del partito comunista. Liberare la Sicilia dall'ipoteca comunista, oltre a essere un impegno solenne assunto dalla Democrazia cristiana di fronte all'elettorato, rappresenta la coerente riaffermazione di una pregiudiziale politica e ideologica dalla quale i democratici cristiani non possono decampare».

«La seconda condizione — prosegue la nota — è rappresentata dalla volontà di operare per la formazione di una maggioranza che poggi su una piattaforma programmatica di chiara ispirazione autonomistica e di sincero impegno sociale. E a questo proposito la Democrazia cristiana, per rendere più concreto il suo discorso, renderà note a giorni le linee di un serio programma di sviluppo. Su questi due punti — aggiunge la nota — la Democrazia cristiana è disponibile: al di fuori di essi non esiste [illegible]

[illegible]

«Lo stesso discorso va rivolto ai cristiano-sociali — conclude la nota della segreteria regionale democristiana —. La campagna elettorale dei milazziani si fondò sull'equivoco di affermazioni di generico anticomunismo, puntualmente smentite dai successivi atteggiamenti. E' venuto il momento che l'Unione cristiano-sociale precisi, sul piano ideologico e dottrinario, e in via definitiva, la sua posizione nei confronti del partito comunista».

In mattinata l'on. Salvatore Corallo, capo del gruppo parlamentare socialista all'Assemblea regionale, aveva fatto sulla situazione politica regionale, la seguente dichiarazione: «Un punto fermo per noi è il rifiuto di considerare ogni eventuale possibilità di ricomporre la vecchia maggioranza. Le dichiarazioni dell'on. Majorana dicono chiaramente che ogni tentativo in questa direzione dovrebbe partire dal la nostra rinuncia alla realizzazione del programma, e questa è l'unica concessione che noi socialisti non vogliamo e non possiamo fare. Di conseguenza, nessuna iniziativa tendente alla ricomposizione della vecchia maggioranza avrà la nostra adesione. Escludiamo pure tassativamente ogni possibilità di tentare una riedizione del primo Governo Milazzo, non ritenendo in alcun modo ammissibile una nostra collaborazione con il MSI, al quale pure dovrebbe essere pagato un alto prezzo politico e programmatico. Soltanto un Governo, espressione di una nuova maggioranza, capace di realizzare un programma di progresso economico e sociale, quale quello da noi più volte enunciato, potrà contare su di noi. Ogni altra formula ci vedrà tornare sui banchi dell'opposizione in piena serenità, anche se con la amarezza di vedere interrotto il cammino della rinascita che la Sicilia aveva intrapreso».

In ambienti vicini a Piazza del Gesù è stato smentito che l'on. Moro nel momento in cui pronunciava il discorso al convegno di Messina fosse a conoscenza degli accordi che erano intercorsi a Palermo tra la DC locale e il MSI per la caduta del Governo Milazzo. Ieri Michelini aveva polemizzato in proposito col segretario della DC, asserendo che egli, mentre a Messina respingeva ogni collaborazione con la destra, era a conoscenza degli accordi di Palermo. La smentita diramata da Piazza del Gesù dice: «Si smentisce che l'on. Moro sia stato preventivamente informato di accordi relativi alla questione del Governo in Sicilia».

La direzione del PSI si è riunita nel pomeriggio per preparare le riunioni del comitato centrale del partito che si terranno da lunedì. Domattina Nenni si incontrerà nuovamente con Vecchietti e gli altri esponenti della sinistra per cercare un punto di superamento dei recenti contrasti interni.

La direzione del PSI ha precisato che per appoggiare un Governo siciliano non pone altra condizione se non una precisa scelta programmatica e la rottura con la destra. Ha anche ricordato di aver espresso riserve nei confronti della Giunta Milazzo per la presenza di uomini di destra. La crisi attuale ha un carattere nazionale, secondo la direzione socialista, e tocca alla DC scegliere tra l'alleanza con le destre o la riconferma della politica di centro-sinistra.

Saragat, nel corso di un convegno del suo partito, ha dichiarato che il PSDI può essere determinante agendo contemporaneamente verso la DC e verso il PSI, al «fine di stimolare le forze autonome e di progresso in funzione di una chiara assunzione di responsabilità democratiche». Lo strumento atto a questo scopo è, secondo Saragat, la politica di centro-sinistra. «Il centrismo è inutile e pericoloso» ha aggiunto il leader del PSDI.

Gli sviluppi della crisi siciliana saranno esaminati dalla direzione liberale martedì. Lo ha precisato Malagodi, il quale ha aggiunto che i deputati regionali liberali voteranno contro Milazzo, perchè «è un dovere». «Per il poi — ha concluso — staremo a vedere». Ciò conferma l'atteggiamento di cautela assunto dai liberali, che ritengono inopportuno, come hanno fatto sapere, mettere il carro davanti ai buoi. In linea di massima, a via Frattina si è però favorevoli a una Giunta di centro-destra, composta da DC, MSI, PDI, PLI e qualche cristiano-sociale.

Per quanto concerne le conclusioni del congresso del PC, è da rilevare che un vivissimo malcontento si è diffuso fra i delegati per il modo in cui la direzione del partito ha condotto la discussione congressuale e le operazioni conclusive dell'assemblea. All'inizio dei lavori, la presidenza fece acclamare, senza discussione e senza possibilità di interventi e di modifiche, una lista di nomi che avrebbero dovuto costituire le sezioni di lavoro del congresso. Sulle prime, nell'euforia della giornata inaugurale e nella stanchezza sopravvenuta in seguito alla lunga relazione di Togliatti, nessuno pose mente a quei nomi avanzati dalla direzione, ma successivamente ci si accorse che il bandolo della matassa congressuale era proprio in quelle mani.

Mentre la mattina, infatti, era dedicata all'ascolto dei discorsi dei delegati, il pomeriggio era occupato dai lavori delle tre commissioni che, per la storia, si sono riunite esattamente tre volte, a ranghi tuttavia ridotti e senza la possibilità per tutti i commissari di prendere la parola. La commissione politica, composta formalmente da 86 membri, si era ristretta a 16, con l'esclusione assoluta dei dirigenti di base, e precisamente a Longo che la presiedeva, ad Alicata, Barca, Bonazzi, D'Onofrio, Dozza, Gullo, Ingrao, la Jotti (da nessuno eletta), la Macciocchi, Reichlin, Secchia, Sereni, Spano, Tabet e Terracini. La commissione elettorale, di gran lunga la più importante perchè è quella che ha preparato la lista del nuovo comitato centrale, era all'origine composta da 50 membri, ma in effetti hanno avuto voce in capitolo soltanto il presidente Togliatti e i suoi amici Amendola, Berlinguer, Bufalini, Colombi, Li Causi, la Marcellino, Novella, Pajetta, Roasio, Scheda, Scoccimarro, la Tedesco e Vidali. Infine, la commissione per lo statuto, di 29 membri, si è ridotta a 6 membri, diretti da Scoccimarro, e cioè: Bosi, D'Onofrio, Dozza, Lampredi e Triossi.

Questa trentina di persone soltanto ha svolto in verità un certo lavoro congressuale, mentre le migliaia di delegati e di invitati avevano il compito esclusivo di battere le mani e di levarle a tempo per approvare le decisioni dei dirigenti.

Le esecuzioni dei giovani

Il Governo non accoglie la protesta di Budapest

Roma, 5

Il Governo risponderà nei prossimi giorni all'interrogazione rivolta al Ministro degli Esteri dal sen. Jannuzzi circa le notizie di impiccagioni di 150 giovani ungheresi. L'interrogante chiedeva che il Governo italiano, accertata la veridicità delle notizie, elevasse una protesta nel nome dei diritti dell'uomo, il cui valore universale trascende la sfera degli affari interni dello Stato ungherese.

Da parte del Ministero degli Esteri si conferma intanto che un passo è stato fatto dal Ministro di Ungheria a Roma il quale ha manifestato il disappunto del suo Governo per le notizie relative alle esecuzioni ungheresi pubblicate dalla stampa italiana. Si conferma altresì che il diplomatico ungherese è stato ricevuto dal capo dell'ufficio Europa Orientale della Direzione generale Affari politici, consigliere Borromeo, il quale ha fatto presente la improponibilità della protesta, dato che in Italia non esiste alcuna possibilità per gli organi di Governo di controllare o sconsigliare la pubblicazione di notizie.

Il milazziano Corrao ricevuto da Kruscev

Mosca, 5

Il Primo Ministro dell'URSS, Nikita Kruscev, ha ricevuto questo pomeriggio al Cremlino l'on. Ludovico Corrao, deputato milazziano all'Assemblea regionale siciliana. Il Primo Ministro dell'URSS ha intrattenuto l'ospite a colloquio per circa un'ora e mezzo, e nel corso dell'incontro ha formulato auguri per il buon esito della visita del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi.

Il Presidente del Consiglio Segni, accompagnato dal Ministro Giardina, inaugura la nuova sede del Ministero della Sanità

MOVIMENTATA SCENA ALLA QUESTURA DI TRENTO

Tentano di fuggire sferrando calci agli agenti

Ne hanno mandati due all'ospedale - Gli aggressori erano stati fermati dopo un incidente stradale

Trento, 5

Dopo un movimentato arresto, sono stati associati alle carceri due giovani che nel tentativo di liberarsi da alcuni agenti, ne hanno mandati all'ospedale due. Gli arrestati sono Luigi di Lorenzo e Gianni Facchini, entrambi di 21 anni, da Mezzolombardo.

L'altra notte i due giovani, a bordo di una auto sulla quale avevano ospitato un loro amico e due giovanissime ragazze, una di 13 anni e l'altro di 16, avevano investito di striscio l'auto di un commerciante trentino; questi, nel tentativo di rilevare il numero di targa della vettura dei giovani, ha iniziato un veloce inseguimento, al termine del quale l'auto in fuga si è rovesciata, rimanendo con le ruote in aria. Nessuno degli occupanti è rimasto ferito.

All'arrivo degli agenti — che tra l'altro si stanno interessando della denuncia presentata in Questura qualche tempo fa circa la scomparsa da casa di una tredicenne che aveva sottratto da un cassetto del padre 150 mila lire — sul luogo dell'incidente erano rimasti soltanto il Facchini e il Di Lorenzo, quest'ultimo proprietario della «600» rovesciatasi. I due giovani, che qualche giorno addietro erano stati interrogati durante le indagini su un ferimento, avvenuto a tarda notte, ai danni di una donna alla periferia della città, sono stati invitati per i necessari accertamenti in Questura. Qui giunti, però, hanno tentato di guadagnare l'uscita; immediatamente, però, sono stati accerchiati da cinque o sei agenti. I due, allora, hanno aggredito con calci quanti capitavano a tiro, tanto che due agenti hanno dovuto esser medicati al pronto soccorso e un terzo è stato ricoverato in ospedale. Infine, il Facchini e il Di Lorenzo sono stati trasferiti sotto buona scorta in carcere.

Continuano ora le indagini per far luce completa sia sul ferimento notturno accaduto circa una settimana fa, sia sull'episodio della scorsa notte. I due giovani appartengono a famiglie note e di buon nome, e il Di Lorenzo è sposato e padre di un bimbo di pochi mesi.

Coperture assicurative per gli scambi italo-sovietici

Roma, 5

A seguito delle trattative commerciali italo - sovietiche, svoltesi a Roma lo scorso dicembre, per definire gli scambi fra l'Italia e l'URSS per il '60, allo scopo di aumentare ulteriormente l'intercambio fra i due Paesi, si è proceduto a Mosca in data odierna, ad uno scambio di lettere relative alle coperture assicurative delle forniture di beni strumentali a pagamento dilazionato all'URSS da parte dell'Italia. I documenti relativi sono stati firmati: da parte italiana dal direttore generale del Ministero del Commercio estero dott. Felice Di Falco e da parte sovietica dal vicedirettore generale del Ministero del Commercio con l'Estero dell'URSS dottor Viencikovski.

Il Presidente del Consiglio è andato in Sardegna

Roma, 5

Il Presidente del Consiglio, on. Segni, è partito oggi alle 12.55 dall'aeroporto di Ciampino per Alghero. Il rientro del Presidente Segni a Roma è previsto per i primi giorni della prossima settimana. Alla partenza l'on. Segni è stato salutato dal Sottosegretario alla Presidente del Consiglio, on. Carlo Russo.

Prima di partire Segni aveva disposto la convocazione per mercoledì del Consiglio dei Ministri.

DELITTO A TORINO SCOPERTO DOPO OLTRE DUE MESI DALLA MORTE DELLA VITTIMA

Uccise la moglie con il cianuro versato in un bicchierino di liquore

La donna, che attendeva un bimbo, morì poco dopo fra atroci dolori - I genitori sospettando del genero, hanno fatto riesumare la salma - L'uomo ha confessato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 5

L'operaio Umberto Monge, di 29 anni, ha confessato di avere ucciso la propria moglie Margherita Tesio, di 28 anni, facendole bere uno sciroppo confezionato con mandorle amare e nel quale aveva diluito del cianuro. Il delitto sarebbe stato compiuto per gelosia.

La tragica fine di Margherita Tesio risale al 21 novembre dello scorso anno. Al mattino, subito dopo la colazione, si era sentita male ed era caduta sul pavimento colpita da atroci dolori; quindi era riuscita a trascinarsi sopra un divano, e poi era morta pochi minuti più tardi. Un medico arrivato quando non c'era più nulla da fare. Constatava quindi che la donna era in attesa di un bimbo e lasciava il regolare certificato di morte, scrivendo che la poveretta era deceduta per «tachicardia parossistica». Tutto pareva naturale.

Il giorno seguente, mentre si svolgevano i funerali, il padre di Margherita Tesio si avventò sul genero gridando: «Sei tu che l'hai ammazzata». [illegible] diziaria, finchè ottennero l'autorizzazione a far esumare la salma per sottoporla ad autopsia. Il responso del perito confermò i tremendi sospetti dei familiari della Tesio: il prof. Sergio Tovo disse che la morte era stata provocata sicuramente da cianuro e i periti tossicologici confermarono il suo responso.

I carabinieri ricevettero subito l'ordine di iniziare una inchiesta per stabilire se la donna si era avvelenata volontariamente, o se, invece, qualcuno le aveva propinato il tossico per ucciderla. I carabinieri del Nichelino, zona in cui abitavano i coniugi Monge, cominciarono ieri pomeriggio convocando il vedovo in caserma. L'operaio Umberto Monge sottoposto ad interrogatorio cominciava subito a confondersi, a cadere in gravi contraddizioni ed infine la notte scorsa confessava: «Sì, sono io che le ho dato il veleno. Uno di noi due doveva sparire. Non potevamo più andare avanti insieme. Stava per darmi un figlio ed ero sicuro che non era mio». Queste frasi sarebbero state pronunciate fra una valanga di parole, con le quali il Monge cercava di attenuare la propria responsabilità.

In precedenza egli aveva dichiarato: «Ho lasciato sul comodino della stanza da letto un bicchierino di cordiale mescolato con cianuro. Mi ero procurato il veleno in fabbrica, prendendolo con un sotterfugio. Volevo togliermi la vita. Nello notte mia moglie si svegliò, perchè non si sentiva bene. Bevve il liquore prima che io potessi impedirglielo e morì in pochi secondi».

L'assurdità di questo racconto balza evidente. Perchè egli lasciò quel bicchierino a portata di mano della moglie? E [illegible]

[illegible] Un'altra vittima innocente del fosco dramma è il figlioletto della sventurata coppia: Sergio di 4 anni ospite, praticamente da quando è nato, dei nonni.

E' risultato dalle indagini che l'uomo non permetteva alla moglie di uscire neppure per la spesa. Non le dava mai un soldo. Quando andava al lavoro, aveva l'abitudine di chiuderla a chiave nell'alloggio. Nel gennaio dell'anno scorso, la donna, [illegible] ottenne di poter tornare per un po' di tempo presso i genitori, a Carpenetto. La [illegible] sulla [illegible]

[illegible] mesi con il bambino, vivendo assai raramente dal marito. Tornò al Nichelino, [illegible] al principio di ottobre. Sergio restò con i nonni. Il 19 novembre, due giorni prima della tragedia, il padre, Guglielmo Tesio, venne a visitare la figlia. Non potè parlarle che dalla strada, perchè era chiusa a chiave nell'abitazione. La invitò a tornare al paese e le buttò, legato a un sasso, il denaro per il viaggio.

Il giorno dopo la figlia non si fece vedere. Giunse invece il genero, a trovare il bambino, e non fornì una giustificazione plausibile al fatto di non aver portato la moglie con sè. Due giorni dopo accadeva l'irreparabile tragedia.

Paolo Amerio

PANICO E CORSE ALLE USCITE ALL'«OPEN GATE CLUB» DI ROMA

Guastata da un breve incendio una manifestazione per Quasimodo

Il «Nobel» si è apertamente rammaricato per «certi misconoscimenti»

Roma, 5

Un breve incendio ha interrotto sul finire, questa sera, la manifestazione organizzata dal comitato per l'Arte e la Cultura del Circolo per le relazioni internazionali in onore di Salvatore Quasimodo alla sala dell'Open Gate Club. Le fiamme sviluppatesi improvvisamente su un sipario laterale del palcoscenico, a causa di una elettrocellula troppo vicina, sono state subito domate dal pronto intervento di un vigile in servizio d'ordine, munito di estintore. L'incidente ha comunque causato un certo disordine in sala, ma non ha impedito che la manifestazione giungesse a termine.

Sul palcoscenico, insieme al Premio Nobel, Salvatore Quasimodo, erano l'avv. Sotis, presidente del Circolo, l'on. Schiavi, il giovane poeta Luciano Luisi, le scrittrici Antonietta Drago e Flora Favilla, oltre agli attori Rossella Falk, Giorgio De Lullo e Romolo Valli. Le fiamme si sono appunto sviluppate al momento in cui Romolo Valli stava recitando alcune poesie di Quasimodo. Giorgio De Lul- [illegible] tersi in salvo, gli attori sono stati i primi a prendere l'iniziativa di cercare un estintore. Le fiamme avrebbero certamente coinvolto nell'incendio altro materiale, se l'intervento del vigile avesse tardato.

Un certo panico si è diffuso in sala quando una parte dei tendaggi è caduta sulle tavole del palcoscenico, ma poco dopo lo schiumogeno ha posto fine all'incendio, permettendo che la manifestazione fosse portata a termine. Romolo Valli ha così potuto riprendere la dizione dei versi di Quasimodo e Quasimodo stesso ha concluso la serata, recitando una poesia inedita da lui composto nello ospedale di Mosca, quando, un anno fa, era colà degente. Questa poesia è dedicata dal poeta siciliano ad una infermiera di cui ha voluto ricordare il nome: Barbara Alexandrovna.

La manifestazione è stata introdotta da brevi parole dello avv. Sotis al quale era seguito un breve intervento dell'on. Schiavi. Questi ha voluto sottolineare l'universalità della poesia di Quasimodo, negando a questa certe accuse di limitazioni regionalistiche che da qualche parte gli sono state mosse.

Mentre i «flashes» scattavano e le macchine da ripresa ronzavano, Quasimodo ha preso la parola per ricordare il suo grande amore per Roma, dove giunse ragazzo nel 1920, quando fuggì di notte da casa. Salvatore Quasimodo ha quindi messo in rilievo l'amarezza di certi «misconoscimenti» venutigli da alcuni circoli letterari ed ha concluso dando lettura del discorso da lui tenuto all'Accademia di Svezia in occasione dell'aggiudicazione del premio.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni nord-orientali e su quelle del versante adriatico [illegible]

Temperature minime e massime registrate ieri: [illegible]

IN UNA BARCA RUBATA CHE ANDAVA ALLA DERIVA

E' finita al largo di Senigallia l'avventurosa fuga di due tedeschi

Uno dei due deve rispondere di omicidio colposo al Tribunale di Colonia

Senigallia, 5

I finanzieri del porto-canale di Senigallia hanno portato stamane a terra un natante con a bordo due persone, che era stato notato poco prima al largo mentre andava alla deriva. Il natante è stato riconosciuto per la motobarca «Ca[illegible]» rubata nella notte sul 4 [illegible] di Civitanova. Le due persone che si trovavano a bordo sono state identificate per i fratelli Al[illegible], di 23 [illegible] Colonia. [illegible] il primo [illegible] doveva comparire al Tribunale di [illegible] di omicidio colposo. Per evitare il [illegible] 29 gennaio [illegible] giunsero Marsiglia. Il 2 febbraio passarono in Italia dal valico doganale Grimaldi sempre in automobile, raggiunsero Porto Civitanova, dove abbandonarono la macchina per rubare la motobarca. Essi contavano di raggiungere dapprima la costa dalmata e poi Suez, dove speravano di essere assunti dalle imprese incaricate di costruire la diga di Assuan.

Secondo le dichiarazioni dei due fratelli, il maltempo ha reso impossibile la traversata dell'Adriatico. Dopo una breve sosta a terra per procurarsi del cibo, presso Fano, i due sono rimasti senza carburante, e la motobarca ha preso ad andare alla deriva, finchè questa mattina è stata scorta dai finanzieri in servizio lungo la costa di Senigallia.

I due tedeschi sono attualmente a disposizione dell'autorità giudiziaria, nel locale carcere mandamentale.

Libera la navigazione in tutto il Pacifico

Roma, 5

Il Ministero della Marina mercantile ha informato, con appello radio a tutte le navi della flotta mercantile italiana e con fonogrammi a tutte le associazioni armatoriali interessate, che secondo notizie provenienti dall'Ambasciata italiana a Mosca, il programma di lancio di razzi intercontinentali sovietici deve considerarsi concluso. Pertanto, le zone del Pacifico precedentemente vietate alla navigazione marittima ed aerea sono state riaperte al libero traffico di aerei e navi.

L'ECCESSIVA LUNGHEZZA DELLE UDIENZE A FROSINONE

Perchè tanta fretta al processo contro il vigile?

Oggi prosegue l'interrogatorio dei testimoni

DAL NOSTRO INVIATO

Frosinone, 5

Due sono stati i protagonisti dell'udienza di ieri nel processo che si sta svolgendo dinanzi al Tribunale contro il vigile urbano Ignazio Melone, imputato di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e di appropriazione indebita di un orologio: il vigile più famoso d'Italia e il noto regista-attore Vittorio De Sica. L'attenzione del pubblico accorso numeroso al processo è stata polarizzata dai citati personaggi. Mentre, infatti, Ignazio Melone, ammanettato, stava sostenendo il primo assalto delle sue ex fidanzate, Vittorio De Sica è entrato nell'aula alla ricerca di qualche personaggio del suo nuovo film «La ciociara» che, molto probabilmente, verrà girato a Frosinone.

Ma l'interesse, comunque, è poi tornato ad appuntarsi sul processo Melone che riprenderà domani.

Intanto, sia da parte dei giornalisti che da parte degli avvocati si fa rilevare l'eccessiva lunghezza delle udienze. Dopo tante ore di dibattito, giudici e avvocati finiscono per essere eccessivamente provati, sì che possono verificarsi episodi piuttosto insoliti in un giudizio. E' avvenuto, ad esempio, che i giudici in una loro ordinanza abbiano omesso di provvedere ad una specifica richiesta della difesa; è avvenuto che abbiano consentito alla richiesta di una testimone di essere ascoltata a porte chiuse, senza valide ragioni. E' avvenuto, ancora, che il Tribunale abbia fissato nel suo programma una udienza per un giorno festivo, l'11 febbraio, anniversario della Conciliazione, e abbia poi dovuto provvedere a cassare l'udienza stessa.

D'altra parte, nessuno vede la necessità di questa «corsa» verso la sentenza, che non ha precedenti neppure in processi più gravi.

Capannelli di gente continuano anche oggi a formarsi, malgrado la pioggia gelida che cade insistentemente da ieri, intorno agli alberghi dove sono alloggiati i vari protagonisti di questo processo. Tutti discutono sull'andamento del processo con accanimento. L'argomento principale della conversazione è costituito dall'imputato Lavinia, a Frosinone assai noto, di cui pochi, in verità, ammettono la colpevolezza. Quasi tutti considerano il Lavinia un «poveraccio» che cercava di guadagnarsi qualche pranzo, prestando agli amici le sue squallide conquiste. E' chiaro come questa ingenua convinzione urti con le espresse disposizioni della legge Merlin, in base alla quale, invece, la responsabilità del Lavinia è stata sufficientemente provata.

Nell'udienza di domani proseguirà l'interrogatorio dei testi che abitano nella zona di Frosinone e precisamente: Rosa Porretta, sorella di Maria, già sentita ieri; del signor Falciani, proprietario della rimessa dove Melone prendeva in affitto le automobili; dei giovani Francesco Falletta, Luigi Diocleziani e Rosario Spaziani che frequentavano le mondane; di Otello Ceccarelli e Angelo Micheletti, i quali avrebbero fornito al Melone il denaro necessario per disimpegnare degli oggetti d'oro.

A. C.

Prosciolti due accusati di un attentato in Alto Adige

Bolzano, 5

I fratelli Antonio e Giuseppe Stieler, rispettivamente di 24 e di 27 anni, da Bolzano, sono stati prosciolti, per insufficienza di prove, dall'accusa di attentato ed associazione sovversiva e, con formula piena, dall'accusa di fabbricazione e detenzione di materie esplodenti, a conclusione della fase istruttoria per l'attentato dinamitardo, avvenuto il 5 aprile 1959, nella zona di espansione edilizia di Bolzano.

In quella notte una carica esplosiva, secondo le perizie balistiche, di due chilogrammi di tritolo, aveva gravemente danneggiato un edificio in costruzione dell'Ina-Casa in via Sassari. Alcuni giorni dopo i due fratelli Stieler vennero arrestati e quindi posti in libertà provvisoria, in attesa della conclusione dell'istruttoria a loro carico.

In casa di Antonio e Giuseppe Stieler, durante una perquisizione effettuata dai carabinieri nei giorni immediatamente successivi all'attentato dinamitardo, sono stati rinvenuti alcuni esemplari di manifestini antitaliani, per cui i due fratelli sono stati rinviati a giudizio del Tribunale sotto l'accusa di pubblicazione e detenzione di manifestini antitaliani.

Due acrobati russi precipitano in un circo

Trani, 5

Un grave incidente si è verificato, questa sera, nel circo «Williams» durante l'esibizione della troupe di acrobati russi «Bop Yerry».

Mentre i cinque artisti componenti la troupe eseguivano a venti metri di altezza su di una corda la «piramide umana», due precipitavano nel vuoto; essi rimbalzavano sulla rete di protezione finendo sulla pista con un gran tonfo. Contemporaneamente un attrezzo cadeva sul settore del pubblico, colpendo alla fronte una spettatrice.

Mentre la polizia ed il personale del circo riuscivano a controllare il pubblico in preda al panico, si provvedeva al trasporto in ospedale dei tre infortunati. Per il momento non si conoscono le generalità complete dei tre feriti. Si sa solo che uno degli acrobati è la signora Ruth Gench, di 33 anni, le cui condizioni sono gravi. Meno preoccupanti sono invece le condizioni dell'altro artista. La spettatrice, certa Nugnes, è stata ricoverata con prognosi riservata.

Non sono state ancora stabilite con precisione le cause dell'incidente. Non si esclude che le pessime condizioni atmosferiche abbiano influito nel determinarlo. Infatti, la grande tenda sotto la quale si svolge lo spettacolo, era stata montata sotto la pioggia dirotta e tutti gli attrezzi si erano inumiditi. La rappresentazione, che era quella del debutto del Circo a Trani, è stata sospesa.

Nuovi arresti a Parigi

Parigi, 5

La Procura di Parigi ha emesso oggi pomeriggio mandato di arresto nei riguardi di Dominique Vener, Jean Malardier e Pierre Sidos. Si tratta di militari di estrema destra.

BORSE E MERCATI

MILANO

Dopo un inizio calmo e contrassegnato da una certa prevalenza di offerte, il mercato azionario, attraverso contenute oscillazioni, ha potuto rafforzare la propria linea di tendenza e ciò ha permesso al listino di chiudere su basi più sostenute, seppur inferiori a quelle precedenti. Il merito particolare della ripresa va ascritto alle Finsider e ai titoli del gruppo che terminano con buone plusvalenze. Resistenti Fiat, Pirelli, più calme le Montecatini. Ben tenuti i titoli di Stato e i Buoni. Fermi gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 40 milioni, Buoni del Tesoro 146 milioni, obbligazioni 536 milioni 750.000, azioni 1 milione 423.295.

Titoli di Stato: R. It. 5% 104 (103,80), 3,50% 73,30 (73.10); Red. 3,50% 99 (98,30), 5% 100,40 (100,50); Ric. 3,50% 84,80 (84,90), 5% 99,50 (99,30); Rif. F. 5% 97,60 (97,375); Trieste 5% 98 (97,40).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,725 (100,65), 1-4-'60 100,90 (100,80), 1-1-'61 100,95 (101), 1-1-'62 100,85 (100,80), 1-1-'63 100,775 (100,80), 1-1-'64 100,70 (100,70), 1-1-'65 101 (100,90), 1-1-'66 100,075 (101,05), 1-1-'68 100,925 (100,85).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 68400 (70300), Gim 8200 (8300), Centrale 18285 (18450), Invest 4690 (4725), Bastogi 3454 (3470), Sviluppo 3145 (3175), Finmare 630 (630), Finelettrica 1995 (1996), Finsider 1192 (1165), Breda 4610 (4630), Pirelli e C. 5590 (5670), Sifir 2705 (2775), Stet 4160 (4165), Generali 96300 (96650), Ras 44550 (44600), Incendio 20500 (21000), Assicuratrice 124000 (124500).

Trasporti: Nord Mil. 4390 (4400), Mittel 5850 (5950), Veneta 2950 (2850), Ausiliare 4010 (4020).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 28300 (28975), Val Ticino 102,75 (106,50), Olcese 2667 (2730), De Angeli 5520 (5510), Cucirini 16340 (16715), Linificio 1630 (1680), Rossari 34100 (34200), Rotondi 36800 (36950), Tosi 7860 (7860), Coton. Merid. 830 (900), Unione Manif. 77000 (77000), Gavardo 7050 (7243), Lanerossi 18600 (19350), Tilane 650 (659), Fisac 900 (815), Cascami 12825 (13000), Bernasconi 2755 (2755), Chatillon 13000 (13400), Snia Viscosa 6322 (6330), Pacchetti 1070 (1070), Scotti 210 (215).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1789 (1789), Ilva 942 (925), Magona 1220 (1250), Metallurg. 7555 (7890), Amiata 8720 (9045), Montecatini 3471 (3499), Monteponi 1595 (1602), Dalmine 2540 (2551), Siele 9150 (9400), Broggi-Izar 1899 (1899), Falck 13600 (13650).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1580 (1580), Bianchi 664,50 (670), Fiat 2681 (2686), Nebiolo 26,35 (26,75), Fr. Tosi 924,50 (938), Westingh. 1590 (1590).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2243 (2260), Cieli A 4290 (4290), Cieli B 4220 (4248), Dinamo 4000 (4015), Edison 4617 (4628), Edison Volta ord. 2938 (2940), Edison Volta pref. 3330 (3358), Bresciana 3937 (3970), Campania 2499 (2510), Caffaro 452 (450), Valdarno 4270 (4340), Sarda 7835 (7940), Emiliana 3810 (3860), Seso 4303 (4340), Appenn. C. 4420 (4415), Pugliese 2120 (2170), Subalpina 3922 (3915), Sip 2185 (2203), Vizzola 5551 (5555), Sme 1892 (1900), Orobia 3138 (3165), Romana 4190 (4207), Terni 515,50 (510), Unes 1338 (1359), Marelli 833 (847), Magneti 1780 (1790), Tecnomasio 3200 (3280), Teti A 4900 (4995), Teti B 4870 (4970), Sit 1445 (1445), Alto Ven. 2680 (2680), Calabrie 2265 (2295), Lucana 2925 (2920).

Alimentari: Distillati 5045 (5115), Eridania 5070 (5160), Es. Molini 2950 (3050), Certosa 3430 (3520), Motta 37600 (38000), Rom. Zucch. 673 (683).

Chimici: Anic 2490 (2535), Saffa 6290 (6345), Italgas 1923 (1922), Liquigas 1225 (1232), Napoli Gas 1450 (1470), Pibigas 336 (342), Solgas 2650 (2610), Larderello 4305 (4300), Mira Lanza 22600 (23350), Ossigeno 3550 (3505), Rumianca 2275 (2280), C. Erba 14650 (14800), Brioschi 12800 (13000).

Immobiliari e agricoli: Aedes 5050 (5080), Iniziativa 5350 (5455), Sagi 2710 (2750), Beni Stab. 5200 (5275), Gen. Immob. 971 (980), Milano C. 30500 (30500), Silos 5150 (5170), Bonif. Ferr. 1090 (1100), L'Edificio 5350 (5300), Risan. N. 9128 (9200).

Diversi: Baroni 540 (543), Binda 45500 (45500), Burgo 24400 (24650), Ginori 937 (942), Ciga 7770 (7860), Italcementi 22550 (22900), Cementir 4150 (4230), Ceram. Pozzi 1002 (1002), Eternit 5200 (5220), Rejna A. 1450 (1450), Smeriglio 549 (553), Linoleum 3950 (3950), Pirelli S.p.a. 7735 (7720), Terme Acqui 12100 (12100), Rinascente 518,50 (521), Cond. Acqua 1031 (1045), De Ferrari 1760 (1800), Elettrocarbonium 56000 (56000).

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 623,60, franco svizzero 143,90, sterlina 1749, franco belga 12,445, franco franc. 125,35, marco 149,60, scellino austr. 24,04, peseta spagnola 10,31, escudo portogh. 21,68, doll. canadese 653, fiorino olandese 165,25, corona danese 90,05, corona svedese 129,25, corona norvegese 86,95, dinaro taglio grosso 0,83, dinaro taglio piccolo 0,96, lira egiziana taglio piccolo 1330.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5750-5900, sterlina oro c. nuovo 5850-6000, marengo svizzero 4300-4450, oro 705-709, argento p. 19,80-20,20.

TRIESTE

Mercato azionario piuttosto contrastato e cedente. La chiusura avviene sui minimi della giornata e numerosi titoli registrano perdite anche di qualche rilievo. Ben tenuti i valori di Stato. Titoli trattati: Generali 50, Snia Viscosa 1500, Montecatini 1500, Crda 1500.

Bastogi 3445, Finmare 630, Finsider 1175, Generali 96180, Assicuratrice 122000, Ras 44000, Istria-Trieste 700, Lussino 5500, Martinolich 6450, Premuda 36000, Tripcovich 36000, Snia Viscosa 6330, Ilva 930, Montecatini 3476, Crda 365, Meridelettrica 1895, Terni 508, Stet 4170, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1232, Beni Stabili 5275, Immobiliare 975, Pirelli italiana 7650.

Il Re del Congo

ERA alto quasi due metri, la sua altezza veniva prolungata dal cappello a cilindro che portava quasi sempre non soltanto nelle cerimonie ufficiali ma nelle passeggiate, alle corse dei cavalli. Aveva una lunga barba bianca pettinata con meticolosa cura, era sempre elegante sul tipo di Edoardo VII, gli imputavano numerose avventure galanti, passava come una figura di eccezione nella grande società europea che stava a cavallo tra l'Ottocento ed il Novecento. Tutti lo ritenevano accorto ed anzi furbissimo uomo di affari; nel suo paese, il Belgio, taluni lo amavano ammirandolo, molti altri lo ammiravano senza amarlo affatto, altri ancora non lo stimavano neppure. Pochi sovrani hanno trascorso come lui la vita attraverso tempeste politiche e bufere personali, in lite con la famiglia, in opposizione col suo popolo, continuamente sorvegliato da un'opinione pubblica che lo indicava quale spregiudicato monarca di tipo orientale, una specie di Abdull Hamid occidentale, calunniato da quasi tutta la stampa europea che gli attribuiva un'esistenza scandalosa coperta soltanto dalla indulgenza che gli dava il manto regale.

Eppure codesto uomo, il nome del quale era Leopoldo II, dette al proprio paese composto di razze ostinatamente diverse una certa unità, superò scogli difficilissimi di diplomazia internazionale, riuscì sempre a persuadere il parlamento ed i governi meno accomodanti perchè seguissero le sue direttive, dotò il Belgio di una eredità che per più di mezzo secolo gli ha procurato le rendite immense della parte più ricca, vasta, favolosa del continente africano: il Congo.

Badate che stiamo parlando del secolo scorso, del tempo cioè nel quale si erano svegliate le cupidigie europee verso l'Africa, verso l'Asia, quell'epoca destinata a vedere dilatarsi rapidamente l'espansione della civiltà europea la quale preparava senza volerlo alle popolazioni africane ed asiatiche i trampolini di progresso necessari per cacciar via alla metà di questo nostro secolo gli europei che avevano avuto la cattiva idea di modernizzarle.

Era in vita la generazione bianca che per slargare i propri confini mirava a due grandi orizzonti: le scoperte geografiche e la crociata contro la schiavitù.

Erano gli anni nei quali dopo che il periplo del continente africano era stato rivelato interamente dagli avventurosi esploratori essi entravano nell'interno, risalivano le correnti dei grandi fiumi, cercavano di valicare i deserti, seguivano le rive dei laghi circondati dalle interminabili foreste per riuscire a sapere dove andavano a finire le acque che uscivano dagli immensi bacini lacustri.

Le potenze più oculate occupavano le coste, gli uomini più coraggiosi si spingevano nel centro del massiccio continente dove le foreste vergini stendevano un'ombra impenetrabile sull'esistenza dei formicai indigeni. Per rappresentare quelle sconosciute contrade stava ancora scritto sulle carte geografiche *«Hic sunt leones»*.

Nel 1876 l'Europa era stata scossa dalle grandi scoperte africane compiute da due celebri esploratori, il pastore protestante inglese Davide Livingston, che dopo lunghi viaggi era scomparso nelle misteriose regioni dei grandi laghi equatoriali ed il giornalista americano Enrico Stanley mandato alla sua ricerca dal *New York Herald* e che lo aveva rintracciato quasi in fine di vita. La rivelazione che i due viaggiatori facevano delle contrade attraversate, della loro importanza geografica, esaltava gli spiriti delle classi colte europee, agitava gli ambienti studiosi, interessava le pubbliche opinioni di tutti i paesi, trovava presso qualche governo orecchi attenti ed occhi aperti davanti alle possibilità del futuro.

Tra i sovrani, però, che a quell'epoca erano molti nel continente, uno solo aveva prestato attenzione alle notizie che ragguagliavano su di un nuovo mondo fino ad allora sconosciuto, uno solo nel porre ascolto a quanto si andava udendo vi scopriva un interesse ben maggiore del solo interesse scientifico. Quel sovrano era Leopoldo II re del Belgio del quale ricorre ora il cinquantenario della morte.

* * *

Il Belgio era un piccolo paese senza tradizioni di avventure coloniali. Nella gara per l'accaparramento dei territori africani stavano in fila potenze marittime, Spagna e Portogallo, che da secoli avevano dedicato sforzi coraggiosi per trovare lungo il periplo africano nuove strade dirette all'Oriente. Ci stavano anche grandi potenze, Francia ed Inghilterra, che possedevano mezzi capaci di sostenere imprese imperiali. Il Belgio era un piccolo popolo formato da due razze discordi, intento ad una solida organizzazione industriale e commerciale europea, senza più vasti propositi. Ma il re vedeva lontano, egli indovinava che le scoperte africane avrebbero dato luogo ad interessi di immenso sviluppo e che sarebbe stato utile parteciparvi. Se il suo popolo non ne voleva sapere, egli da buon uomo di affari, se ne sarebbe interessato personalmente.

Appena ritornato in Europa Enrico Stanley fu da lui chiamato, ebbe da lui grandi onori ed insieme a quelli l'incarico di abbandonare la sua professione di giornalista e di riprendere le esplorazioni del continente africano per completarle. Bisognava far presto perchè un altro intrepido viaggiatore, un italiano agli ordini del governo francese, Pietro Savorgnan di Brazzà, andava aprendosi per suo conto la strada fra le tribù di quello sterminato bacino. Si accese in tal modo una gara tra i due illustri esploratori uno dei quali inalzava la bandiera francese e l'altro, lo Stanley, alzava nelle regioni da lui attraversate lo standardo di una nuova e strana potenza, *l'Associazione Internazionale Africana* organizzata ed interamente finanziata dal re Leopoldo. Egli aveva radunato a Bruxelles un congresso geografico europeo dal quale era sorta la *Associazione* con lo scopo apparente di combattere la schiavitù nei territori che lo Stanley aveva ed avrebbe scoperto.

Nasceva in tal modo con lo aspetto innocente di sodalizio geografico ed umanitario un potentissimo organismo che era completamente nelle mani di Leopoldo II e che di fatto incominciava a regnare sulle vaste terre del centro Africa in nome di un complesso internazionale. Leopoldo II non era soltanto il presidente di codesto sodalizio ma ne era l'autentico ed assoluto proprietario. Un uomo, un singolo uomo per quanto re, entrava in lizza per l'accaparramento dell'Africa equatoriale.

Una volta che Enrico Stanley ebbe completate le proprie esplorazioni, aiutato naturalmente da un gruppo di belgi, una volta stabiliti i confini del nuovo possedimento sotto il nome di *Stato Libero del Congo*, si trattava di farlo riconoscere dalle altre potenze europee e questo avvenne dopo cinque anni di discussioni diplomatiche molto difficili nelle quali rifulse la furberia dell'intraprendente sovrano belga. Nel congresso di Berlino del 1885 che pose le basi di un certo ordine nel groviglio delle conquiste coloniali lo Stato Libero del Congo venne riconosciuto da tutte le nazioni europee come paese indipendente sotto la sovranità personale del re Leopoldo.

* * *

Il Belgio in tutto questo non entrava per nulla, anzi Governo e Parlamento consideravano quell'impresa africana come un'arrischiata avventura del re ed erano contrari ad aiutare il loro sovrano che si trovava davanti al compito immane di civilizzare il territorio più interno e primitivo dell'Africa, ma Leopoldo non sapeva incantare soltanto le donne, egli era uomo di una forza di volontà e di persuasione tali da ridurre a poco a poco il suo paese alla propria volontà. Per averlo alleato e soccorritore fece il più gigantesco testamento che un sovrano abbia fatto mai, dichiarò di lasciare in eredità il Congo al popolo belga.

Come rifiutare? Il dono aveva tali proporzioni ed il Congo aveva ormai rivelate tali ricchezze che nessun popolo avrebbe potuto dire di no. Da quel momento lo sterminato boccone africano divenne di fatto ciò che è ancora, una colonia belga di diretto dominio.

Da quei tempi sono passati cinquant'anni. Un mezzo secolo non è stato speso invano per la trasformazione dell'Africa equatoriale. Immense ricchezze minerarie vennero rivelate nella regione del Katanga, risorse di materie prime ricchissime furono trovate nella complessità intricata della idrografia congolese la quale può vantare una rete di quattordicimila chilometri di fiumi navigabili. Un compito quasi disumano tanto erano grandi le sue proporzioni si presentava al popolo erede del re. Il Belgio è un paese capace di alte imprese organizzatrici, ma quanto c'era da fare!

Molto fu fatto, qualche cosa urtò contro i diritti dell'uomo e suscitò polemiche violente in Europa, ma nella sua complessità l'opera colonizzatrice belga fu una delle più civili. Era tanto civile che mentre in altri paesi africani la sollevazione contro i conquistatori europei bruciava le tappe, nel Congo tutto pareva dormire in uno stato di idilliaca convivenza.

Ma chi può resistere al vento dei cicloni etnici e sociali agitanti in questo momento l'Africa come l'Asia? Anche nel Congo sono oggi in atto le rivolte razziali. Anche nel vecchio regno di Leopoldo II si grida ai suoi stupefatti eredi «via dall'Africa!».

Il giovane e malinconico re Baldovino quando è andato laggiù pochi mesi or sono ha trovato chiare e spesso violente manifestazioni di una ostilità generale.

Il regalo del re del Congo sta tornando alla gola dei suoi discendenti.

Orazio Pedrazzi

Premio «Cortina-Ulisse»

Il Premio europeo «Cortina-Ulisse» di un milione di lire, promosso dalla rivista «Ulisse», è devoluto quest'anno a un'opera che illustri, in relazione all'attuale situazione dell'economia europea, le possibilità presenti e future di fonti energetiche. Le opere concorrenti dovranno essere inviate in cinque copie (dall'autore o dall'editore) alla direzione della rivista «Ulisse» (Sezione Premio europeo «Cortina-Ulisse»), Corso d'Italia n. 43, Roma, entro la mezzanotte del 30 giugno 1960. Il testo completo del bando è disponibile presso la sede della stessa rivista «Ulisse».

L'attrice Eva Bartok sorpresa dall'obiettivo in via Veneto

Nove bozzetti per il monumento al sommergibilista

La Spezia, 5

Nove bozzetti per il monumento al sommergibilista sono già giunti alla Spezia Il monumento, voluto dal Nastro azzurro, sorgerà sulla riva del mare di La Spezia. La città ligure è stata scelta per numerosi motivi, tra i quali quello di aver costruito nei propri cantieri nel lontano 1907 il primo sottomarino della Marina italiana: il «Foca». Sempre alla Spezia fu varato l'altro famoso sommergibile italiano: il «Balilla» che fu il primo mezzo subacqueo a raggiungere profondità superiori ai 100 metri.

Il concorso, in fase conclusiva, è il secondo bandito per il monumento. Il primo infatti non ebbe esito postivo poichè la commissione giudicatrice stabilì che nessuna delle opere presentate rispondeva ai requisiti richiesti. Il comitato deliberò allora di invitare ad una nuova edizione soltanto dieci scultori di chiara fama nazionale. Furono invitati Aldo Calò di Napoli, Sandro Cherchi di Torino. Pietro Consagra di Roma, Agenore Fabbri di Milano, Nino Franchina di Roma, Franco Garelli di Torino, Marcello Mascherini di Trieste, Salvatore Messina di Venezia, Uberto Milani di Milano ed Alberto Viani di Mestre. La commissione, che terrà la sua prima riunione la prossima settimana, è formata dall'on. Filippo Guerrieri, nella sua qualità di presidente del Nastro azzurro, dal Sindaco di La Spezia e da alcuni noti architetti.

NEL QUARTIERE FRANCESE DI NUOVA ORLEANS

È SEMPRE STATO DI CASA IL DIAVOLO A BOURBON STREET

Oggi questa famosa «via della perdizione» è ridotta a una specie di grande Luna-park - Con un dollaro mezzo secolo di jazz

DAL NOSTRO INVIATO

Nuova Orleans, febbraio

C'è ancora chi è convinto che la causa di tutti i mali di cui ebbe a soffrire Nuova Orleans sia Bourbon Street. Che sarebbe stato per colpa di questa strada del Vieux Carré o quartiere francese (dove per la verità nessuno parla più francese) che la capitale della Luisiana fu ripetutamente colpita nei secoli scorsi da violente epidemie di febbre gialla e molte sue abitazioni andarono distrutte dal fuoco. E sarebbe sempre per lei se, di tanto in tanto, anche oggi divampano improvvisi gli incendi. Perchè Bourbon Street è un luogo malfamato, dove l'uomo finisce per traviarsi e per perdersi; una strada in cui il diavolo è sempre stato di casa. Camuffato, travestito in mille seducenti maniere, profumato, sorridente, suasivo, sempre allegro. Satana nascostamente sogghigna nell'arco di luce dei lampioni della strada, dietro le griglie arabescate delle finestre, tra le azalee dei balconi, presso le piante di magnolie, cespi di rose e le agavi dei patios rischiarati da romantiche candele o accanto al trespolo infiocchettato da cui pappagalli ciarlieri e coloratissimi rivolgono saluti e complimenti galanti ai nuovi arrivati.

Solo spettacolo

Questo ho inteso dire a Nuova Orleans da alcune vecchie signore ed ho letto su certi foglietti messimi in mano da volontarie dell'Esercito della Salvezza. Un tempo per questa strada si facevano combattere i galli, belle e peccaminose dame vi tenevano i loro segreti convegni e, sembra, si vendessero all'asta, clandestinamente, le giovani schiave venute in catene dall'Africa sulle navi negriere. C'erano bische, taverne, donne tatuate, correva il sangue nelle risse frequenti. Ma oggi, francamente, penso che quelle vecchie signore e lo Esercito della Salvezza stiano esagerando: Bourbon Street è un grosso spettacolo, una specie di grande Luna Park, anche se non privo di note piccanti, e il diavolo (chiamiamolo pure così) fa da regista. E', questo di Bourbon Street, un diavolo pieno di spirito che fa di tutto per andare d'accordo con la polizia (ha fatto persino collocare all'esterno di certi locali un cartello con la scritta: «Se non hai 18 anni non andartene via arrabbiato, ma vattene semplicemente») e se qualche volta gli dovesse capitare di commettere uno sbaglio, niente paura, chè gli «angeli custodi» sono pronti ad accorrere per rimettere le cose a posto. Gironzolano questi «angeli custodi» per Bourbon Street e le stradette laterali a cavallo di potenti motociclette, dietro il cui sedile sta scritto «Your security is our business», la vostra sicurezza è il nostro lavoro.

Come ogni satanasso che si rispetti egli fa la sua apparizione al calar delle tenebre, dà ordine che si accendano le luci e allora comincia la danza delle insegne al neon, risplendono i nomi dei nightclub, dei dancing, dei caffè. Suggestive girandole multicolori, sfolgoranti diademi di lampadine, occhi che s'accendono e si spengono, labbra che si schiudono, lunghe gambe che si muovono, un tripudio di luci. Si assicura che pianisti e batteristi siano al loro posto e chiama le ballerine, che sempre da quando mondo è mondo sono state le sue assistenti preferite, le più abili, le più efficaci.

Io ne ho visto qualcuna arrivare in ritardo alla chiamata del loro signore. Le ho viste camminare frettolosamente per Bourbon Street cercando di non farsi notare dalla gente, dai turisti seduti in carrozzella (cocchiere in tuba e fiore all'occhiello), le ho viste scendere dai tassì ed entrare di corsa al Candy Bar, al Mardy Gras, al Dream Room, al Patio, al Moroco, da Guys and Dolls, dove di lì a pochi minuti sarebbero apparse nell'abbigliamento sul quale il diavolo ha sempre maggiormente contato per dannare noi poveri uomini.

In Bourbon Street queste collaboratrici del diavolo si chiamano attualmente «Perla nera», «Pantera bianca», «Jazebel, ragazza dai 1000 movimenti», «Candy, zuccherino del Texas» e «Dolly, vampira del Sud». C'è anche una certa «Patty, ballerina di strip-tease di 300 libbre», sicuramente ingaggiata dal diavolo in un momento che gli andava particolarmente di scherzare. Un altro tiro birbone del diavolo è poi il numero eseguito al King Creole da 7 individui 7 che si fanno passare per donne. Questi signori ballano cantano fanno la mossetta e, ohibò, anche lo spogliarello in modo così femminile che sono pochi coloro tra il pubblico ad accorgersi del trucco. Bisogna attendere la fine dello spettacolo quando la presentatrice (che è in effetti un presentatore, almeno secondo l'anagrafe), dicendo i nomi degli artisti presenterà come Mister Tale e Mister Talaltro i suoi compagni di scena.

Autentiche «pupe»

Ad ogni modo, salvo questi scherzetti, tutte le «Girls» e le «Hostess» sono delle autentiche pupe, specializzate nel fare il moto perpetuo ora con i fianchi e ora con altre parti del corpo, tanto che per niente esagerando, gli imbonitori (in paglietta e fiore bianco all'occhiello) possono permettersi di gridare: «Se non vi piacciono queste ragazze, non siete uomini». Così dicendo essi tengono semiaperta la porta del locale, lasciando a tutti coloro che passano la possibilità di ammirare per qualche istante le grazie e le movenze delle ragazze in questione. Molti sono coloro che approfittando di queste aperture finiscono per godersi se non tutto buona parte degli «show» (molto brevi in verità) e trascorrere così una lieta serata senza spendere un cent. Ed anche questo ricorda molto il Luna Park.

Ma le attrattive di Bourbon Street non si limitano a ciò. C'è anche il jazz, quell'autentico jazz che nato negli «slums» del vicino quartiere negro di Storyville riuscì in breve tempo ad appassionare tutti gli Stati Uniti, quel jazz che ancora oggi conta foltissime schiere di fans entusiasti in ogni parte del mondo. Si può ascoltare la vecchia ballata «That is my idea of love» di Nick La Rocca, «Walking with the blues», «Bonaparte's retrait», poi i «Satanic blues» di Larry Shields, i «Rig-time coon» del primo Novecento, i «Black rags» del 1924 e quel celeberrimo «Tiger Rag» che eseguito dai Dizie Boys al Palladium di Londra nel 1919 sollevò un tale entusiasmo che persino la regina volle ascoltarlo.

Dal più classico repertorio «Dixieland» che ci riporta a quel periodo della storia del jazz denominato «swing era» alle più recenti novità di Murphy Campo e i suoi Jazz-Saints, di Danny White e la sua Jam Session di Pete Fountain e la sua Big Band; musica urlata, sfrenata, acrobatica, spiritata, tutto «pep» come dicono qui. La spesa per ascoltare questo mezzo secolo di jazz è di poco più di un dollaro, compresa la birra o il caffè, un caffè espresso «nero come la notte, dolce come l'amore, caldo come l'inferno» quasi napoletano insomma.

Chi desideri poi, dopo aver ascoltato virtuosismi di solisti ed elettrizzanti esecuzioni d'insieme, conoscere qualcosa delle primissime origini del jazz e delle sue vicende, troverà di che appagare la propria curiosità recandosi al Cabildo, che non è un locale notturno di Bourbon Street, ma uno storico palazzo settecentesco sito in Jackson Square, a fianco della Cattedrale di San Luigi. In questo severo edificio hanno risieduto i governatori durante la dominazione spagnola e più tardi i reggitori della Luisiana quando questa si fece indipendente. Ci sono dipinti, documenti, ritratti, relitti di guerra, costumi carnevaleschi, cetre, flauti, pianole e, davvero inaspettati, in una modesta saletta, stranamente guardata dalla maschera in bronzo di Caruso, le trombe e i sassofoni usati dai pionieri del jazz, dai creatori delle prime jazz-band. Ecco il trombone di Edward, il sassofono di Ragas ed ecco tutti i componenti della famosa Original Dixieland Jazz Band riuniti in una giallognola fotografia del 1912. Poi la tromba incantata scolorita di Papa Oscar «Celestine», nella cui Tuxedo Orkestra suonò pure l'allora giovanissimo Louis Armstrong. Con questo suonatore negro nascevano i blues. Egli fu con George O' Connell e Giuseppe Alessandra, definito «il primo ed unico siciliano jazz-man di Nuova Orleans», tra i creatori di quel genere che favoriva «the Hot over the Sweet». E Jonny Provenzano e Alexander Sposito non eran forse anch'essi degli italiani? A giudicare dai nomi molto lo lascia credere. Ad avvalorare questa impressione c'è per lo Sposito il fatto che, come sta scritto in calce alla sua fotografia, egli fu chitarrista e mandolinista di grande valore (suonò nella prima Jazz Regal Band composta di uomini bianchi nel 1904, una banda che si esibiva regolarmente al Parco cittadino e durante i carnevali ed i cui suonatori portavano tanto di spalline, gradi, medaglie e baffoni).

Il mandolino di Sposito è qui, conservato in una vetrinetta. Patetico italianissimo strumento che mi ha fatto pensare ai nostri primi emigranti in America, a quei poveri diavoli di napoletani, calabresi, lucani, siciliani e pugliesi che attraversarono lo oceano con un fagottello di stracci, un fiasco di vino, un po' di formaggio, un mandolino o una chitarra e molte speranze.

Mario Albertazzi

Uno speciale corso per donne paracadutiste è stato aperto al Cairo. Nella foto il primo lancio di una giovane allieva da un aereo da trasporto alla periferia della capitale egiziana

LA GERMANIA OFFRE A TUTTI OCCASIONI DI LAVORO

Dalla stazione di Monaco sciamano i nostri emigrati

In maggioranza appaiono soddisfatti della loro condizione Piuttosto amara la rinuncia agli spaghetti - Cittadini europei

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Monaco di Baviera, febbraio

Che strana città della Germania, questa, che nel suo stemma ha disegnato un piccolo monaco, inteso appunto a ricordare le sue origini legate alla fondazione di un convento di Benedettini. Se non fosse per la lingua, quanto ad atmosfera, non si faticherebbe molto a sentirci un po' in Italia, ad esempio, a Bergamo alta. Di certo non ad Assisi, chè il ritmo della vita è qui quanto mai intenso e per nulla mistico, anche se da qualche tempo sono stati vietati gli «spogliarelli». Capitate, mettiamo, in Marienplatz, la più antica della città e della quale è tuttora un po' il centro, vi troverete al cospetto della Mariensäule (la colonna di Maria), eretta nel lontano 1638, ad iniziativa di Massimiliano I, per celebrare la grazia dello scampato pericolo dalle calamità della guerra dei trent'anni. Si aggiunga, infine, che la Vergine è *Patrona Bavariae*.

Altra volta ho detto che la stragrande maggioranza dei bavaresi è cattolica. Sarà anche per questo che ci si sente un tantino come a casa nostra. Tanto più che, senza riandare all'*Oktoberfest*, quando durante inenarrabili bagordi si consumano centinaia di migliaia di litri di birra, vi si respira per tutto l'anno un'atmosfera nostrana, in cui prevale quella bonomia che trova riscontro da noi principalmente in Emilia. Tuttavia, dove più che in ogni altro sito si respira aria nostrana è nel «quartiere» della stazione centrale, con i suoi 38 binari, la più grande dell'intera Germania. Non a caso ho detto «quartiere». E' stato quasi totalmente distrutto dalla guerra, tuttavia fra resti di rovine, spazi ancor vuoti ed edifici cui si lavora quasi con frenesia per ultimarli, se n'ha un'impressione di mastodontico. E ciò senza tema di peccare di provincialismo.

Si pensi che nel detto «quartiere» sorgono ben tre stazioni: la Centrale, quella di Holzkirchen e quella di Starnberg. Prova ne sia che sulle prime (è capitato anche a me un paio di volte, e ho dovuto fare la strada a ritroso, imboccare la uscita da cui ero entrato per raccapezzarmici) è molto facile perdere l'orientamento. Entrati da un lato e dopo avere curiosato in vetrine a decine e decine, ristoranti, caffè, il cinema (una cittadina in miniatura con i negozi, i soli, aperti fino a mezzanotte anche nei giorni festivi), attraverso una galleria si esce dalla parte opposta di quest'area immensa, con davanti agli occhi edifici prima del tutto ignorati, che non servono affatto come punti di riferimento.

Tipiche usanze

Ebbene, proprio in quelle sale, corridoi e passaggi più o meno obbligati, vorrei dire che si trova in qualunque ora del giorno, ma specialmente la sera, un piccolo lembo di terra italiana. Se si vuole persino con certe note di folclore nostrano, che vita e costumi diversi, ma già abbastanza familiari per un contatto durato nove o dieci mesi in un anno, non sono riusciti a cancellare completamente. Poniamo, la maniera di portare il cappello o il berretto o la sciarpa al collo, il modo di accendere una sigaretta: son tutti tocchi che dicono della presenza di italiani nella grande stazione di Monaco di Baviera. Quanto alla foggia del vestire vero e proprio il «distinguo» si fa meno agevole: i magazzini hanno confezioni di linea, vorrei dire, europea, ed a prezzi a portata di tutte le borse, grandi e piccole, pesanti e leggere, come sono, in genere, queste ultime, quelle dei lavoratori italiani.

Se si bada poi che intorno ai quarantamila (la cifra esatta è assolutamente sconosciuta per le stesse autorità consolari italiane, giacchè, facendo parte la Germania della Comunità economica europea vi si può accedere con la semplice carta di identità) assommano i nostri lavoratori stagionali, si ha abbastanza chiara l'idea di questo piccolo lembo di terra italica in transito alla volta di casa, per far ritorno qui nuovamente in primavera. In verità siamo di fronte ad una Babele, essendo Monaco centro di smistamento ferroviario come Bologna, tanto più se si pone mente al fatto che di qui transitano svariati elementi di razze e popoli i più disparati. Non parliamo di greci e di spagnoli, assai numerosi, ad esempio, sono i nordafricani. Si aggiungano, infine, gli elementi della NATO, in divisa o in abiti civili, ne risulterà una Babele molto complessa.

Gli italiani, tuttavia, si avvertono subito, anzitutto dalla parlata, in cui si frammischiano i dialetti più diversi: il veneto, il siciliano, il calabrese, il toscano, l'abruzzese, il sardo, il pugliese, il piemontese, il lombardo. In tutte le contrade di Italia s'ha fame di occasioni di lavoro e la Germania, la cui espansione economica, da quel poco che ho potuto sapere, è ben lungi dal fermarsi, ne offre a tutti. In genere sono a gruppi di tre o quattro, accomunati in ragione della località di provenienza. Vi si avverte pure qualche frotta, nel qual caso, salve le eccezioni, naturalmente, si può scommettere che si tratta di meridionali. Non credo sia il caso di pensare a «I magliari», dato che la Baviera, rispetto a Berlino e Amburgo, è essa stessa meridione.

Sparsi qua e là, accosciati sulle valigie, attendono il treno per il Brennero, che parte poco dopo le 22. Una volta a Verona le separazioni: «Ciao, arrivederci a primavera». E sono, come ho già accennato, migliaia e migliaia. Parlottano la lingua persino quelli che qui hanno fatto una sola stagione.

Dure economie

Ho sentito qualcuno lamentarsi per il salario. Tuttavia, mollerà il posto solo una volta in possesso del «visto» per l'Australia. I più sono soddisfatti, anche se dal vestire, in ispecie, è chiaro che qui hanno fatto dure economie. Poco rimpiangono il vino, avendolo sostituito con la birra. Hanno invece molta nostalgia degli spaghetti. Ma ormai, qualche ora ancora di viaggio (a riduzione) e poi anche questa voglia potrà essere soddisfatta.

Ch'io mi sappia, qui alla stazione si comportano da cittadini quasi europei, educati e disinvolti, tanto da non dare eccessive pene all'assistente sociale in permanenza di fazione nell'ufficio della Missione cattolica italiana. Si lasciano abbordare volentieri, parlano, ti confidano e gioie e affanni. Non si turbano se s'accorgono di altri connazionali, che tirano diritto per le loro faccende. A primavera arrivano a sciamano come api. D'autunno e fino a Natale arrivano e come api si raccolgono in sciame puntando alla volta di casa. Sotto sotto, però, è abbastanza chiaro che ciascuno porta geloso il proprio fardello, forse, non più tanto pesante come un tempo. Chissà che non sia lontano il giorno in cui tutti, datori di lavoro e lavoratori, abbiano a sentirsi francamente cittadini d'Europa.

Plinio Doriguzzi

«Miss Chinatown 1960» è stata eletta giorni fa a San Francisco fra le più belle ragazze cinesi residenti negli Stati Uniti

Libri ricevuti

Mancava, finora, un agile e pratico strumento di consultazione, che permettesse tanto ai competenti, quanto ai profani, di orientarsi agevolmente nella babele delle unità di misura. Mancava, per l'appunto, quel *Piccolo dizionario di metrologia generale*, con particolare riferimento al sistema Giorgi, che vede la luce presso la Casa editrice Zanichelli (in 8.o, pagg. XVI-294, legato in tela con sovracoperta, L. 3.000). Lo ha compilato uno studioso particolarmente versato sull'argomento, Alfredo Ferraro, in base all'assetto delle unità di misura cui è pervenuta, dopo tante polemiche, la metrologia moderna. Lo autore ha ordinato alfabeticamente le varie unità di misura di uso corrente nel campo della tecnica e delle scienze, le diverse specie di grandezze fisiche, e gli argomenti fondamentali su cui si regge la teoria dei sistemi di misura. Al sistema assoluto Giorgi, che è attualmente il più seguito, è riservato, nel dizionario, il primo posto; ma anche gli altri sistemi in uso, assoluti o convenzionali, sono stati attentamente registrati. In particolare, si sono posti in evidenza i rapporti fra le varie unità omogenee, definitive o tradizionali, relative a una stessa specie di grandezza, ma appartenenti a sistemi diversi. Nei casi in cui le consuetudini e la vasta gamma di valori che una specie di grandezza può assumere nel campo scientifico o tecnico determinano l'esistenza di un elevato numero di unità, i dati di ragguaglio sono raccolti in limpide tabelle, particolarmente rapide ed agevoli a consultarsi. Per ciascuno dei capoluoghi di provincia del nostro paese, vengono riportate le unità locali ancora in uso nei vari Comuni, con particolare riguardo a quelle relative alle superfici agrarie. Le stesse unità sono pure riportate a loro volta nel dizionario secondo l'ordine alfabetico, con richiamo alla provincia in cui esse sono in uso. L'elencazione alfabetica dei vari argomenti e l'abbondanza dei dati di ragguaglio e di convenzione dànno all'opera un carattere prevalentemente pratico; ma v'è da rilevare che anche gli argomenti fondamentali della metrologia vi sono illustrati diffusamente, ragion per cui il «Piccolo dizionario» presenta felicemente riunite le peculiarità del manuale di consultazione e quelle del trattato attento a tutti gli aspetti teorici e generali della materia. Ingegneri e fisici, matematici e chimici, tecnici e studenti troveranno dunque nel «Piccolo dizionario di metrologia generale» del Ferraro il più valido aiuto nella soluzione dei problemi che la professione e lo studio possono loro presentare; gl'insegnanti delle scuole medie vi troveranno un prezioso strumento per l'inquadramento didattico della metrologia.

O

I maestri della pittura italiana, a cura di Giulio Carlo Argan - Mondadori - pp. XXXVI-320 - L. 5.000. Questo volume raccoglie una serie di scritti monografici sui massimi esponenti delle grandi scuole pittoriche italiane, dal Duecento all'Ottocento, apparsi a puntate su «Epoca». I più noti studiosi e critici della materia, sotto la direzione di Giulio Carlo Argan, professore di storia dell'arte nell'Università di Palermo, hanno scritto le presentazioni di tutti i pittori rappresentati nel volume da Cimabue a Giotto, da Masaccio al Beato Angelico e al Mantegna, da Leonardo a Raffaello, Michelangelo, Tiziano, Giorgione, Tintoretto, fino al Caravaggio, a Tiepolo, al Canaletto e al Guardi. I capolavori, fotografati in centinaia di musei, chiese e pubblici edifici, sono riprodotti a colori, a pagina intera, nonchè a due o tre pieghevoli; per consentire ai lettori di avere sotto gli occhi l'intero quadro.

A MINO MACCARI la «Luna d'oro 1960»

Roma, 5

La Commissione di giudizio del premio di pittura «Luna d'oro» 1960, bandito nel quadro del VI Congresso internazionale dello spettacolo viaggiante sotto il patrocinio dell'ANESV, e sotto l'egida del Ministero della P. I., ha assegnato la «Luna d'oro» al pittore Mino Maccari per l'opera «Confidenze di ballerine».

Sono stati assegnati anche cinque premi acquisto da lire 100 mila ai pittori Giovanni Consolazione, Nazzareno Cucurra, Aldo Turchiaro, Giovanni Ruggiero, Livio Apolloni.

La giuria ha inoltre assegnato il premio «Antares» destinato ad un'opera partecipante alle rassegne culturali della Galleria d'arte moderna «Antares» presso la quale la mostra è stata allestita, al pittore Giovanni Omiccioli per il dipinto «Primi passi» ed il premio della società Leonardesca al pittore Carlo Carchietti.

CRONACA DELLA CITTA'

IN VIA CALVOLA LA SEDE DELLA SCUOLA

L'area di Villa Afenduli presceltа per il nuovo «Carli»

All'esame del Comune un servizio di noleggio d'autobus
Verso la sistemazione definitiva della Clinica lattanti

Il Consiglio comunale discuterà prossimamente il problema dell'unificazione della Clinica lattanti e dovrà fissare il numero delle licenze per autovetture e autobus in noleggio da rimessa. Le due delibere sono state elaborate in via di massima dalla Giunta municipale nella riunione di ieri sera. Per quanto riguarda il problema della Clinica lattanti ha preso in esame le conclusioni cui è pervenuta la commissione sanitaria comunale; al voto del Consiglio saranno presentate entrambe le conclusioni e precisamente la costituzione di un nuovo raggruppamento conseguente all'assorbimento da parte dell'Ospedale infantile della Clinica lattanti oppure il solo trasferimento della sede della clinica da via Manzoni al complesso di via dell'Istria. Entrambe comunque sanciscono il principio e l'opportunità di unificare la spedalizzazione dei lattanti.

Piuttosto complesso anche l'altro problema che sarà presentato al Consiglio. La Giunta nella riunione di ieri ha deciso di confermare l'attuale numero delle autorizzazioni, trentacinque, per le autovetture in noleggio (con o senza autista) da rimessa. La novità è rappresentata dall'intenzione giuntale di ampliare le autorizzazioni agli autobus da noleggio da rimessa; si tratta di una innovazione che altrove trova larga applicazione e che si è dimostrata molto opportuna con il crescente movimento turistico. Si tende cioè a consentire a una comitiva di poter noleggiare un autobus per una determinata escursione o per un altro analogo servizio, con piena libertà di scelta; con le norme vigenti attualmente a Trieste in questi casi si deve per forza ricorrere a una delle società che esercitano la linea cui si riferisce il servizio. La Giunta si è orientata nella concessione di dieci autorizzazioni, con preferenza alle attrezzature delle società di autotrasporto.

All'ordine del giorno della sessione consiliare sono stati aggiunti numerosi altri importanti argomenti, che formeranno oggetto di interessanti discussioni dato il notevole impegno che essi comportano per la amministrazione municipale. Il Consiglio sarà chiamato così a pronunciarsi in merito alla partecipazione azionaria del Comune alla società «Elipadana» per i servizi di trasporto con elicotteri; la partecipazione dovrebbe essere collegata all'inserimento di Trieste nei programmi d'esercizio. In tema di servizi aerei il Consiglio sarà chiamato a deliberare anche sulla concessione di un contributo annuo di 10 milioni di lire, per la durata di trent'anni a far data dal 1960, a favore del Consorzio aeroporto giuliano per l'aeroscalo di Ronchi.

Nel settore dell'edilizia scolastica figura all'ordine del giorno la delibera per l'acquisto dell'area in via Calvola per la nuova sede dell'istituto tecnico commerciale «Carli»; la spesa prevista è di 84 milioni 98.400 lire. Su questa delibera si avrà la votazione segreta. Altra delibera importante sarà quella relativa all'istituzione di tre cantieri di lavoro per opere di manutenzione stradale e di due cantieri per opere di piantagioni. Per questa attività figura nel bilancio preventivo per l'esercizio in corso l'accensione di un mutuo di 30 milioni di lire. Due delibere riguardano la nomina della commissione amministratrice e dei revisori dei conti dell'ente comunale di consumo. L'assessore ai Lavori pubblici Geppi relazionerà sulla proposta di riduzione del limite della zona di rispetto dei cimiteri comunali di Barcola, Basovizza, Trebiciano, Cattinara, Contovello, Prosecco e S. Croce.

La legge per i senatori al voto della Camera

La Camera riapre lunedì. Per quanto concerne le questioni che interessano Trieste è da segnalare che la legge costituzionale per l'elezione dei tre senatori di Trieste sarà quasi certamente messa all'ordine del giorno della Camera entro la prossima settimana, martedì o mercoledì.

Inoltre le proposte per l'istituzione della Regione Venezia Giulia - Friuli saranno riprese in esame dalla Commissione affari costituzionali della Camera venerdì prossimo.

Nuove difficoltà per il Tribunato U.G.I.

La seduta di ieri dell'assemblea dell'Organismo rappresentativo degli studenti ha acquistato rilievo soprattutto perchè si è avuta la chiara sensazione che si sono determinate delle nuove maggioranze, o per lo meno che l'attuale Giunta di minoranza dell'UGI ha perso la piattaforma sulla quale si è retta fino a ieri.

L'assemblea si è protratta a tardissima ora della notte ed è stata aggiornata a lunedì quando erano imminenti le dichiarazioni di voto su di una mozione di sfiducia alla Giunta, sulla quale dovevano convergere i voti dell'Intesa cattolica e dei Liberi goliardi. La mozione era un po' il compendio di tutte le critiche che soprattutto da parte dei cattolici sono state mosse alla Giunta attuale, che in occasione della compilazione del manifesto contro l'antisemitismo, secondo quanto hanno affermato i cattolici, si è rifiutata di comprendere in un giudizio negativo fascisti e comunisti, concedendo anzi spazio politico ai movimenti di estrema sinistra. E' un fatto, hanno sottolineato i cattolici, che tutti i gruppi democratici presenti in assemblea hanno sempre chiuso lo spazio ai movimenti di estrema destra, e non si vede perchè si dovrebbe concederlo a quelli di estrema sinistra, e segnatamente ai comunisti.

Questi appunti mossi dai cattolici sono praticamente condivisi anche dai Liberi goliardi, mentre i consiglieri della Lista Adria rimproverano alla Giunta dell'UGI di non averli invitati a partecipare alla dibattuta riunione sull'antisemitismo, sottolineando inoltre il fatto che per loro sarebbe stato impossibile sottoscrivere un manifesto di critica al fascismo e al nazismo senza accomunare a questi regimi anche quello comunista, resosi «colpevole di crimini che con quelli commessi ai danni degli ebrei hanno molto in comune».

L'assemblea di ieri sera ha avuto toni molto accesi, e non è stata ultimata la discussione di tutti i punti all'o.d.g. solo perchè i consiglieri dell'UGI hanno fatto ostruzionismo ribattendo le accuse in tutti i particolari e ampliando i loro interventi con il chiaro proposito di rinviare la votazione.

Nella seduta di lunedì la convergenza dei voti di una maggioranza che si dovrebbe basare sulla piattaforma Intesa-Liberi goliardi non dovrebbe mancare, a meno che il Tribuno Tornelli non riesca a ricuperare in qualche modo voti a suo favore.

A proposito della loro mancata adesione al manifesto sull'antisemitismo, i Liberi goliardi precisano che la loro astensione è dovuta anche al fatto che il Tribunato non ha mantenuto la discussione a livello universitario.

Deve rimanere a Trieste la Soprintendenza ai monumenti

Un voto della Giunta provinciale

Le iniziative annunciatesi a Udine e miranti a far trasferire nel capoluogo friulano la sede della Soprintendenza ai monumenti, hanno avuto pronta eco nella seduta della Giunta provinciale, riunitasi ieri presieduta dal prof. Gregoretti. Naturalmente la pretesa udinese è stata definita illogica e assurda, nella decisione manifestata dalla Giunta di promuovere tutte le azioni eventualmente necessarie per scongiurare il trasferimento della Soprintendenza dalla nostra città.

La notizia dell'iniziativa friulana è vivacemente commentata e si sottolinea la singolarità dell'interessamento mostrato da Udine proprio nel momento in cui la nostra Soprintendenza, che da tempo si era fatta diligente a promuovere i provvedimenti, ha ottenuto il finanziamento per costruirsi una nuova e appropriata sede in via del Teatro Romano, concretamente contribuendo anche alla sistemazione di quell'area di tanto interesse storico-architettonico.

Il trasporto camionistico dei prodotti ortofrutticoli

ABOLIRE IL DIVIETO DEI GIORNI FESTIVI

La Confederazione nazionale dei coltivatori diretti ha segnalato ai competenti organi ministeriali l'opportunità di consentire il trasporto camionistico dei prodotti ortofrutticoli anche nei giorni festivi. Il divieto danneggia i produttori, poichè le derrate che arrivano a maturazione nei giorni di sabato e domenica, non potendo essere trasportate sui mercati di consumo, rischiano di deperire ed essere deprezzate con gravi danni per i produttori ed i consumatori. La Confederazione ritiene che lo sforzo dei coltivatori per migliorare ed aumentare la produzione ortofrutticola deve essere incoraggiato anche dalla speditezza dei trasporti; ecco la necessità che l'attuale divieto nei giorni festivi venga abolito per i prodotti ortofrutticoli.

STASERA ALLA C.d.L.

Riunione delle insegnanti di economia domestica

Il Sindacato nazionale scuola media, in accordo con l'ANIDED, indice per le ore 19 di oggi presso la sede del SNSM in via Duca d'Aosta 12, stanza n. 39, una riunione delle insegnanti di economia domestica per l'esame dei seguenti punti: insegnamento dell'economia domestica ed elezione della delegata al congresso dell'ANIDED a Roma; problemi sindacali in ordine allo stato giuridico, ai concorsi, alla stabilizzazione ecc.

Sono invitate tutte le insegnanti di economia domestica iscritte e non iscritte al SNSM, iscritte e non iscritte all'ANIDED.

Continua l'agitazione nel settore portuale

ENTI DI DIRITTO PUBBLICO

Nell'agitazione in corso ai Magazzini Generali non è intervenuto ancora nessun fatto nuovo; anche per la giornata di ieri i dipendenti hanno mantenuto la sospensione della prestazione fuori orario. L'agitazione continuerà anche oggi, sempre negli stessi termini.

Il direttivo regionale dell'Associazione fra i dipendenti degli enti di diritto pubblico ha esaminato ieri la situazione della categoria, alla luce della recente proposta di legge tendente a trasformare gli enti di diritto pubblico in consorzi di pubblica utilità. Dopo un esame del problema e la relazione tenuta dal segretario regionale, Brusolin, il direttivo ha deciso l'invio di un telegramma di solidarietà e plauso all'on. Codacci-Pisanelli, presentatore della proposta.

Al Moto Club Trieste in via Raffineria 6 sono cominciate ad affluire le iscrizioni alla «Caccia alla volpe», manifestazione d'apertura aperta a tutti gli affiliati alla F.M.I., fissata per il 13 corr. con inizio alle ore 9.30.

INTERESSANTI RELAZIONI AL CONVEGNO DELL'A.T.I.S.

Anche nel latte imbottigliato l'insidia delle sofisticazioni

Spesso quello normale sfuso viene spacciato per pastorizzato
Necessaria collaborazione degli enti per stroncare le frodi

Le falsificazioni alimentari, intese quali attentati alla salute dei consumatori, sono state trattate in tutti i loro aspetti ieri sera nella riunione della consulta provinciale dell'Associazione tecnici igienico-annonari e sanitari, svoltasi presso la Camera di commercio. La ATIS è il primo organismo sorto in Italia con il preciso scopo di associare i tecnici della produzione e quelli della vigilanza in un fronte unico che ha quale obiettivo principale del suo programma la ricerca del modo migliore per garantire ai consumatori la genuinità degli alimenti e quindi la più completa tranquillità dal punto di vista igienico per quanto riguarda i prodotti alimentari.

La seduta è stata presieduta dal dott. Giulio de Manzini, consultore provinciale per i prodotti ortofrutticoli. Hanno partecipato ai lavori rappresentanti qualificati di tutti i settori interessati e oggetto principale delle discussioni e delle esposizioni fatte dai presenti è stato l'esame generale dei vari aspetti attuali delle falsificazioni alimentari. Il dott. Renato Redivo, prendendo la parola per primo, ha fatto il punto sulla pastificazione, trattando in maniera esauriente le principali falsificazioni in uso oggi nei procedimenti di fabbricazione della pasta alimentare. Successivamente il dott. Vittorio Ramella, direttore della centrale del latte «Salpat», ha rilevato che il fabbisogno locale è di 600 ettolitri, solo 60 dei quali vengono prodotti nella zona. Egli ha indicato quindi tutti i pericoli connessi ai vari sistemi di approvvigionamento, di distribuzione e di smercio nelle 430 latterie esistenti a Trieste nonchè i sotterfugi cui ricorrono spesso i dettaglianti per spacciare quale latte pastorizzato il normale latte sfuso, che viene ugualmente venduto nelle latterie, avvantaggiandosi sulla differenza di prezzo esistente fra i due tipi. Egli ha concluso la sua esposizione suggerendo un controllo imperniato su analisi batteriologiche parallele fra le masse del latte in distribuzione e le partite in vendita presso le latterie, in modo da individuare quel latte che viene venduto per pastorizzato e che invece è stato imbottigliato dalla latteria.

La terza relazione è stata svolta dal dott. Emilio Gomisel, presidente dell'Associazione panificatori. Egli ha messo in risalto la decadenza della professione di panettiere, soggiungendo che la scadente qualità del prodotto è spesso dovuta al fatto che le licenze vengono rilasciate in base alla disponibilità patrimoniale del panificatore e non in base alla sua abilità. Il dott. Gomisel ha sollevato quindi alcuni aspetti tecnici della panificazione, in merito all'umidità, alla miscela delle farine, alla confezione dei grissini e dei «kraker». L'oratore ha messo in rilievo quindi le incomplete disposizioni legislative che obbligano i panificatori a ritmi troppo intensi di lavoro, a scapito della bontà del prodotto.

Sul tema «Il vero pericolo: gli inquinamenti alimentari», ha parlato diffusamente il signor Mario Coceani, il quale ha voluto richiamare l'attenzione dei convenuti su questo importante problema. E' seguita poi un'ampia discussione sugli aspetti generali della vigilanza locale e nazionale e sulle riforme legislative e di struttura.

Passando all'esame della situazione a Trieste, essa è stata considerata favorevole, riconoscendo energia e competenza ai funzionari del Commissariato d'igiene e agli analisti del Laboratorio provinciale. I consultori dell'ATIS non si sono detti concordi invece con la recente deliberazione della Provincia, che intende aumentare il numero dei funzionari ispettivi. Il problema principale per bloccare le frodi alimentari non starebbe tanto nel prelevare campioni quanto nel potenziare le attrezzature ed i mezzi di ricerca del locale Laboratorio d'analisi.

Alcuni relatori hanno inoltre auspicato l'istituzione nel nostro Comune di un Commissariato d'igiene civile, per il controllo delle insalubrità ambientali, nonchè il potenziamento della esistente squadra commerciale dei vigili urbani mediante la specializzazione tecnica e l'istituzione di ufficiali di annona per la sovraintendenza sui mercati per quanto riguarda la vigilanza annonaria commerciale.

Particolarmente interessante è risultata alla fine l'esposizione del dott. Giulio de Manzini, il quale ha esaminato la situazione esistente nel campo ortofrutticolo e ha puntualizzato la confusione che viene fatta sui fattori di freschezza e genuinità dei prodotti ortofrutticoli. Egli ha specificato dettagliatamente quali sono i fattori artificiali assolutamente necessari introdotti dalla tecnica moderna e quali invece i fattori artificiosi non necessari, ma introdotti al solo scopo di lucro e perciò inutili o dannosi per il consumatore.

Al termine della seduta è stata stesa una mozione da presentare alle autorità locali ed è stato inviato un telegramma al Ministro della Sanità sen. Giardina, auspicando il coordinamento della vigilanza fra Stato, Province e Comuni, l'ampliamento dei poteri ufficiali sanitari e l'istituzione uniforme nei Comuni italiani del corpo commissari delegati igienico-annonari, oltre ad altri punti che erano stati oggetto delle discussioni nella riunione dell'Associazione.

Solenne riconoscimento a due illustri docenti

OGGI LE MEDAGLIE D'ORO AI PROFESS. GREGORETTI E ZAMPERLO

Nel corso di una cerimonia che si svolgerà alle 19 nella sala del Ridotto del «Verdi», sarà reso pubblico e solenne riconoscimento all'opera per lunghi decenni prestata nell'insegnamento di materie scientifiche dal prof. Ettore Gregoretti, Presidente dell'Amministrazione provinciale, e dal prof. Mario Zamperlo, già vicepreside del Liceo scientifico «Oberdan».

RISULTANZE DEL RINNOVO DELLE DOMANDE

Sono 5628 i richiedenti l'assegnazione di un alloggio

Metà sono di residenti e metà di profughi giuliani
Quante sono le abitazioni di più prossima realizzazione

Il fabbisogno di alloggi a Trieste si aggira su circa seimila appartamenti. Questa considerazione emerge dal consuntivo delle domande che sono state presentate alla commissione comunale assegnazioni alloggi entro il 31 dicembre scorso, termine che era stato fissato per il rinnovo delle precedenti richieste. Il bando poneva poche limitazioni; pertanto il numero delle domande inoltrate rappresenta una delle più precise e reali indicazioni sulle necessità nel settore degli alloggi popolari.

In questo settore v'erano valutazioni molto discordi circa la reale entità del fenomeno; fino alla scorsa estate si calcolavano in almeno 10-12 mila gli alloggi necessari per risolvere appieno la crisi, in base a valutazioni di massima che si potevano trarre dal numero delle pratiche giacenti presso la commissione. Per poter trarre più precise indicazioni fu deciso di considerare decadute tutte le richieste presentate anteriormente al primo luglio 1959, fatta eccezione per quelle pervenute da parte di profughi giuliani e dalmati posteriormente al primo novembre 1958.

Le domande giacenti assommano complessivamente a 2 mila 721, esclusi i profughi; per quest'ultima categoria il «censimento» è stato attuato entro il 31 marzo dello scorso anno e aveva dato quale risultato un fabbisogno di 2.807 appartamenti. In totale quindi 5.628 alloggi. La cifra è suscettibile di aumento in quanto sono esclusi parte dei ricoverati in alloggi di emergenza del Comune, dell'ECA e del Burlo Garofalo, nonchè, e certo vi saranno dei casi, coloro che non hanno ottemperato al bando avendo già fatto richiesta presso l'Istituto autonomo case popolari o l'Ina-Casa per altre assegnazioni.

Si assicura peraltro che l'aumento dovrebbe essere di qualche centinaio soltanto, per cui si arriverebbe alle seimila unità. Resta da aggiungere ancora che le cifre si riferiscono al numero delle domande, le quali dovranno però essere sottoposte a vaglio per constatare l'effettivo bisogno.

Le richieste, fa rilevare l'Agenzia Giulia, serviranno a concorrere ai 216 alloggi che verranno costruiti entro il 1961 in base al decreto commissariale n. 78; ma verranno anche per successive assegnazioni da parte della commissione comunale, come ad esempio molto probabilmente, per 324 quartieri che verranno realizzati con il mutuo di 1 miliardo contratto dall'Amministrazione civica e in via di definizione.

L'Ufficio assistenza del Comune sta formando uno schedario che verrà completato, al puro scopo di evidenza, con i dati che riguardano coloro che hanno fatto domanda ad altri enti. Si giungerà così a determinare con la massima precisione l'entità e l'urgenza dei provvedimenti che devono essere attuati in questo settore. Sulla base delle domande raccolte, inoltre, verranno effettuate opportune segnalazioni all'Ufficio igiene per provocare sopraluoghi onde constatare se alcuni casi non rientrino nell'ambito della legge speciale n. 640 per l'eliminazione delle case malsane.

ALL'A.C.E.G.A.T.

Sceglie la C.G.I.L. un dissidente del P.S.D.I.

E' in atto l'ultima fase della scissione in campo socialdemocratico provocata dalla costituzione del MUIS e dal passaggio di parte dei dissidenti al P.S.I.: si stanno ora traendo le conseguenze in campo sindacale, poichè i «muisini» passati al partito socialista sono posti di fronte alla scelta fra la permanenza nella Camera del Lavoro o l'adesione invece alla C.G.I.L.

Decisioni non sono state ancora prese; tuttavia ieri un'indicazione è scaturita all'Acegat, dove nella commissione interna degli aderenti alla Camera del lavoro si sono appunto registrate le dimissioni dell'esponente eletto dalla corrente socialdemocratica e che frattanto è entrato nel P.S.I. E' prematuro dire che ciò significhi il passaggio di tutti i socialdemocratici dissidenti alla C.G.I.L., ma quanto accaduto all'Acegat potrebbe rappresentare proprio un'iniziativa tendente a obbligare tutti i dissidenti a non dilazionare oltre la scelta fra la permanenza nella Camera del lavoro e l'adesione alla C. G. L. L. All'Acegat comunque l'accaduto potrà avere anche altri sviluppi, per la coincidenza di altre dimissioni presentate — ma per motivi del tutto personali — da un altro componente la segreteria.

L'INIZIATIVA DELL'UNIVERSITA'

Raccoglie altre adesioni il Centro studi nucleari

Appoggio della Camera di commercio con la formazione di un gruppo di esperti

Nella riunione della Giunta camerale di ieri sera il presidente dott. Caidassi ha fatto un'ampia relazione sull'attività stessa nell'ultima quindicina ed in particolare per quanto concerne gli accordi con la Cehofracht di Praga, nonchè per scongiurare l'applicazione di tributi sulle attività internazionali, sia sui trasporti con automezzi sia per le funzioni delle case spedizioniere. La Giunta camerale s'è compiaciuta dei risultati ottenuti e ha segnato le direttive per ulteriori azioni, specie per quanto concerne la controversia sull'imposta generale sull'entrata.

La Giunta ha altresì aderito all'iniziativa dell'Università di Trieste per la creazione di un centro di studi nucleari e l'impianto a Trieste di un reattore nucleare. Allo scopo la Camera ha costituito un comitato ristretto di esperti industriali per affiancare l'azione della nostra Università.

Per l'intensificazione dei rapporti col Brasile la Camera ha incaricato specialisti del commercio estero per la formulazione di un programma tecnico che, tenuto conto dei vari settori merceologici di particolare interesse nei collocamenti internazionali (cacao, semi oleosi, legnami esotici, cotoni, caffè eccetera) agevoli l'inserimento di Trieste negli scambi con il Brasile. Il presidente camerale parteciperà in rappresentanza dell'Unione delle Camere italiane ad una imminente riunione a Rotterdam per il coordinamento dei trasporti tra i sei Paesi della Comunità economica europea.

Diminuiti i triestini nella direzione del PCI

L'elezione del comitato centrale e della commissione centrale di controllo del PCI ha visto ridotta la rappresentanza dei comunisti triestini. Sinora la Federazione di Trieste era rappresentata da tre esponenti (Vidali, Burlo e Siskovic) nel comitato centrale e da due esponenti della commissione di controllo (Bernetich e Pacco). Adesso soltanto tre dei cinque rappresentanti triestini sono entrati negli organi direttivi del PCI e precisamente Vidali e Burlo nel comitato centrale e la Bernetich nella commissione di controllo.

Se si considera che pure la votazione ottenuta da Vidali è stata piuttosto scarsa si può ritenere che il peso della Federazione triestina, nell'ambito del PCI, sia diminuito nel corso del nono congresso nazionale.

Posto di istitutrice capo in concorso all'OAPGD

Presso uno degli Istituti della Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati si è reso disponibile un posto di «istitutrice capo» nella carriera del personale direttivo del ruolo collegi, riservato ad assistente sanitaria in possesso del titolo di Scuola media superiore. Le interessate potranno inviare domanda d'assunzione in carta semplice, specificando oltre ai dati anagrafici: possesso o meno della qualifica di profuga, servizi prestati in attività analoghe, ulteriori titoli di studio e titoli specifici relativi all'assistenza sanitaria. Alla data del 31 dicembre 1960 le candidate non dovranno aver superato il 35.o anno di età. Il trattamento economico previsto è pari a lire 687.000 annuali oltre alla 13.a mensilità, all'indennità integrativa speciale mensile di lire 2400 ed alle eventuali quote di aggiunta di famiglia ed alle assicurazioni e previdenze di legge.

Ricordo di «Pepi» Novotnj

La dipartita di Giuseppe (Pepi per tutti gli ammiratori) Novotnj, ha lasciato un vuoto incolmabile nella numerosa famiglia triestina degli appassionati del bigliardo. La sua popolare figura verrà oggi ricordata (nel trigesimo della sua morte) in tutti gli ambienti ove la sua prodigiosa abilità ha avuto per lunghi anni campo di rifulgere. Pepi Novotnj, polese di nascita e triestino d'adozione, s'era meritato lo appellativo di «re della stecca» e le sue prodigiose carambole lo avevano infatti portato in primissima linea fra i più famosi assi internazionali della specialità. Nei caffè e nei circoli, ove aveva prestato a lungo la sua attività, sia come valente insegnante del gioco, sia come protagonista delle sfide più ardue, Novotnj lascia pure il ricordo di una gran bontà di cuore, di una generosità d'animo e d'un sorriso aperto e leale che non verranno scordati.

LE ORE DELLA CITTA'

L'ultimo treno

(«Giornalfoto»)

Il macchinista Franco Mambrini ha compiuto ieri l'ultimo viaggio della sua lunga attività in ferrovia. Alle 14.54 ha fermato in stazione il treno del suo congedo dal lavoro. Da oggi va in pensione, dopo quarant'anni di servizio alle dipendenze delle Ferrovie dello Stato. Non sa quanti chilometri ha percorso, ma certo la loro somma equivale a più volte il giro del mondo. All'arrivo erano ad attenderlo alla stazione amici e colleghi di lavoro, che gli hanno offerto un gran canestro di fiori: come una primadonna.

«Vita Nuova»

«Vita Nuova», il settimanale cattolico della Diocesi di Trieste e Capodistria ha cambiato fisionomia tipografica e con il numero uscito ieri abbraccia il formato consueto dei quotidiani. E' un atto di impegno e di fiducia, come sottolineano il messaggio del Vescovo e l'editoriale del direttore mons. Giuseppe Dagri. «Si è pensato da molti anni — scrive mons. Santin — che cambiato nella forma, arricchito nel contenuto, avrebbe meglio assolto il suo compito. E con questo numero si presenta al giudizio dei lettori, con la buona volontà di corrispondere ai loro desideri». E aggiunge che «il settimanale sarà più agile, più caldo, più nostro, più aderente ai fini spirituali e morali per i quali è sorto, ma non staccato evidentemente dalla vita, dalla nostra vita».

Raduni filatelici

Da domani dalle ore 10 alle 13, avranno luogo, nella sede del Gruppo Sportivo Grafico, in via Crispi 4, dei raduni filatelici domenicali per soci e simpatizzanti.

Lampadari - Sconto 20 %

moderni e classici, in cristallo, vetro, ecc.; da pavimento, da tavolo; appliques delle più rinomate Case nazionali ed estere. Per inventario, la ditta *Novalux* (via Paganini 6, dietro S. Antonio) pratica su tutti i lampadari lo sconto del 20 per cento.

Ceramiche - Sconto 20 %

artistiche delle migliori scuole nazionali; pannelli, vasi, soprammobili, ecc. La ditta *Novalux* (via Paganini 6, dietro S. Antonio) pratica per inventario lo sconto del 20 per cento su tutte le ceramiche.

Tappeti persiani

delle migliori qualità a prezzi imbattibili in vendita presso la ditta Taccari in via Cicerone 4.

Frigoriferi come gatti...

Tutti i gatti sono bigi, di notte, e tutti i frigoriferi sembrano uguali, in apparenza. Viceversa tra due frigoriferi possono esservi grandi differenze tecniche: spessore di lamiera, qualità del coibente, marca del compressore, smaltatura, ecc. Lo sapevate che un frigorifero di lamiera sottile e di coibente povero consuma il doppio di un buon frigorifero? Nello scegliere un frigorifero bisogna quindi accertarsi che i ribassi di prezzo non siano stati ottenuti a spese della qualità. L'Elettronica può dimostrarvi con dati tecnici che i frigoriferi delle grandi marche di cui è concessionaria sono ribassati di prezzo senza pregiudizio della qualità. Rivolgetevi con fiducia all'*Elettronica* via Mazzini 16 tel. 23477.

Vita agricola regionale

Uno degli aspetti più caratteristici della nostra agricoltura è la frammentazione dei fondi, spinta talvolta fino alla polverizzazione; nella provincia di Udine su 100.000 aziende ben 90.000 hanno una superficie inferiore ai 10 ettari, mentre nel territorio triestino su 6.234 aziende soltanto 296 sono superiori ai due ettari. Questo il tema della nota di Bruno Natti che andrà in onda domani alle 7.15 con la consueta rubrica «Vita agricola regionale» dalle Stazioni di Trieste.

Al Circolo Ufficiali

La serata danzante programmata per questa sera è rimandata al giorno 20. Domani consueto trattenimento danzante dalle ore 17 alle ore 20.

Veglioncino alla Ginnastica

Dalle 21.30 alle 2 del mattino veglioncino con l'orchestra di ritmi moderni Ballo's Melody. Nel bar sociale trasmissione televisiva.

Ballo del Mare

Il Circolo Marina mercantile ricorda ai soci e simpatizzanti che questa sera, con inizio alle ore 22, avrà luogo il tanto atteso «Ballo del Mare». S'interviene in smoking, o divisa o abito scuro.

Oggi, Salviati al «Paradiso»

(via Flavia filovia 20, telefono 99177). Il cantante chitarrista parteciperà con i suoi motivi sudamericani, al *Veglioncino* questa sera nella meravigliosa sala da ballo di Trieste dalle 20 in poi. Prezzi d'ingresso: signore lire 300, signori lire 600 (con diritto al tavolo). Prevendita e informazioni alla Biglietteria Centrale (Galleria Protti).

«Veglion de le luganighe»

Questa sera, con inizio alle ore 20, avrà luogo alla *Birreria Taverna Dreher* il tradizionale «Veglion de le luganighe». Gare di danza e giuochi con ricchi premi gastronomici. Informazioni e prenotazione tavoli telefonando al n. 96267.

Il ballo in maschera

dell'Associazione Esercenti Pubblici Esercizi avrà luogo come ogni anno la sera di Sabato grasso — 27 febbraio p. v. — nei saloni dell'Albergo Excelsior Palace. Concorso delle Maschere con 100.000 lire di premi, Gara d'Arte Gastronomica e... ricche sorprese! A giorni l'inizio della prenotazione dei tavoli.

Una cucina di sogno

è la cucina a gas «Sogno» della *Fargas*, che potete comperare con comode rate da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano.

Nozze d'oro

I coniugi Domenico e Maddalena Marsi raggiungono oggi un traguardo fondamentale della loro «vita in due»: le nozze d'oro. Sposatisi nel lontano sei febbraio del 1910, oggi guardano con commossa soddisfazione ai cinquant'anni trascorsi assieme, rinnovando la promessa di proseguire sulla stessa traccia di fedeltà e affetto. I figli, la nuora, i nipoti, tutti uniti dall'affetto, auspicano un futuro sereno e gioioso.

Gemellaggio con Beyruth

Il 23 febbraio il Sindaco Franzil rinnoverà a Beyruth il gemellaggio fra Trieste e la capitale del Libano, che venne allacciato nel giugno 1956 fra i Sindaci di allora, l'ing. Bartoli e Georges Bey Assi. Quest'ultimo è nel frattempo deceduto, l'ing. Bartoli è stato sostituito dal dott. Franzil. In occasione della visita di quattro anni fa in Municipio al gradito ospite venne fatto omaggio di un'artistica riproduzione del sigillo trecentesco; Bey Assi fece invece dono al Sindaco della copia delle chiavi della città libanese.

Questione di fiducia

Acquistare qualcosa che deve durare molti anni, come un radioricevitore o un televisore, è questione di fiducia. Scegliete una marca mondiale che vi dà ogni garanzia, la *Philips*, presso un fornitore che vi consiglierà bene, vi assisterà convenientemente: *Pietro Delponte*, via Timeus 12.

La Camiceria Botteri

di corso Italia 8, informa la sua affezionata clientela che la vendita di tutte le rimanenze invernali continua a prezzi che sono di gran lunga al di sotto del loro reale costo.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 2.5, minima —1.1; situazione ore 19: umidità 49 per cento; pressione mb. 1019 in regolare aumento; temperatura del mare 8.2; vento km. 19 da Est.

Oggi: S. Dorotea. — Il sole sorge alle 7.23, tramonta alle 17.17. La luna nasce alle 12.16, tramonta domani alle 3.10.

Maree. — OGGI: bassa alle 12.31, cm. 27 e alle 23.40, cm. 1 sotto il l. m.; alta alle 20.16, cm. 5 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 5.29, cm. 18 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; dott. Signori, piazza Ospedale 9; Zanetti, via Mazzini 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 5 febbraio 1960

Nati 8, morti 15, matrimoni 4.

MORTI: Gentilli Adolfo a. 56; Rocco ved. Geruzzi Amelia a. 83; Zidarick ved. Sajovic Amelia a. 76; Biagini Luigia a. 71; Venturini Luigi a. 60; Tescaro in Mattacich Margherita a. 69; Michelin Giuseppe a. 45; Bressan in Spanghero Adelaide a. 81; Vittor Antonio a. 56; Topan Umberto a. 80; Cos in Pregaro Maria a. 79; Cernigoi in Iermetich Amelia a. 69; Savarin Anna Maria a. 1; Wais ved. Saxida Maria a. 94; Lubiana Gioacchino a. 48.

MATRIMONI RELIGIOSI: Pavani Angelo pensionato con Tonini Emilia casalinga; Nonis Luciano meccanico con Biasin Graziella operaia; Fabris Erto studente con Urban Irene professoressa; Lufcich Biagio marittimo con Pantaleo Argia banconiera.

---

†

Dopo breve malattia si è spento

Luigi Venturini

lasciando nel più profondo dolore quanti lo amavano.

Ne danno il triste annuncio la famiglia e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 6 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Partecipano con profondo dolore le famiglie BRAIDA e BENUSSI legate al caro Estinto da una lunga e affettuosa amicizia.

La Direzione e il Personale della Sede Provinciale dell'I.N.A.M. prendono viva parte al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del collega

Luigi Venturini

---

†

Addì 2 febbraio, cristianamente e serenamente è spirato, nonagenario, dopo brevissima malattia, a Gorizia

Vittore Filini

da Cherso.

La cara salma riposa già nel locale Cimitero di S. Anna.

A quanti lo conobbero e gli vollero bene, addoloratissimi ne danno la triste notizia i nipoti ZUECH e de PETRIS.

Trieste, 6 febbraio 1960.

---

† Si è spento ieri

Giacomo Sfecci
d'anni 73

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, il figlio GIOBBE con la moglie GIUSEPPINA, le figlie MARIA e GIUSEPPINA con i rispettivi mariti GIUSEPPE e ANTONIO e i nipoti tutti.

I funerali avranno luogo domani domenica 7 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 5 corr. all'età di 92 anni è mancata al nostro affetto

Anna Maria Kante ved. Shiviz

Desolati ne danno il triste annuncio i figli GUSTAVO, VITTORIA, MARIA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.30 dalla via Vidali 9/I.

---

† Il generoso cuore di

Giulia Noulian

ha cessato di battere addì 3 corr.

A tumulazione avvenuta, gli angosciati fratelli FERNANDO, RICCARDO, VIRGILIO e ROMILDA, unitamente agli altri parenti, dànno il triste annuncio a quanti la ebbero cara.

Un grazie particolare vada al chiaro prof. dott. Loris Premuda che si prodigò con disinteresse nei lunghi anni che l'ebbe in cura, al primario prof. dott. Enrico Tagliaferro, ai medici e al personale della I divisione medica dell'Ospedale Maggiore.

---

† Dopo breve malattia è mancato ai vivi

Antonio Vittor

lasciando nel profondo dolore la moglie IRMA, la sorella ANDREINA, la cognata PIA e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani, domenica, alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Dopo una vita dedicata alla famiglia si è spento serenamente

Giovanni De Val

Ne dànno il triste annuncio la angosciata moglie, i figli LISETTA e BRUNO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Adolfo Egidio Gentilli

si è spento il giorno 5 corr.

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, la sorella, le nuore e le congiunte famiglie FANIZZA e FAZZINI.

I funerali seguiranno oggi 6 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Ieri 5 corr. ore 18 ha cessato di soffrire

Maria Debegnak in Taucar

Ne danno il doloroso annuncio il marito, la mamma, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani domenica 7 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 5 corr. si è spenta

Carla Vittori
d'anni 59

Angosciati ne dànno l'annuncio il marito e il figlio unitamente ai congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 6 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Si è spenta il 4 corr. la nostra cara

Adele Spanghero

Ne dànno il triste annuncio il marito, il figlio GIORGIO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle 14.45 dalla Cappella di via Pietà.

---

† Margherita Matacich

non è più.

Ne dànno il triste annuncio le congiunte famiglie MATACICH, LAURI e ZANNE.

I funerali seguiranno oggi alle 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziamo tutte le gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria del nostro caro e indimenticabile

Giuseppe Berti

I FAMILIARI

Nel primo anniversario della morte di

Narcisa Buchberger ved. Oblach

una Messa in suffragio verrà celebrata domani 7 febbraio alle ore 12.15 nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria in via Ruggero Manna 6.

Venezia-Trieste, 6 febbraio 1960

ELABORATO IL PROGETTO DI MASSIMA

Al posto dei grattacieli la nuova sede dell'INPS

Sorgerà tra via Udine e via Sant'Anastasio — Moderne attrezzature medico-ambulatoriali

La nuova sede dell'INPS sorgerà sull'area di via Udine angolo via Sant'Anastasio che l'istituto previdenziale ha acquistato da mesi; si tratta della stessa area sulla quale molti anni addietro era stata progettata la costruzione di un complesso di grattacieli. L'ufficio tecnico provinciale ha elaborato il progetto di massima per questa nuova importante realizzazione, attenendosi ai moderni criteri dell'urbanistica; questo schema è stato già approvato dall'autorità comunale. Adesso l'ufficio provvede a elaborare il progetto dettagliato nell'ambito dello schema di massima; la progettazione sarà completata entro l'estate.

La zona prescelta ha uno sviluppo di 2141 metri quadrati di superficie; secondo il progetto di massima quattrocento metri quadrati saranno destinati a zona verde e altri 480 al cortile interno dell'edificio in modo che la superficie coperta raggiungerà i 1261 mq. L'edificio avrà due facciate, l'una sulla via Udine e l'altra sulla via Sant'Anastasio; lungo la via Udine è prevista la creazione di una zona verde in modo da allineare la facciata sugli stabili già esistenti mentre sul lato della via Sant'Anastasio si avrà un arretramento di tre metri e mezzo rispetto all'attuale sede stradale.

L'edificio si svilupperà su una altezza di 26 metri e mezzo, rientrando nei limiti previsti dai regolamenti edilizi vigenti; avrà sei piani, oltre al pianterreno. [illegible] Il pianterreno ospiterà tutti gli sportelli per il pubblico e per gli assistiti mentre sul lato di via Sant'Anastasio saranno sistemati tutti i complessi ambulatoriali che attualmente dispongono di poco e insufficiente spazio nella sede di via Carducci. Naturalmente l'attrezzatura medico-ambulatoriale sarà tra le più moderne. I piani superiori ospiteranno tutti gli uffici della sede provinciale e dell'Ispettorato regionale dello INPS; non è prevista la destinazione di locali ad abitazione di alcun genere.

La nuova sede dell'INPS avrà uno sviluppo volumetrico di 25 mila mc. I lavori potrebbero avere inizio, presumibilmente, tra un anno, in dipendenza dalla più o meno sollecita approvazione del progetto dettagliato che è in corso di elaborazione. Per questa nuova importante realizzazione l'Istituto farà fronte a una spesa di oltre 400 milioni di lire, senza contare l'onere abbastanza rilevante sostenuto già per l'acquisto dell'area.

C'è sempre un bazar nelle auto in sosta

[illegible]

quantità di roba che si trova nelle autovetture in sosta.

Dei furti sono stati chiamati a rispondere Giuseppe Sartor, di Sacile, anni 40, Mario Bembi, da Capodistria, anni 31 e Giuseppe Mario Magnes, anni 31. Tutti sono stati dichiarati colpevoli dei reati loro ascritti, [illegible]

Tre altre persone sono state condannate per ricettazione, [illegible]

in Santin, da Firenze, anni 40, tre mesi e 20 mila ciascuno. Agli ultimi due sono stati concessi i benefici di legge.

Pres. Corsi, P. M. Maltese; canc. Racheli; Dif. avv. Amodeo, Filograna e Strudthoff.

NAVIGAZIONE INERZIALE

Prosegue il giudizio sul brevetto di Gandini

[illegible]

Tornano alla normalità i turni delle farmacie

[illegible]

Un asilo italiano a S. Dorligo della Valle

[illegible]

COMINCIO' CON POCO, INFINE PRESE IL SACCO

Arrotondava asportando lampade e portavalvole

Romanzesco ma sfortunato tentativo di camuffarsi

Giovanni Blasi aveva 18 anni quando, verso la fine del 1957, ha messo in atto il suo piano di sgraffignare[illegible]

[illegible]

PROPOSTE DI LEGGE

L'aumento delle rendite per infortuni sul lavoro

[illegible] so Sciolis si sta attivamente interessando per sollecitare l'emanazione della legge che aumenta le rendite liquidate per infortuni sul lavoro avvenuti fino al 1 dicembre 1948, nella stessa misura in cui sono già state aumentate le rendite per gli infortuni più recenti.

Il relativo disegno di legge, modificato alla Camera dei Deputati, è passato recentemente al Senato e si ha motivo di sperare in una rapida definizione.

Un americano a Trieste

(Giornalfoto)

[illegible]

A BORDO DELL' «ONDA» SEMPRE MARE MOSSO

Sferzato al volto dal cavo d'acciaio

È stato ricoverato all'Ospedale in condizioni disperate — Complice un colpo di vento ha due dita schiacciate

Un drammatico incidente è accaduto ieri pomeriggio nella stiva del piroscafo «Onda», attraccato alla banchina dell'hangar 61 del Porto Nuovo, dove si era sviluppato giorni fa un disastroso incendio. Come si ricorderà, per evitare il pericolo di un rinfocolarsi delle fiamme, i vigili del fuoco avevano provveduto ad allagare al completo quella stiva, che è profonda nove metri. Ieri l'altro erano cominciate però le operazioni di ricupero delle balle di juta che, risparmiate dal fuoco, potevano essere ugualmente utilizzate; era stata pompata fuori l'acqua e aveva avuto inizio lo scarico della merce. Tale operazione è continuata ieri, e vittima di un gravissimo infortunio è rimasto appunto uno degli operai che partecipavano all'opera di scarico.

Erano le 16.20 quando il bracciante Giovanni Lussich di 36 anni, abitante in via del Pane 3, che lavora alle dipendenze della compagnia portuale «ex Huetter», si trovava a bordo dell'«Onda», intento al sollevamento delle balle di juta. Assieme ad altri operai egli provvedeva ad avvolgere mediante un cavo d'acciaio più balle alla volta; lo stesso cavo veniva quindi fissato al gancio di una gru. E' successo all'improvviso, all'inizio del sollevamento della pesante imbragata, che il cavo d'acciaio si è sfilato di scatto e un capo di esso ha sferzato violentemente il Lussich alla fronte, scagliandolo al suolo privo di sensi.

Può darsi che il cavo sia sfuggito alla presa della virata per effetto del peso delle balle: infatti il numero delle balle sollevate ogni volta dalla gru corrispondeva a quello normalmente effettuato, senonchè la juta era resa assai più pesante perchè intrisa dall'acqua in cui era stata immersa per più di ventiquattr'ore.

Lo sventurato operaio è stato quindi soccorso dai sanitari della CRI; a bordo dell'autolettiga che l'ha trasportato al nosocomio ha preso posto un suo collega, il signor Luciano Devetta di 31 anni, abitante in via Udine 49, il quale ha anche fornito la versione del gravissimo incidente. Alle 16.45 il Lussich è stato ricoverato d'urgenza nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata; egli versa purtroppo in condizioni disperate: gli è stata riscontrata una vasta ferita lacero-contusa alla bozza frontale sinistra, commozione cerebrale, vomito e amnesia.

Un doloroso infortunio è toccato verso le 14, complice una malaugurata raffica di bora, all'autista Giuseppe Parmeggiani di 39 anni, abitante in Strada del Friuli 395, il quale aveva guidato un autocarro fino al borgo S. Sergio per trasportare del materiale da costruzioni. Ultimato lo scarico, egli si accingeva a chiudere la sponda posteriore del cassone, quando un colpo di vento ha provocato l'azione esattamente contraria; ha riaperto cioè la sponda, in modo che lo sfortunato autista ha avuto le dita di una mano impigliate tra ganci e supporti. Il Parmeggiani ha dovuto farsi quindi soccorrere dai sanitari della CRI, i quali hanno provveduto ad avviarlo subito all'Ospedale maggiore; la vittima, che presentava la parziale asportazione della terza falange del dito anulare destro e una vasta ferita lacero-contusa al mignolo della stessa mano, è stata ricoverata quindi nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una trentina di giorni.

Un giovane operaio che ieri mattina lavorava all'Arsenale Triestino alle dipendenze della impresa Mauro di via Gelsomini 10, si è ferito a un piede essendo stato colpito da un pesante cavalletto rottosi all'improvviso mentre egli era intento ad abbattere le travi che costituivano la puntellatura di sostegno della motonave «Saturnia», attualmente in bacino per i normali lavori di carenaggio. Vittima dell'infortunio, avvenuto verso le 11, è stato il manovale Guido Puzzar di 25 anni, abitante al n. 36 di Contovello. Questi è stato trasportato poi all'ospedale, ed è stato trattenuto in osservazione con prognosi di un mese per una violenta contusione con ematoma e sospette lesioni ossee al malleolo esterno destro.

NON S'ERA ACCORTO DELLA FIAMMELLA SPENTA

Incontra la morte sulle pagine di un libro

In pietose circostanze è deceduto ieri mattina, vittima del gas, il commerciante di stoffe Giovanni Collavo di 60 anni, abitante in via Romagna 50. Erano circa le 7 quando egli si è levato dal letto e ha raggiunto la cucina dell'appartamento, in cui vive assieme alla moglie Antonia nata Decleva e a una figlia, Silvia, di 29 anni. Egli ha quindi acceso il gas, mettendo sul fornello una pentola piena d'acqua; e nell'attesa che l'acqua si riscaldasse, ha preso un libro cominciando a leggere.

Senonchè è successo che la acqua nella pentola è giunta a ebolizione, senza che lo sventurato commerciante se ne accorgesse, immerso com'era nella lettura, e uscendo dal recipiente ha spento la fiammella. Così il gas è continuato a uscire, invadendo a poco a poco la cucina; e a un certo punto il Collavo è crollato con la testa sul tavolo, vittima di un mortale malore.

In quella posizione l'hanno rinvenuto più tardi la moglie e la figlia, levatesi intorno alle 8.30; non si fossero svegliate in tempo, anche le due donne avrebbero corso il pericolo di morire a letto asfissiate. Esse hanno creduto in un primo tempo che il loro congiunto fosse soltanto svenuto; hanno spalancato le finestre e hanno provveduto a far intervenire i sanitari della CRI. Al medico di turno non è rimasto però che accertare l'avvenuto decesso del commerciante; e alle 11 la sua salma è stata deposta all'obitorio di via Pietà, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

UN RIESAME DELLE STRUTTURE SCOLASTICHE

Dopo le elementari molti vanno alle medie

L'attesa conferenza del prof. Gentile

L'attesa conferenza che sarà tenuta lunedì prossimo dal prof. Marino Gentile ripropone ancora una volta una seria considerazione sulle strutture della nostra scuola e sugli indirizzi degli alunni. Tema della conferenza del prof. Gentile sarà «il completamento dell'obbligo scolastico». Sullo stesso tema è stata svolta dal Provveditorato degli studi una larga e completa indagine, che ha ancora una volta confermato il fatto che Trieste nel campo scolastico è all'avanguardia.

La frequenza scolastica fino ai 14 anni da noi è praticamente un problema già risolto, a differenza di altre zone d'Italia, dove si è invece ancora alle prese con l'analfabetismo. Dalle rilevazioni eseguite in tutte le scuole è però emerso un dato interessante: una buona metà dei licenziati dalle scuole elementari si presentano agli esami di ammissione alla scuola media. I più però si iscrivono alle scuole di avviamento: il numero maggiore di alunni è vantato dall'avviamento industriale, cui seguono quello commerciale, il marinaro e l'alberghiero. E' da notare che sono parecchi i ragazzi che si iscrivono all'«avviamento» anche dopo aver sostenuto e superato l'esame di ammissione alla scuola media, il che significa l'aspirazione a seguire un determinato ordine di studi. Le condizioni economiche delle famiglie hanno poi parte determinante in queste scelte.

A confortare la situazione scolastica triestina, è ancora da segnalare che gli alunni che compiono le scuole medie uniche non si riversano in massa, come accade in altre province, sugli istituti di indirizzo classico. La maggior parte degli alunni degli istituti superiori cittadini appartengono infatti a scuole di indirizzo commerciale ed industriale.

Sull'interessante argomento è comunque attesa con vivo interesse la conferenza del prof. Marino Gentile, invitato per comune iniziativa del Centro didattico e dell'Associazione italiana maestri cattolici.

Al prof. Marino Gentile, ordinario di filosofia all'Università di Padova, dove occupa la cattedra di teoretica, è stata affidata dopo la morte di padre Gemelli, la presidenza del Centro didattico nazionale per la scuola elementare e per il completamento dell'obbligo scolastico. In quell'occasione il prof. Gentile è stato insignito di medaglia d'oro per i suoi meriti acquisiti nel campo della cultura e della scuola. Il tema che egli tratterà nella sua prossima venuta a Trieste, riguarda appunto il completamento dell'obbligo scolastico. E' frequente tra l'altro la sua partecipazione a convegni di studio in Italia e all'estero. Su invito del Ministero ha fatto recentemente un viaggio attraverso i centri didattici della Germania e questa attività lo obbliga a trascurare i suoi studi filosofici senza che ciò tuttavia incida sulla produzione di una larga messe di opere filosofiche, divenute strumento indispensabile a chi si tenga aggiornato negli studi e in quelli su Platone in particolare. Al filosofo greco il Gentile ha dedicato tanta parte del suo alacre ingegno. Allievo della Scuola normale di Pisa stampò con Giovanni Gentile la sua tesi di laurea che è una vasta trattazione su «Le idee-numero di Platone studiate attraverso Aristotele». Altre sue opere di risonanza sono «I fondamenti metafisici della morale Seneca», uno studio su Bacone «La metafisica presofistica», oltre a numerosi testi di divulgazione filosofica come «Umanesimo e tecnica» e la raccolta in volume «I grandi moralisti», ciclo di conferenze trasmesse per radio nella rubrica «Classe unica» e la «Didattica» per gli istituti magistrali.

Per breve tempo ordinario di filosofia nella nostra Università, ricordiamo alcune sue successive apparizioni nelle nostre assemblee culturali, quando al Circolo della Cultura e delle Arti parlò su «La spiritualità giuliana e i suoi caratteri» e la sua prolusione al Congresso pedagogico in cui trattò de «La responsabilità della scuola». Un'altra volta all'Auditorium espose il suo pensiero su «La filosofia del Cristianesimo».

Convegno sulla didattica dell'educazione civica

Il prof. Giuseppe Rossi Sabatini, docente di filosofia e storia presso il Liceo «Petrarca», terrà martedì 9 febbraio, alle ore 18, nella sala del Centro didattico di via Mazzini 25, una relazione sul recente Convegno internazionale di Abano organizzato dall'Associazione europea degli insegnanti (AEDE) sul tema: «Insegnamento dell'educazione civica».

Alla relazione, alla quale seguirà il dibattito, sono interessati non solamente i professori docenti di educazione civica, ma anche gli insegnanti di tutte le altre materie, in quanto il prof. Rossi Sabatini illustrerà come tutte le materie convergano nell'insegnamento dell'educazione civica stessa.

Un portafogli marrone contenente denaro è stato smarrito da una donna, che era incaricata di eseguire un pagamento. Lo smarrimento è avvenuto sul percorso via Marconi - panetteria Ravisini-Ponterosso. Compenso al rinvenitore. Telefonare al n. 72779.

L'indennità di contingenza nel settore commerciale

A seguito dell'aumento di un punto dell'indennità di contingenza anche nel settore del commercio, la Federcommercio rende nota la seguente tabella della nuova indennità in vigore dal 1.o febbraio (comprensiva di sei punti) e che sarà corrisposta per il trimestre febbraio-aprile. Tra parentesi è indicata l'indennità spettante alle donne:

IMPIEGATI (indennità mensile)

Categorie 1, 1b e 5:		
superiori ai 21 anni	5.343	(5.343)
Categorie 2, 6a, 6b, 6c:		
superiori ai 21 anni	4.030	(3.510)
inferiori ai 21 »	3.497	(3.016)
Categorie 3, 7:		
superiori ai 21 anni	3.003	(2.613)
tra i 20 e i 21 »	2.886	(2.470)
tra i 19 e i 20 »	2.769	(2.223)
tra i 18 e i 19 »	2.548	(2.054)
tra i 17 e i 18 »	2.197	(1.885)
tra i 16 e i 17 »	2.028	(1.755)
inferiori ai 16 »	1.677	(1.560)
Categorie 4, 8:		
superiori ai 21 anni	2.548	(2.210)
tra i 20 e i 21 »	2.431	(2.119)
tra i 19 e i 20 »	2.366	(1.989)
tra i 18 e i 19 »	2.210	(1.755)
tra i 17 e i 18 »	1.872	(1.599)
tra i 16 e i 17 »	1.755	(1.521)
inferiori ai 16 »	1.404	(1.326)

APPRENDISTI (indennità mensile)

superiori ai 21 anni	2.288	(1.989)
tra i 20 e i 21 »	2.184	(1.898)
tra i 19 e i 20 »	2.119	(1.781)
tra i 18 e i 19 »	1.989	(1.575)
tra i 17 e i 18 »	1.677	(1.443)
tra i 16 e i 17 »	1.586	(1.365)
inferiori ai 16 »	1.261	(1.196)

Altra tabella riguarda invece il personale operaio.

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE) comunica alle ditte associate che l'indennità di contingenza a valere per il personale dipendente è aumentata di un punto a decorrere dal 1.o febbraio. Le nuove tabelle dell'indennità di contingenza, che comunque saranno inviate a tutte le aziende consociate, possono essere ritirate presso la segreteria dell'Associazione, piazza Santa Caterina 4.

Domani primo «round» dei giovani sugli sci

Gli studenti delle «medie» cantano «Si va sulla montagna...». Infatti sono di partenza. Molti di essi sono al primo viaggio. Faranno un bel tuffo in mezzo al bianco di Tarvisio. Domenica prima giornata di scuola di sci.

Ieri sera, nella sede della XXX Ottobre, sodalizio al quale il Provveditorato agli studi ha affidato l'esecuzione tecnica dei corsi sciatori studenteschi, ha avuto luogo un simpatico incontro fra dirigenti, istruttori e studenti. Una cinquantina di giovani e giovanissimi hanno ascoltato la parola dell'avv. Luigi Veneziani, presidente della XXX Ottobre, di Duilio Durissimi, preposto ai corsi studenteschi, presente Manlio Weiss, presidente dello S. C. dello stesso sodalizio, curatore dell'organizzazione generale.

L'avv. Veneziani si è soffermato su motivi ideali del corso; Durissimi ha parlato in termini tecnici; Weiss ha esposto dati organizzativi.

I corsi si snoderanno in 4 gruppi, tutti affidati ai citati professori di educazione fisica e agli istruttori specializzati.

Le date dei corsi, ai quali sono tuttora aperte le iscrizioni, sono: 4, 14, 21 e 28 corrente. I ragazzi raggiungeranno Tarvisio in pullman. I mezzi partiranno da Trieste alle 5.25 da piazzale Rosmini, alle 5.40 dalla guida luminosa di via Carducci, alle 5.50 da Roiano. Rientro alle 21 in piazza San Giovanni.

PRIME VISIONI

«La dolce vita»

Regia: Federico Fellini — Interpreti: Marcello Mastroianni, Anita Ekberg, Alain Cluny, Yvonne Furneaux, Magali Noel

Una delle ultime sequenze dei «Vitelloni» annunciava la calata in città del più tranquillo e pensoso di quegli sfaticati, e lo stesso Fellini aveva più volte fatto intendere la sua intenzione di raccontarne la storia in un film con il titolo «Moraldo va in città». Il Marcello de «La dolce vita» può essere idealmente Moraldo. Installatosi a Roma dalla natia Cesena, fa il giornalista per vivere, ma la sua vera vocazione è di scrittore. Intanto si tuffa in ogni occasione che la cronaca della Capitale, ora languida, ora turbolenta, gli va generosamente offrendo. Ha un'amica di mediocre estrazione, ma non ne ha troppo bisogno poichè i «nights» e i tavolini di via Veneto sono più prodighi di varietà. E' appunto durante uno di questi intermezzi che lei tenta il suicidio. Quando arriva dal cielo un'attrice americana famosa e formosa il provinciale smaliziato sembra perdere la testa, ma tutto finisce con un carico di botte all'alba. Il giorno dopo cerca di fare luce dentro di sè assistendo al fanatismo popolare attorno a una presunta visione miracolosa. Non ne cava niente e continua la ricerca in un ambiente intellettuale, di cui un suo amico sembra faro e porto sicuro. Il prossimo atto è un incontro semipatetico col padre venuto a Roma per un giorno, e poi via di nuovo con un corteo di nobili a gozzovigliare banalmente in una villa. C'è ancora il tempo per una lite e una ripacificazione con l'amica, ed ecco il suicidio dell'uomo-faro, il quale prima di autoeliminarsi ammazza anche i propri figlioletti. Dopo questo crollo non c'è che l'alcool, ed è l'ultimo episodio nella villa di Fregene, dove al posto del giornalista-scrittore c'è un personaggio alla deriva, un personaggio che cercava qualcosa ma che ha fallito. Continuerà così all'infinito, nell'alveo della dolce vita, senza principio e senza fine. Dolce perchè simile a un oblio artificiale, a un comodo nirvana. I vitelloni di città hanno sconfitto Moraldo-Marcello.

Questa, per sommi capi, la traccia de «La dolce vita». Ma ovviamente essa serve solo da primo orientamento, perchè il poderoso e stupendo film di Fellini è molto ma molto di più. E' il quadro (come resoconto, rapporto, giudizio) di una società e di una città, di un costume e di una morale. E' una testimonianza agghiacciante, spesso feroce, raramente accorata, mai affettuosa, di una realtà che non si può negare e di cui la cronaca bianca e nera ci regala a piene mani quotidiani episodi. E', ancora, un'antologia cinematografica tutta da citare; una galleria di sconcertanti personaggi alla deriva, fluttuanti sulle onde del loro tempo. Marcello ne rappresenta la coscienza, debole, incapace di ribellione e di capire — più che di sentire — il giusto richiamo (la giovanetta sul bagnasciuga nella sequenza finale). Ma fuori dai panni indossati per l'occasione, il personaggio di Marcello è testimonio civile, è Fellini stesso su un piano critico di sapore quasi alvariano. Come del resto lo è il film, prodotto di cultura e di intelligenza oltre che di raffinato mestiere. Non c'è in esso, nemmeno nelle situazioni più tese e delicate, niente che strida, che indulga, che si compiaccia. C'è misura e controllo in tutto, a volte dolce misura come nell'episodio del padre, altre lucida determinazione come nella follia dell'intellettuale. Le allegorie non mancano e si rifanno in alto, a un Dreyer, a un Bergman. Insomma qualcosa di possente, un ampio e umano respiro, nelle cui vibrazioni Fellini ha inserito — ricreandoli — i volti di attori noti o ignoti. Questo vale in primo luogo per Mastroianni e per la Ekberg, poi per tutti gli altri, da Yvonne Furneaux («Le amiche») a Magali Noel. Un film, «La dolce vita», che fa impallidire il ricordo di molti altri e che imbarazza chi oggi stesso deve riprendere la via del cinema per informare e giudicare. Cosa mai si potrà dire subito dopo questo altissimo termine di paragone?

ma.

Federico Fellini e Anita Ekberg

SPETTACOLI

Domani al Verdi ultima di «Traviata»

Domani alle ore 16, in turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti, ultima rappresentazione de «La Traviata» di Giuseppe Verdi, protagonista Rosanna Carteri e gli altri interpreti delle precedenti esecuzioni.

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

In allestimento «Il cappello di paglia di Firenze» di Nino Rota.

«La strada lunga un anno» presentato dal CUC

Conclusa la rassegna antologica dedicata alla «nouvelle vague», il Centro Universitario cinematografico presenterà ai propri soci, domenica 7 c. m. alle 21, presso il Teatro Nuovo di via Giustiniano, in anteprima assoluta per Trieste, «La strada lunga un anno», ultimo film del regista Giuseppe De Santis.

Il CUC dedicherà le restanti domeniche di febbraio alla programmazione, per la «personale d'attore» dei seguenti film interpretati da Gérard Philipe: «Il rosso e il nero» di C. Autant-Lara; «Till Eulenspiegel» di Philipe e Jvens; «Montparnasse 19» di J. Becker.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Domani alle ore 16 ultima rappresentazione di «Traviata» di G. Verdi. Turno d'abbonamento diurno per ogni ordine di posti.

TEATRO NUOVO. 20.15: Replica de «La Cagnotte», commedia con musiche di E. Labiche. Uno spettacolo all'insegna della risata. Regia di Giacomo Colli. Turno di abbonamento H. Prezzi: settore A lire 650, sett. B 450, galleria 250. Domani domenica alle ore 17 replica in turno di abbonamento DD. Vendita dei biglietti al botteghino del Teatro.

TEATRO NUOVO. Domenica alle ore 21 per il C.U.C. anteprima assoluta de «La strada lunga un anno» di Giuseppe De Santis.

COMMEDIANTI (piazza L. da Vinci). Domenica ore 16 e 21: «Papà Lebonnard» di Aycard.

TEATRO MODERNO. Da lunedì 8 febbraio la Compagnia «Girandole di donne» presenta Nino Formicola e Lilli-Lilian nella rivista «A qualcuno piace fredda».

ARCOBALENO. 16: «Katia, regina senza corona», con Romy Schneider e Curd Jürgens. Una indimenticabile storia d'amore in uno scenario sfarzoso e romantico. Regia R. Siodmak, in technicolor. Vietate le tessere.

EXCELSIOR. 14.30, 18.15, 22: «La dolce vita», in totalscope. Un film di Federico Fellini con Marcello Mastroianni, Anita Ekberg. Vietato ai minori di 16 anni. Data l'eccezionale lunghezza del film, l'ultimo spettacolo (inizio film) avrà luogo alle ore 22 precise. Sospese le tessere.

FENICE. 15.30: «Gastone», in Eastmancolor. Il più comico e irresistibile film di Alberto Sordi, con Anna Maria Ferrero, Vittorio De Sica, Chelo Alonso, Magali Noël. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. 16: «I baccanali di Tiberio», in technicolor. La brillante e irresistibile comicità di Ugo Tognazzi e Walter Chiari uniti alla bellezza di Abbe Lane. Il film è un susseguirsi di risate per le trovate originali inserite.

GRATTACIELO. 16: «Verdi dimore», un amore meraviglioso nella giungla selvaggia. Metrocolor con Audrey Hepburn e Anthony Perkins. Sospese le tessere.

SUPERCINEMA. 16: La più divertente sfida del secolo «La sfida di Tom e Jerry», cartoni animati in technicolor, cinemascope Metro. Il più spassoso film per grandi e piccini.

ALABARDA. 16: «Tutte le ragazze lo sanno», un film delizioso, brillante, originalissimo. Cinemascope technicolor MGM, con Shirley Mac Laine, David Niven, Gig Young.

AURORA. 16: Il colossale «Annibale», con V. Mature, R. Gam e G. Ferzetti. Grandiosa produzione in cinemascope e technicolor. Sospesi tessere e omaggi.

CAPITOL. 16: Un divertentissimo film «Arrangiatevi», con Peppino De Filippo, Totò, Mario Valdemarin, Cristina Gaioni. Vietato ai minori.

CRISTALLO. 15.30: William Holden e John Wayne in «Soldati a cavallo», technicolor diretto da John Ford, il regista dei 4 Oscar. Sospese le tessere

GARIBALDI. 16.30: «Arriva Jesse James». Technicolor Dear con Bob Hope, Rhonda Fleming, Wendell Corey.

IMPERO. 16.30: «Il ponticello sul fiume dei guai», comicissimo technicolor Paramount con J. Lewis.

ITALIA. 16: «La notte delle nozze», film originale, drammatico, con grandi interpreti: Brigitte Bardot, Giorgio Albertazzi, Pierre Cressoy.

MASSIMO. 16: «Testamento di sangue», mistero, donne, pistole, in un crescendo di emozioni! Cinemascope technicolor con Kim Hunter, Jock Mahoney, Tim Howey.

MODERNO. 16, 19, ultima 22: «Il grande paese», con Gregory Peck, Carlston Heston, Jean Simmons e Burl Yves. Eccezionale cinemascope in technicolor.

VIALE. 16: «Il terrore dei barbari», con Steve Reeves e il triestino Livio Lorenzon, la rivelazione dell'anno, e Chelo Alonso in un film spettacolare in technicolor cinemascope.

VIALE. Domani mattinata ore 10 e 11.30: Walt Disney presenta «Le nuove avventure di Paperino e soci» in technicolor. Meraviglioso.

VITTORIO VENETO. 16: L'ultimo successo di Jean Gabin «Maigret e il caso Saint-Fiacre», assieme a Michel Auclair, V. Tessier. Un film di Jean Dellanoy.

ALCIONE (ex San Vito). Filovie 15-16-30. Locale completamente rinnovato, elegante, confortevole. Dalle 16: Technicolor «Il vento non sa leggere», Dirk Bogarde, Yokotani. Un amore indimenticabile nell'India favolosa.

ARISTON. 16: «Arrivederci Roma», ritorna sullo schermo l'indimenticabile cinemascope technicolor con M. Lanza, M. Allasio e R. Rascel. Ultimo giorno.

ALDEBARAN. 16: «Costa Azzurra», una giostra di allegre trovate, un brillante cinemascope in technicolor con Alberto Sordi, Elsa Martinelli, Antonio Cifariello e Giorgia Moll. Vietato ai minori.

ASTRA. 16.30: «Ercole e la regina di Lidia». Grandioso cinemascope in technicolor con S. Reeves e S. Koscina.

IDEALE. 16, 18.40, ult. 21.30: «Il diario di Anna Frank». Un'opera in cinemascope che è un grido di dolore alla solidarietà umana. Dal capolavoro di George Stevens, mirabile interprete Millie Perkins.

MARCONI. 16: «La cambiale», un capolavoro d'umorismo con V. Gassman, S. Koscina, M. Tognazzi e R. Vianello. Grande successo.

RADIO. 16: «Il giullare del re», technicolor sfarzoso e comicissimo con Danny Kaye.

SAVONA. 16: «Kitty», affascinante storia d'amore in technicolor con Romy Schneider e Karlheinz Bohm, gli indimenticabili interpreti di «Sissi».

S. MARCO. 16: «Magnifica ossessione», in technicolor, con Rock Hudson, Barbara Rush. Ore 21: teleproiezione de «Il Musichiere».

AZZURRO. 16: «Uomini violenti», technicolor con Glenn Ford.

LUMIERE. 17: «Ciao, ciao bambina» (Piove), con Elsa Martinelli, Antonio Cifariello e Lorella De Luca.

NOVO CINE. 15: «Karamazov», grandioso technicolor con Yul Brynner e Maria Schell.

ODEON. 16: «La ragazza Rosemarie», un film scottante e spregiudicato con Nadja Tiller.

MUGGIA

EUROPA. «Inferno sul fondo», con Glenn Ford ed Ernest Borgnine.

ROMA. «La rivolta a Fort Laramie».

VERDI. «A qualcuno piace caldo», con Marilyn Monroe, Tony Curtis e Jack Lemmon.

VOLTA. «Lampi nel sole», con Susan Hayward e Jeff Chandler.

A qualcuno piace il jazz

Questa sera con inizio alle ore 21, avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano l'annunciato concerto straordinario del «Riverside Jazz Band».

I sei solisti del quotatissimo complesso milanese si esibiranno in un programma di venti pezzi del repertorio jazzistico tradizionale.

Il concerto si svolgerà sotto gli auspici dell'Istituto Germanico di Cultura e della «Gioventù Musicale d'Italia».

I biglietti d'ingresso per i non soci delle due Associazioni sono in vendita presso la Biglietteria di Galleria Protti. Il loro numero è limitato.

UN'OPERA DI AMMODERNAMENTO

Il nuovo Testo unico delle imposte dirette

Semplificata la caotica e frammentaria legislazione che era in vigore fino al '59 - Evitate inutili disquisizioni

Il 1.o gennaio 1960 costituisce senza dubbio, nel settore della imposizione diretta, una data importante, poichè da essa prende l'avvio il Testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645. L'art. 63 della legge 5 gennaio 1956, n. 1, recante norme integrative della legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria, aveva autorizzato il Governo ad emanare, sentita una Commissione parlamentare composta di cinque senatori e di cinque deputati, testi unici concernenti le diverse imposte dirette, le disposizioni generali, nonchè le norme sulla riscossione, eliminando le disposizioni in contrasto con i principi contenuti nelle leggi 11 gennaio 1951, n. 25 e 5 gennaio 1956, n. 1, ed apportando, oltre alle modifiche necessarie per un migliore coordinamento, quelle necessarie per l'attuazione dei seguenti criteri: 1) adattamento delle disposizioni all'esigenza di semplificazione nell'applicazione dei tributi ed a quella di una razionale organizzazione dei servizi; 2) perfezionamento delle norme concernenti l'attività dell'Amministrazione finanziaria ai fini dell'accertamento dei redditi.

Non mancherà certamente — e già si sono avute le prime avvisaglie — chi, esaminando attentamente la nuova raccolta, troverà che i limiti della delega legislativa sono stati superati e che i redattori del Testo unico hanno innovato e modificato più di quanto non consentisse la delega. E' difficile, sul piano dello stretto diritto, risolvere la questione: ma vorremmo osservare, a parte la legalità formale del Decreto Presidenziale, munito dell'autorevole parere del Consiglio di Stato, che l'attenzione e l'indagine degli studiosi sarebbero meglio spese [illegible].

Sta di fatto che le nuove norme hanno indubbiamente semplificato la caotica e frammentaria legislazione in vigore fino al 31 dicembre 1959, ammodernando, con il Codice civile e di Procedura civile, anche — ciò ha la sua importanza — nella terminologia e nella definizione dei singoli istituti, rapporti giuridici, concetti, ecc. Il rinvio, esplicito, o implicito, è frequente e ciò non può che giovare alla comprensione dei singoli istituti.

L'esigenza dell'unità del diritto impone all'interprete di utilizzare, nell'esegesi delle norme, gli stessi principi del diritto comune, con la riserva che la legge speciale non lo consenta o che tali principi contrastino con quelli propri del diritto tributario. Si eviteranno, così, inutili disquisizioni ed anche, perchè no, involontarie evasioni. La cessione allo Stato di una quota del proprio reddito per le esigenze della vita collettiva è, prima che un obbligo, un dovere, ma deve essere resa quanto più facile e piana, se si vuole che il cittadino-contribuente si avvicini con fiducia agli uffici finanziari e non resti perplesso dinanzi al modulo che la legge gli chiede di riempire.

Una esposizione dei pregi e dei difetti del Testo unico non è possibile in questa sede. Ma riteniamo che — a parte il problema dei limiti della delega legislativa — l'introduzione della tassazione a consuntivo per tutti i soggetti e la commisurazione della imposta in base al risultato complessivo netto di tutte le attività e operazioni produttive di redditi della stessa categoria costituiscano un notevole passo avanti per la determinazione del «reddito effettivo», che resta sempre la meta ideale di ogni riforma tributaria. Merita ancora di essere ricordato l'inserimento delle disposizioni per la classificazione in cat. C/1 dei redditi delle minori imprese, disposizioni risalenti al 1946 ed ormai sorpassate. La minore impresa è definita ora con una espressione mutuata dal Codice civile (art. 2083), come quella organizzata prevalentemente con il lavoro proprio e dei componenti del nucleo familiare. L'armonizzazione con le norme del diritto comune ha qui portato — come altrove — e non può essere considerato un difetto — ad una certa nebulosità, alla quale cerca di porre rimedio l'Amministrazione con le istruzioni regolamentari che, se pure taluno può ritenere arbitrarie, costituiscono un sicuro punto di riferimento per la soluzione dei singoli casi. Per la classifica dei redditi in cat. C/1 ciò è stato fatto con la circolare del 23 dicembre 1959, n. 304250, che ha stabilito, in via pratica, un rapporto tra le retribuzioni teoriche spettanti ai familiari e il reddito netto accertato definitivamente (ed in pari data — n. 84 di prot. — sono stati forniti agli Uffici alcuni chiarimenti sulle norme, [illegible] più rivoluzionarie rispetto alla anteriore legislazione). Ed ancora: in materia di notificazioni il Testo unico rinvia, salvo alcune modifiche ed eccezioni, alle norme del Codice di procedura civile; è stata riconosciuta la strumentalità, agli effetti della produzione del reddito, di tutte le costruzioni destinate specificamente all'esercizio di attività commerciali e non suscettibili di altra destinazione senza radicale trasformazione, con il conseguente esonero delle costruzioni stesse dall'imposta sui fabbricati; è stato definitivamente chiarito che l'Ufficio deve iscrivere a ruolo, pena la decadenza, entro il 31 dicembre del secondo anno successivo a quello in cui fu o doveva essere presentata la dichiarazione, i redditi dichiarati o, in caso di omessa dichiarazione, determinati d'ufficio sulla base degli imponibili accertati per il periodo di imposta precedente.

L'elencazione potrebbe continuare, ma non è questo lo scopo del presente articolo: si voleva dimostrare soltanto che ce n'è abbastanza per indurre ad accettare con serenità il nuovo Testo unico che, accanto ad indubbi difetti d'impostazione, offre l'inestimabile pregio di aver fatto tabula rasa di innumerevoli disposizioni non coordinate fra di loro e fonte continua di attriti fra l'Amministrazione e il contribuente, e di avere dato una veste più razionale e giuridica a istituti e rapporti, utilizzando i perfezionamenti, rapidi in questi ultimi anni, degli studi dottrinali.

C'è solo da augurarsi che la opera di semplificazione e ammodernamento continui e [illegible] il progetto di revisione delle esenzioni, [illegible] ecc. Tappe, queste, che dovrebbero portare ad una riduzione delle aliquote e a un più pacifico adempimento dei propri doveri tributari.

Lelio Zappalà

Il domicilio fiscale per le imposte dirette

Il Ministero delle Finanze ha precisato che agli effetti della disciplina relativa al domicilio fiscale per le imposte dirette, il comune di origine è identificabile con il comune di ultima residenza.

Solo nel caso in cui questo non si conosca, il domicilio fiscale [illegible]. Il domicilio fiscale è essenziale per fissare la competenza territoriale degli uffici distrettuali e per determinare il luogo di notifica degli atti.

L'ufficio competente a iniziare la procedura di accertamento è quello del distretto in cui si trova il domicilio del contribuente al giorno in cui presenta la dichiarazione e non quello del luogo in cui il contribuente è domiciliato al momento della notifica dell'avviso di accertamento.

In virtù dell'art. 10 del T.U. delle leggi per le imposte dirette, il Ministro e le Intendenze di finanza hanno la facoltà di trasferire il domicilio fiscale del soggetto all'imposta. Tale facoltà può essere esercitata nei confronti di tutti i soggetti e non soltanto degli imprenditori, come era stato stabilito dall'art. 18 del T.U. 5 luglio 1951 n. 573.

La variazione del domicilio fiscale importa l'attribuzione della competenza anche per i periodi di imposta anteriori alla data del provvedimento di trasferimento, salvo per quanto riguarda gli accertamenti già notificati.

I provvedimenti delle Intendenze di finanza e del Ministero, relativi al trasferimento del domicilio fiscale, sono definitivi; quindi, non suscettibili di ricorso in via gerarchica. Essi possono essere impugnati con il ricorso straordinario al Capo dello Stato o con il ricorso giurisdizionale al Consiglio di Stato.

«Piccole maschere di Carnevale» organizzate dall'ENAL

Come negli anni passati, lo ENAL Dopolavoro provinciale organizza, in collaborazione col Sindacato artigiano fotografi, anche quest'anno il tradizionale concorso «Piccole maschere di Carnevale», che è ormai alla sua settima edizione, per la gioia e il divertimento dei bimbi.

Con l'occasione verrà organizzato uno spettacolo d'arte varia presso l'Auditorium, trasformato in paesaggio da fiaba dai concorrenti camuffati dalle loro maschere in personaggi storici e leggendari del regno delle fate, di quello degli animali e di quello sconfinato della fantasia.

Dopo la manifestazione, al pubblico e alla giuria, delle maschere più belle e originali, i «piccoli attori» si esibiranno in danze e canti. L'allegra festa si concluderà con la premiazione delle maschere vincitrici.

Le norme del concorso e informazioni più particolareggiate potranno essere richieste presso l'ENAL in Galleria del Tergesteo.

L'A.M.I. commemora la Repubblica Romana

Per iniziativa della Associazione mazziniana italiana mercoledì 9 febbraio alle ore 20.30, nella sala maggiore della Associazione sportiva Edera (via della Zudecca, 1/c) lo storico prof. avv. Emanuele Flora commemorerà l'anniversario della Repubblica Romana.

Corso di stenodattilografia

Il giorno 22 febbraio inizierà, presso l'Oratorio femminile «Mater Ausiliatrice» di via dell'Istria, 55, un corso normale serale di stenodattilografia per signorine. Le iscrizioni si chiuderanno il giorno 15. Per informazioni rivolgersi alla Direzione dell'Oratorio stesso.

La «Liberty» argentina che verrà allungata di 21 metri è entrata ieri mattina nel bacino n. 1 dell'Arsenale Triestino. La nave, che originariamente si chiamava «Giga» e batteva bandiera italiana apparteneva alla «Fassio» di Genova, ha cambiato anche nome e bandiera: si chiama «Cuyano» ed è passata nei ruoli del Registro argentino, per conto della società «Armatrice» «La Austral» di Buenos Aires. Nel bacino n. 1 la nave verrà tagliata in due [illegible]. Successivamente il troncone di prua entrerà nel nuovo bacino di carenaggio e qui vi sarà saldato il troncone medio prefabbricato di 21 metri; da ultimo verrà immessa nel bacino anche la parte poppiera, che sarà unita all'altra parte dello scafo. Nel complesso questa operazione impegnerà tecnici e maestranze dello Arsenale Triestino per una ventina di giorni. Dopo i lavori, la «Cuyano» risulterà lunga 161 metri, e avrà una maggiore portata. («Giornalfoto»)

MANIFESTAZIONE A CURA DELL'«ALDEBARAN»

La Marina militare ha cent'anni di vita

Celebrato l'anniversario con una mostra di 160 modelli di navi antiche e moderne

Nell'anno 1960 ricorre il primo centenario della nascita della Marina militare italiana, sorta nel 1860 dalla fusione delle Marine sarda, borbonica, toscana. Per celebrare questo importante anniversario, l'Associazione marinara «Aldebaran» ha in corso da più anni la preparazione di una grande mostra storico-modellistica atta ad illustrare in modo organico e razionale lo sviluppo e l'evoluzione della Marina ed in particolare del naviglio che ne ha fatto parte.

I soci modellisti dell'«Aldebaran» lavorano alacremente per eseguire i modelli da esporre alla mostra; la maggior parte di tali modelli è eseguita nella medesima scala per fare risaltare maggiormente le differenze e caratteristiche delle varie unità e permettere un interessantissimo confronto comparativo di unità di epoche diverse, cosa assai difficile se basata solo sulla scorta di disegni e fotografie.

La mostra verrà allestita nell'estate del 1960 negli ampi saloni della Stazione marittima di Trieste e verrà organizzata in sette settori. I primi quattro illustreranno attraverso ben 160 modelli in scala 1:500 l'evoluzione del naviglio militare dal 1860 ad oggi e comprenderanno rispettivamente le unità navali del periodo 1860-1900, 1901-1925, 1926-1945, 1946 ad oggi.

Nel primo settore che comprenderà le unità di costruzione fino alla fine del secolo scorso, saranno esposti p. e.: la piro-corvetta corazzata «Terribile» del 1861, la piro-corvetta «Magenta» del 1862, il famoso piro-ariete corazzato «Affondatore» del 1865; quindi la prima corazzata «Duilio» del 1876, [illegible]

Questo primo settore che comprenderà circa 40 modelli sarà uno dei più pittoreschi della Mostra, sia per le navi che illustrerà, che sono fra le più antiche e meno conosciute, sia per la particolare pitturazione dell'epoca: scafi neri, coperte in legno, sovrastrutture bianche e fumaioli giallo-ocra. Le unità più grosse con ampie decorazioni dorate a prua ed a poppa. Spiccheranno poi le unità impiegate nei mari tropicali o nelle campagne oceaniche, tutte dipinte in bianco salvo i fumaioli, gialli.

Nel secondo settore, comprendente grosso modo le unità che presero parte alla prima grande guerra, saranno presentati una trentina di modelli fra cui la corazzata «Vittorio Emanuele» (1904) le torpediniere «Scorpione» (1906) e «Calipso» (1908); l'incrociatore corazzato «San Marco» (1911); il caccia «Ascaro», le corazzate «Dante Alighieri» (1911) e «Giulio Cesare», gli esploratori «Quarto» e «Bixio» (1911), la torpediniera «9 PN» ed i caccia «Audace», «Indomito», «Ardente» ecc.

Il terzo settore raggrupperà le navi della flotta prebellica sino al 1940 e sarà naturalmente il più nutrito, comprendente oltre settanta modelli.

Vi troveranno posto prima le navi ex-austriache e germaniche («Ancona», «Taranto», «Venezia», «Premuda», «Muggia»), le navi che subirono i grandi rimodernamenti (incrociatore «San Giorgio», corazzate classe «Andrea Doria» e «Cavour»), quindi le nuove costruzioni degli incrociatori classe «Condottieri», i caccia classe «Soldato» e la vastissima schiera di sommergibili che valse a portare la Marina italiana al primo posto fra le flotte subacquee d'anteguerra. In fine gli incrociatori della classe «Condottieri romani» e la nave da battaglia «Roma».

Il quarto settore comprenderà la flotta attuale: gli incrociatori «Duca degli Abruzzi» e «Raimondo Montecuccoli», la nave scuola «A. Vespucci», i supercaccia «San Marco» ed «Impetuoso», i veterani della classe «Soldato», le navi cedute dagli USA, il naviglio minore, dragamine, motosiluranti, navi appoggio e le ultime navi di costruzione nazionale tipo «Cigno» e «Albatros».

Il quinto settore raccoglierà, come il sesto, modelli in scala minori (1:200 - 1:100) che daranno modo ai visitatori di osservare con maggior agio i dettagli delle varie unità. In particolare sarà interessante osservare in scale 1:100 i vari modellini indicanti l'evolversi dei sommergibili e del naviglio di scorta.

Vi sarà in fine un settimo gruppo in scala 1:50 dedicato ai mezzi insidiosi della Marina nella prima e seconda grande guerra; mezzi speciali che montati da uomini eccezionali s'imposero all'ammirazione ed all'imitazione di tutte le marine militari del mondo; saranno pertanto esposti il «Grillo» forzatore di Pola e il «maiale» violatore di Alessandria e Gibilterra; i sommergibili tascabili tipo CB e CM, i Mas della prima e seconda guerra, le motosiluranti, i barchini esplosivi di Malta.

In fine, a corollario e completamento della mostra, la sezione storica dell'Associazione sta approntando con paziente ed impegnativo lavoro un elenco completo di tutte le unità della Marina con i dati tecnici, storici e onomastici di ogni unità. Si spera inoltre che detto lavoro poderoso possa essere dato alle stampe e diffuso.

Si tratterà in complesso di una manifestazione, unica nel suo genere in Italia, che interesserà tutti gli ammiratori e gli storici della Marina e che confermerà per l'Associazione uno sforzo tecnico ed economico senza precedenti. In questo ultimo periodo, nella sede e presso le abitazioni dei soci modellisti e tecnici ferve intensamente il lavoro, con un ritmo che si può definire febbrile in quanto molti modelli hanno ancora bisogno del ritocco finale ed il programma della manifestazione, studiato fino nei minimi dettagli, occupa i membri del consiglio direttivo.

Gli organizzatori, a nome dell'Associazione marinara «Aldebaran», ringraziano sin d'ora gli Enti e le autorità della Marina militare, che hanno dato e certamente daranno sempre in maggior misura il loro appoggio e consiglio per la miglior riuscita della manifestazione promossa da appassionati del mare e della Marina, per la glorificazione delle navi e degli uomini di ieri e di oggi.

M. d. P.

I modellini dell'avviso-scorta «Ciclone» (1942) e del sommergibile «Morosini» (1938)

LE CONFERENZE

Spettacolo e Costituzione. Cosa si intende per spettacolo? Lo spettacolo come fatto estetico, sociale e politico e sotto il profilo giuridico. Quali norme entrano in gioco e come vengono applicate quando la censura proibisce uno spettacolo? Sono le domande cui darà una risposta il dott. Pierpaolo Venier, ex presidente del C.U.T., che terrà una conversazione sul tema: «Lo Spettacolo e la Costituzione», martedì alle ore 18.30 nella Galleria del Teatro Nuovo. La manifestazione si tiene sotto gli auspici del Centro Universitario Teatrale, in collaborazione con l'Associazione per il Teatro Stabile di Prosa.

Idrocarburi nel Sahara. Sotto gli auspici dell'Accademia di Studi economici e sociali «Cenacolo Triestino», il prof. Giorgio Costantinides dell'Istituto di Chimica Applicata dell'Università di Trieste, membro della sezione tecnico-industriale dell'Accademia, terrà mercoledì 10 febbraio p. v. alle ore 19, nella Sala dei Convegni della Camera di commercio (via San Nicolò 5) una conferenza sul tema: «Le recenti scoperte di idrocarburi nel Sahara ed i loro riflessi sull'economia europea».

Oltre cortina al VAL. Di fronte ad folto uditorio la prof. Lidia Minervini ha fatto rivivere al VAL un viaggio oltre cortina, in Ungheria, in Romania e in Russia. Impressioni particolarmente vive e tristi l'oratrice ha riportato sulla Ungheria, che subisce il comunismo di Kadar, ma è disperatamente tesa verso l'occidente e il mondo libero; a prova di ciò ha raccontato diversi episodi di cui è stata testimone e parte attiva. Meno sensibile, almeno apparentemente, è un eventuale reazione al presente stato di cose in Romania, che sembra adagiarsi più supinamente a ciò che le viene imposto dall'alto; essa ha pochissimi contatti col mondo occidentale. Impressioni contrastanti, e perciò straordinariamente vivaci e interessanti, quelle sulla Russia che, secondo un espressione di Dostojevski è «... un universale ordinato caos......». Molti elementi positivi sono stati messi in rilievo, particolarmente la grande passione per la cultura, le grandi attrezzature scientifiche, lo interesse quasi furioso del popolo per tutto quello che è occidentale, le grandi ricostruzioni del regime dopo le terribili devastazioni della guerra specialmente in Ucraina; ma tutto questo è svalutato da un fatto positivo: la mancanza della libertà.

La scoperta dell'uranio. Un attento uditorio ha seguito ieri sera il miracolo della scoperta dell'uranio, come narrato nel documentario che l'USIS ha offerto al termine della prima delle sei serate dedicate all'energia atomica. Una storia di milioni d'anni ha creato l'attuale aspetto geologico dell'altipiano del Colorado. Quella roccia contiene in alcune zone minerali ad alta concentrazione di uranio e sono ormai dieci anni da quando è iniziato lo sfruttamento intensivo di tali giacimenti. L'energia atomica dell'uranio sta per diventare infatti una necessità. Il dott. Michele Caputo, dell'Istituto di topografia e geodesia dell'Università, ha infatti rilevato come i consumi di energia abbiano subito negli ultimi decenni aumenti impressionanti, tali da creare serie preoccupazioni per un futuro anche non lontano. Con significativi apporti statistici e con l'ausilio di alcune diapositive, il dott. Caputo ha precisato che nei sessant'anni intercorsi tra il 1880 e il 1940 il consumo mondiale di minerali e carburanti è aumentato di dieci volte. Oltre al progresso dei paesi tradizionalmente industrializzati, vi incide attualmente anche il processo di modernizzazione delle aree sottosviluppate; v'è inoltre il tremendo aumento della popolazione mondiale, di cui si prevede addirittura il raddoppio nei prossimi 44 anni. La produzione di minerali potrà forse in qualche modo tener dietro alle crescenti necessità, grazie a miglioramenti tecnologici e alla scoperta di nuovi giacimenti; ma per l'energia l'unica vera speranza è rappresentata dall'atomo. Già oggi i giacimenti di uranio e di torio dei soli Stati Uniti promettono quantità di energia pari a centinaia di volte quella che si potrà ricavare dalle riserve di combustibili tradizionali in tutto il mondo.

Alla presenza di un attento pubblico, si è svolta ieri sera, organizzata dalla «Dante Alighieri», l'interessante conversazione di Mario Donadoni, che ha intrattenuto l'uditorio parlando sul tema: «Salvatore Quasimodo, premio Nobel». L'oratore ha esordito (impostando storicamente e criticamente il problema), puntualizzando il periodo di rivolta alla tradizione neo-classica e romantica con l'affermazione della corrente ermetica, corrente dalla quale Quasimodo si è parzialmente distaccato, rompendo il rigorismo scuro per una chiara proposizione umana su ragioni e motivi sociali, aderenti al momento in cui viviamo. Risultato, quello quasimodiano, valido per stile, tecnica e linguaggio che lo differenziano dagli altri, e che sul presupposto della classicità, innata, più che filologicamente acquisita, gli dà il Nobel 1959. Se dalla rivoluzione extraumana della poesia si è giunti all'apertura dialogica di carattere umano, è a Quasimodo che soprattutto si deve attribuirne il merito, anche perchè proveniente dalla esperienza della discussa e discutibile stagione ermetica. La sua, ha detto l'oratore, è una poesia che si avvale di sicurezza e continuità nella stesura con illuminazioni liriche e un linguaggio assonante corrispondenti ai valori assoluti della poesia. La conferenza è stata nutrita da motivi polemici e di urto in una comparazione con quella mondiale e contemporanea, attraverso i risultati positivi ed anche negativi che ne conseguono. L'oratore, ha puntualizzato anche la validità dell'autodidattismo contro l'accademismo, nella moderna accezione delle ragioni della cultura e dell'arte contemporanea. Per ciò che concerne le traduzioni, Mario Donadoni ha messo in rilievo la straordinaria capacità intuitiva del poeta, che attraverso un certo rispetto filologico, riporta nell'atmosfera contemporanea le voci poetiche della classicità greca e latina.

SEGNALAZIONI

«Vorrei sapere di che autore e da che opera proviene la musica messa in onda ogni giorno da Radio Trieste alle 14.15, alla fine del programma nazionale e prima dell'inizio del programma regionale. C.». Si tratta di un canto popolare triestino, intitolato «L'anello che t'ho dato».

«Sul Piccolo del 30 gennaio c.a. ci sono due segnalazioni che trattano l'eterna questione autofilotranviaria. Su di una c'è un G. G. che domanda che il capolinea della 30 venga trasportato lungo la via Locchi fino a piazza Carlo Alberto, e spiega che dal 1935 si sono costruite tante case. Però la linea 15 passa pure per piazza Carlo Alberto per coloro che abitano in quella zona. Questo signore G.G. deve pensare che pure dalla parte opposta dell'attuale capolinea della 30 si sono costruite tante case fino alle vie San Marco, Negrelli, Calvola, Schiaparelli e pure queste persone chiedono che la 30 arrivi almeno fino alla via Negrelli. Nella seconda segnalazione, un sig. B.G. giustamente suggerisce con molta logica alcune soluzioni onde snellire l'ingombro del traffico di piazza Goldoni. Perciò credo di accontentare tutte queste persone prospettando la seguente soluzione: la filovia n. 16 partendo dall'attuale capolinea dei Campi Elisi entra nella via Schiaparelli oltre la via Locchi, via Tagliapietra, via Murat attraverso via Giulio Cesare e avanti per le Rive fino alla Stazione centrale e Roiano al capolinea del tram n. 8 il quale, in questo caso, verrebbe eliminato. Andata e ritorno lo stesso percorso. I vantaggi di questo percorso sono: si accontenterebbero i reclamanti di via Locchi e Sant'Andrea, eliminazione ingombro della 16 a piazza Goldoni e galleria Sandrinelli, sfollamento del troppo carico alla linea 30 così pure della linea 15. Il manto stradale del percorso da me suggerito è pavimentato di recente da poter essere utilizzati pure gli autobus grandi. V.F.». L'Acegat ha tutto un ufficio di esperti che studiano le caratteristiche del movimento-passeggeri delle varie linee. Prospettare delle soluzioni senza essere a conoscenza di tutti i dati e dei rilievi eseguiti dall'Acegat è dunque un po' arrischiato, perchè si corre il pericolo di fare solo dell'accademia. La proposta del lettore V.F. può comunque essere anche realizzabile: agli esperti del traffico autofilotranviario spettano però le definitive valutazioni.

«Da quando ho memoria e perlomeno da decenni, di fronte all'ingresso principale del Cimitero di S. Anna vi era la fermata del tram e poi filobus: cosa logica e pratica per tutti i frequentatori del cimitero; ma era troppo pratica, si doveva far innovazioni (scordavo dire che parlo della linea che da S. Sabba va in città) ed è stata perciò spostata in giù davanti al casello del tram; chi usciva dal cimitero doveva far alcuni passi in più, ma perlomeno aveva il conforto di ripararsi nel suddetto casello quando infuriava il maltempo. Però qualche luminare, deve aver trovato che ancora non era sufficientemente scomodo, bisognava complicare, e la fermata fu portata più giù, in direzione di S. Sabba: ecco che il casello non serve più, si è esposti alle intemperie, si deve far più strada per arrivarci. Non si può pensare che si possa aver presa questa decisione per favorire questo o quello, il posto è isolato, vi è una sola casa nella quale credo c'era o c'è ancora una scuoletta, ma quand'anche, gli scolari mai avranno bisogno della linea di città, perchè se frequentano quella scuola logicamente abiteranno verso S. Sabba. Ed allora? Il solo risultato del provvedimento è quello di scontentare i frequentatori del cimitero, che, forse i più assidui, sono gli anziani. Io che faccio parte di quella categoria, posso dire che dopo aver girato tra le tombe dei nostri cari, si è stanchi, e anche un breve tratto di strada fatto in più pesa. Che dire poi quando c'è maltempo: freddo, bora, pioggia. Ieri volendo accorciare la strada, scesi da una rudimentale scalinata, tirava la bora, e se non avessi avuto a portata di mano un provvidenziale signore al quale maleducatamente mi sono aggrappata sarei ruzzolata e... non avrei avuto più bisogno di filobus... Giù alla fermata, la gente in attesa del filobus batteva i piedi dal freddo, mentre il solitario casello... stava a guardare! G.C.».

Convalidata da numerose firme, una lettera, facendo eco a due analoghe lettere precedentemente pubblicate nella rubrica, esprime il disappunto degli interessati in merito al provvedimento che invalida l'uso delle tessere di abbonamento per lavoratori sulle tranvie durante le giornate di domenica. Altresì si specifica nella lettera che le vigenti disposizioni in materia sono lesive agli interessi dei lavoratori in genere per il fatto che, purtroppo, alcune categorie di essi (Poste, Ferrovie, e altre amministrazioni statali) devono prestare servizio anche la domenica sobbarcandosi la spesa del tram per raggiungere il posto di lavoro. E' inoltre si deve tener conto che moltissimi lavoratori, con tessera di abbonamento annuale, non fruiscono dei mezzi dell'Azienda almeno per trenta giorni all'anno durante il periodo delle ferie o durante l'assenza dal lavoro per motivi vari.

Un nostro puntuale corrispondente, il lettore Carlo Rovatti, ci scrive in merito alla progettata costruzione di un nuovo padiglione nell'interno del giardino dell'Ospedale maggiore. «Mentre oggi si cerca di costruire gli ospedali tipo „città-giardino", qui da noi è stata fatta la proposta di costruire un nuovo grande padiglione nel giardino dell'Ospedale maggiore, sacrificando una parte dello stesso. Non è bastato il rimpicciolimento causato anni fa per l'avvenuta costruzione del padiglione radiologico. Un ospedale, specialmente se vasto come il nostro, e della capienza di centinaia di malati, necessita evidentemente di aria, di respiro insomma, e perciò il giardino, anche se grande, non lo è mai troppo. Se l'ospedale è stato ideato con tale giardino, da persone di larghe vedute, credo che era cosa ben fatta. E' sempre un danno togliere il verde dalla città, ma di certo è un danno maggiore portarlo via dalle case di cura. Per quel padiglione sopra accennato si troverà di certo un'area più adatta». Lo stesso articolo che prospettava la costruzione di una nuova ala nel giardino dell'Ospedale maggiore ricordava anche che esiste un progetto di massima per raccogliere in una zona dell'altipiano i più grandi enti ospedalieri triestini, per dar loro una sistemazione definitiva e razionale. Contro la progettazione dell'ala nel giardino si sono già levate altre voci, ma si tratta di una realizzazione ancora lontana. In qualche maniera però bisognerà risolvere urgentemente il problema dell'aumento della capienza dell'Ospedale maggiore.

NAVI IN PORTO

Il giorno 5 febbraio 1960

B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 12 «Athena» (it.); B. 13 «Salvore» (it.); B. 15 «Loredan» (it.); B. 16 «Olga» (gr.); B. 23 «C. di Catania» (it.); B. 24 «Chioggia» (it.); B. 26 «Athanasios» (gr.); B. 32 «C. Campanella» (it.); B. 33 «Lika» (jug.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Loide Colombia» (bras.); B. 36 «Olimpia» (it.); B. 37 «Concordia Foss» (nor.); B. 38 «A. Lauro» (it.); B. 39 «Ariel» (pa.) B. 40 «Ege» (tu.); B. 42 «Onda» (it.); B. 43 «Aquileia» (it.); B. 44 «Racisce» (jug.); B. 46-47 «Morelli» (it.); B. 48 «Elisabeth» (it.). Diga: «S. Giusto» (it.). Arsenale: «Saturnia» (it.), «Livenza» (it.), «H. River» (li.), «Cuyano» (arg.). Ilva N.: «Pratella» (it.). San Rocco: «Appia» (it.), «S. Fortune» (gr.).

MOVIMENTI

5 febbraio: «Morelli» da B. 46-47 a mare; «C. di Catania» da B. 23 a B. 48 N.; «Chioggia» da B. 24 a mare; «Aquileia» da B. 43 a mare; «Ege» da B. 40 a mare. 6 febbraio: «Dienai» dalla rada a San Sabba; «C. di Venezia» da B. 29 a mare; «Monfiore» da B. 43 a mare; «Crna Gora» dalla rada a B. 43; «Racisce» da B. 44 a mare; «A. Lauro» da B. 38 a mare; «C. Foss» da B. 37 a mare; «Stamura» dall'Aquila a mare.

ARRIVI

5 febbraio: «C. di Venezia» B. 29 o ? (Martinoli); «Monfiore» B. 43 (Guina); «Dienai» rada (Tarabochia); «Stamura» Aquila (Giuliana). 6 febbraio: «Bovec» B. 47 (Mediterranea); «Crna Gora» rada (Bortoluzzi); «Solin» B. ? (Bortoluzzi); «Olga Minacoulis» B. ? (Bortoluzzi); «Hemraadssingel» B. 8 (Audoly); «Nikos» B. 10 (Bos); «Vares» B. ? (Mediterranea). 6 o 7 febbraio: «Rosaetnea» Arsenale (Audoly).

Gite e soggiorni

C.A.I. - Società Alpina delle Giulie. Domani, 7 febbraio, con partenza alle ore 10 dalla Stazione centrale delle corriere, escursione al Monte Concusso e Basovizza. Programma dettagliato in sede, via Milano 2, tel. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domattina gita a Valbruna-Tarvisio (la funiva del Monte Lussari è entrata in esercizio) e a Cima Sappada. Programmi e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

IL PUNTO SU UN IMPORTANTE PROBLEMA

Nei campi e fuori tre categorie di profughi

Provvidenze governative e assorbimento

Si è parlato tanto in questi ultimi giorni dei problemi relativi all'assistenza dei profughi giuliani e dalmati, anche e soprattutto in relazione all'avvenuta approvazione, da parte della Camera, della nuova legge di proroga della 173. Tali problemi sono importanti ed attuali particolarmente nella nostra città. Quali sono le categorie degli esuli tuttora assistiti e quanti essi sono?

Una risposta a questi interrogativi è stata fornita dal segretario del C.L.N. dell'Istria, Ruggero Rovatti: «I profughi che tuttora godono delle provvidenze assistenziali — ha detto — possono essere divisi in tre categorie: quelli che, pur essendo assistiti in forma continuativa, hanno trovato una propria sistemazione alloggiativa, quelli che vivono assistiti negli accantonamenti dei campi profughi e quelli, infine, che sono ricoverati in campo senza fruire di assistenza, i cosiddetti autosufficienti.

Al 31 dicembre scorso il locale Centro raccolta profughi (l'insieme cioè dei diversi campi) aveva una popolazione di 11.450 persone, delle quali 5800 circa ancora assistite (2050 con la mensa, 3750 con il sussidio), e 5650 autosufficienti. Confrontando tali dati con quelli risultanti al 31 dicembre 1958 si rileva che il numero degli alloggiati, durante l'anno decorso, è diminuito di 1230 unità. Ove si consideri però che negli ultimi 12 mesi sono state trasferite a Trieste da altri campi della Repubblica 220 persone, ne consegue che il numero dei dimessi, durante l'anno, è stato di 1500. Millecinquecento profughi che hanno volontariamente abbandonato il campo, chi per aver ottenuto una normale sistemazione alloggiativa, chi per emigrazione; millecinquecento persone che si sono rifatte una nuova esistenza e che non peseranno più sull'assistenza pubblica.

Il numero degli assistiti in campo, invece, rispetto al 1958 è diminuito di 950 unità circa. Nelle dovute proporzioni, più sensibili progressi sono da segnalare per la categoria dei profughi assistiti fuori campo. Infatti, da 4330 del dicembre 1958 siamo scesi nel dicembre '59, a 3520, con una diminuzione di 810 unità. E' da aggiungere però che la contrazione registrata per questa categoria risente in misura maggiore delle altre, dato che normalmente i profughi che vi appartengono risiedono a Trieste da molti anni, delle restrizioni imposte dalla legge 173 per i profughi esodati da oltre 10 anni o per quelli assistiti da più di 5 anni.

Un'altra considerazione è suggerita dalle statistiche, considerazione che indubbiamente ha un suo significato particolare. Nel dicembre 1958, su 16.200 ricoverati nei campi, 10.600 erano in regime di assistenza e, di questi, ben 6670 fruivano della mensa. Oggi su 5800 assistiti, solamente 2050 beneficiano dei pasti gratuiti.

Dovrà passare ancora del tempo prima che si riesca ad assorbire tutta la massa dei profughi tuttora disoccupati, anche per il fatto che, ormai, nella gran parte, si tratta di persone professionalmente non qualificate, il cui collocamento, evidentemente, riesce difficoltoso.

Un discorso a parte va fatto infine per una certa aliquota che, purtroppo, dovrà gravare sempre sulla pubblica assistenza. Si tratta, in genere, dei vecchi soli e degli inabili, per i quali è necessario provvedere attraverso particolari provvidenze legislative, allo scopo di assicurare loro l'assistenza indispensabile. Ed è con questi intenti che il C.L.N. dell'Istria ha insistito perchè la nuova legge sull'assistenza avesse a fissare adeguatamente l'ammontare della retta per il loro ricovero in appositi istituti. Non è qui il caso di fare la storia di tutti gli interventi recentissimi nei quali il C.L.N. ha ottenuto un rilevante successo, grazie all'apporto dei parlamentari on. Bologna e Sciolis e ad alcuni uomini di Governo particolarmente sensibili alle esigenze dei nostri profughi. Il disegno di legge, come è stato ampiamente illustrato in tutte le dichiarazioni conseguenti alla sua approvazione da parte della Commissione interni della Camera, è tale da venire incontro compiutamente alle necessità in tale settore.

Concludendo, si può affermare che il problema generale dell'assorbimento dei profughi nella vita della Nazione, se non è ancora risolto, dimostra di essersi quanto meno incamminato sulla via della soluzione, per cui si può guardare fiduciosi al futuro. Grazie alle provvidenze governative, al lavoro ed al sacrificio di uomini ed Enti, come il C.L.N. ed il Consiglio dei Liberi Comuni Istriani, i quali hanno fatto propri gli interessi e le esigenze dei profughi e, soprattutto, alla tenacia mai assopita della nostra gente, è da essere certi che anche il problema potrà trovare una sua positiva definizione nel prossimo triennio, durante il quale tutti gli sforzi saranno diretti a chiudere appunto questa dolorosa eredità della guerra».

A POCHI MESI DALLA NUOVA LEGISLAZIONE

TORNA L'INDISCIPLINA SULLE STRADE D'ITALIA

Circolari severe alla polizia e ai carabinieri per intensificare la vigilanza «preventiva e repressiva» - Dichiarazioni di Togni

Roma, 5

La situazione della circolazione stradale in Italia e l'applicazione del nuovo Codice della strada sono state oggetto, in questi giorni, di due circolari, indirizzate dal Ministero degli Interni l'una, dal Comando generale dei carabinieri l'altra, a tutti gli organi dipendenti.

Nella prima, dopo aver sottolineato che gli utenti della strada, trascorso il primo periodo di applicazione del nuovo Codice — che aveva determinato un comportamento di prudenza e di circospezione — sono tornati ad essere indisciplinati, si rileva la necessità che tutti gli organi preposti alla disciplina della circolazione e del traffico intensifichino la sorveglianza, sia dal lato preventivo che repressivo, fornendo delucidazioni e pratiche dimostrazioni sulle infrazioni commesse. Ciò, naturalmente, allo scopo di portare a conoscenza di tutti gli utenti della strada le nuove norme del Codice e la esatta interpretazione che ad esse bisogna dare.

Il Ministero degli Interni, pertanto, ha impartito disposizioni perchè «ad evitare che i risultati conseguiti siano posti nel nulla», la polizia in genere e, in particolare, quella specializzata, — gli agenti della stradale — sorveglino le strade di giorno e di notte «affinchè l'opera di prevenzione e, quindi, d'insegnamento e di educazione nei confronti degli utenti, sia sempre curata».

Nella circolare si richiama infine l'attenzione dei tutori della circolazione e del traffico su certe particolari infrazioni del Codice quali quelle relative ai limiti di velocità per alcune categorie di veicoli. Per l'accertamento di tali limiti sono state fornite speciali e idonee apparecchiature.

La circolare del Ministero degli Interni conclude confidando nella collaborazione di tutti gli organi di polizia «per giungere ad una normalizzazione del settore della sicurezza della circolazione stradale».

Le disposizioni impartite dal Comando generale dell'Arma dei carabinieri a tutti i comandi dipendenti sono pressochè analoghe — con un richiamo al dovere di collaborazione efficace ed attiva affinchè le norme della circolazione stradale siano da tutti osservate.

«La conduzione dei veicoli secondo la costituzione sinodale 219» è stata oggetto di un dibattito trasmesso, questa sera, dalla Radio vaticana ed a cui hanno partecipato il Ministro Togni, l'ing. Fraschetti e l'avv. Smedile. P. Francesco Pellegrini, che dirigeva il dibattito, ha illustrato il significato della costituzione sinodale 219, secondo cui è un grave dovere adoperarsi affinchè chiunque faccia uso di veicoli non metta a repentaglio la propria e l'altrui vita, ed ha ricordato che tale obbligo, codificato per la prima volta in una legislazione ecclesiastica, interessa soprattutto i laici ma anche i sacerdoti.

L'on. Togni, dal canto suo, ha ribadito l'importanza del problema della circolazione non soltanto sotto il profilo tecnico e giuridico, ma anche sotto quello morale e religioso. Il Ministro, passando a rilevare il significato dell'articolo 219 del Sinodo, che si riallaccia al comandamento di Mosè «Non uccidere» e al discorso sulla montagna di Gesù, ha affermato la necessità che l'utente si ponga questo problema della coscienza stradale, essendo egli responsabile di fronte a Dio della propria e dell'altrui vita. Dopo avere ricordato quanto disse Pio XII, nel febbraio del 1948, ai parroci quaresimalisti di Roma, l'on. Togni ha proseguito: «E' necessario che la strada divenga un terreno d'intesa e di concordia per i cristiani di carità fraterna. Bisogna eliminare dalla strada il peccato, anche quando il peccato può sembrare un semplice peccato di omissione, di intemperanza o di leggerezza».

Soffermandosi quindi sulla necessità che il Codice stradale trovi presso l'utente una migliore rispondenza pratica di applicazione, il Ministro, accennando sempre alla costituzione sinodale 219, ha affermato che questi «sono precetti che discendono dall'etica cristiana alimentata e inquadrata nel nome di Dio, nella sacra essenza dell'eterno decalogo, pietra miliare della millenaria civiltà cristiana, codice essenziale e insostituibile per tutti gli uomini di buona volontà». L'on. Togni ha proseguito dicendo che proprio a tali principii si è ispirato il Codice della strada, pur adeguandosi alle esigenze delle tecniche moderne, e che perciò bisogna far sì che la legge stradale sia applicata essendo la tutela della vita un dovere che Dio impone agli uomini.

L'ing. Fraschetti ha poi ricordato lo sforzo compiuto dal Governo per l'adeguamento delle strade al traffico e per l'ammodernamento della rete stradale; mentre l'avv. Smedile ha posto l'accento sulla necessità di osservare le prescrizioni del Codice, il «catechismo nelle mani dell'utente».

Formale accusa di furto alla «Miss Europa» 1958

Ha rubato gioielli a Londra per oltre nove milioni

Londra, 5

Una delle più belle ragazze d'Europa, modella nell'«atelier» londinese in cui vengono confezionati gli abiti della Regina Elisabetta, è stata oggi ufficialmente accusata di aver perpetrato numerosi furti di oggetti preziosi, per un totale di circa nove milioni di lire.

Si tratta dell'austriaca Johanna Ehrenstrasser, di 21 anni, eletta Miss Europa a Istanbul nel 1958. Da vari negozi essa ha rubato anelli, bracciali, collane, spille e pellicce, queste ultime dall'«atelier» di Norman Hartnell, sarto della Regina. Ella è stata inoltre trovata in possesso di due preziosi braccialetti rubati a Francoforte.

Johanna sedeva stamane impettita davanti al giudice che le chiedeva se fosse colpevole o meno dei reati. Indossava un soprabito scuro e un fazzoletto giallo le incorniciava il bel volto. Nessun gioiello. Ella ha ammesso di aver consumato tutti i furti che le vengono addebitati. Il processo avrà luogo prossimamente.

DANILO DOLCI IN SVEZIA definito il «Gandhi della Sicilia»

Stoccolma, 5

Il pomeridiano di Stoccolma «Aftonbladet» intesse oggi le lodi del «Gandhi della Sicilia», Danilo Dolci, il quale si trova in questa Capitale su invito del comitato svedese che porta il suo nome e della «Organizzazione educativa dei lavoratori» per studiare le associazioni cooperative e sindacali in relazione al futuro della cooperazione.

Ieri sera Dolci ha presenziato ad una riunione pubblica organizzata dal comitato che porta il suo nome. Nel corso della serata egli ha fornito un quadro della situazione siciliana, riferendo dati sulle percentuali di terra appartenenti ai grossi proprietari ed ai coltivatori diretti e informazioni su talune attività intimidatorie in danno dei meno abbienti, attività che le autorità combattono fra mille difficoltà. «Sarebbe bene — dice l'«Aftonbladet» — che gran parte degli svedesi si rendessero conto che chi raccoglie le nostre arance, in Sicilia, non ha la possibilità di comprarsele per sè».

Caccia a un tesoro di oltre 100 miliardi

Parigi, 5

La probabile esistenza di un tesoro di oltre 100 miliardi di lire ha messo in subbuglio la Associazione francese dei cercatori di tesori. Il loro presidente, Henri de Montfreid sta per partire alla volta dei mari del Sud, verso le isole Seychelles, alla ricerca del favoloso tesoro del pirata La Buse.

E' grazie a un documento cifrato, scritto di proprio pugno dal pirata, che l'ingente quantità di oro e di pietre preziose provenienti dal saccheggio di un vascello del vicerè delle Indie potrà essere ritrovata. Il pirata La Buse — originario di Calais ed il cui vero nome era Oliver Le Vasseus fu condannato all'impiccagione nel 1721. Dall'alto del patibolo, egli aveva gettato un crittogramma in mezzo alla densa folla venuta ad assistere all'esecuzione, gridando: «Il tesoro apparterrà a colui che decifrerà questa pergamena».

IL MONDO DELLA MUSICA LEGGERA IN LUTTO

Tutti piangevano ai funerali di Fred

Traslata a Torino la salma del cantante

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 5

Familiari, amici, compagni di lavoro e una folla di migliaia di persone hanno assistito questa mattina in una chiesa di piazza Euclide, alla cerimonia funebre per Fred Buscaglione. Il catafalco era stato sistemato in fondo alla grande navata centrale, proprio ai piedi dell'altare maggiore. La cerimonia, officiata dal parroco, ha avuto inizio con una Messa cantata accompagnata dal coro dei clarettiani.

Sui banchi ricoperti di raso nero che circondavano il feretro, avevano preso posto la vedova, il procuratore di Fred, lo zio e un cugino del cantante giunti ieri sera da Torino e, in mezzo a loro, Gino Latilla, il quale per tutto il tempo della cerimonia ha tenuto il volto basso nascosto tra le mani. C'era anche Vincenzo Ratti, l'amico più intimo del cantante, e i bambini e le bambine del coro di voci bianche della Radio. Subito dietro i sei banchi c'erano una piccola folla di cantanti, di esponenti del mondo della musica leggera. Domenico Modugno, Alberto Talegalli, le sorelle Paola e Nora Orlandi, i cantanti Enzo Giovene e Massimo Cini, la cantante inglese Lynn Shaw vestita in nero, Lorella De Luca, col volto pallido e senza trucco, Achille Togliani, Maurizio Arena, Leo Chiosso, i maestri Ruccione e Canfora.

Erano tutti chiaramente commossi, e non facevano nulla per nascondere la loro commozione. Di tanto in tanto volgevano lo sguardo là dove Fatima sedeva, disfatta, il viso quasi coperto da un velo nero di pizzi, gli occhi nascosti da un paio di grossi occhiali neri.

Quando ha avuto luogo la benedizione della salma, Fatima Robins con un gemito si è accasciata priva di sensi sul bancone. Sono subito accorsi a prestarle aiuto il procuratore Bernabei, e Vincenzo Rotti. La povera signora è stata accompagnata in sagrestia dove è stata fatta sedere e rianimata. La bara è stata quindi portata fuori della chiesa seguita a un passo da Modugno e da Togliani. Poi dietro si accalcavano amici e ammiratori. Non poche mani si sono levate dalla folla per toccare la bara come per significare un ultimo doloroso saluto all'artista scomparso.

Sul sagrato antistante il tempio si erano intanto raccolte altre migliaia di persone. Allorchè la bara è stata chiusa nel furgone funebre, un anziano signore è uscito a fatica dalla folla ed ha improvvisato un breve discorso di saluto a nome degli artisti torinesi residenti nella capitale. Intanto un «juke-box» di un bar all'angolo della piazza, azionato da qualche ammiratore di Fred, divulgava le note di «Che bambola».

Mentre la gente sfollava lentamente, il furgone si è mosso alla volta di Torino.

P. M.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua tedesca - 7: Giornale radio - Almanacco - Musica del mattino - Mattutino - Leggi e sentenze - 8: Giornale radio - Sui giornali di stamane - Il banditore - Crescendo - 11: La radio per le scuole - 11.30: Voci vive - 11.35: Musica sinfonica - 12.10: Canzoni in voga - 12.25: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via - 13: Giornale radio - Zig-zag - Lanterne e lucciole. Punti di vista del cavalier Fantasio - Appuntamento alle 13.30: L'orchestra del sabato: G. Intra - 14: Giornale radio - 16: Sorella radio - 16.45: Chiara fontana - 17: Giornale radio - Le opinioni degli altri - 17.20: Corso di lingua tedesca - 17.40: Gli sport di domani - 17.55: Il libro della settimana - 18.10: Canta E. Mauro - 18.25: Estrazioni del Lotto - 18.30: L'approdo - Settimanale di letteratura e arte - 19: Il settimanale dell'industria - 19.30: Tutte le campane, i campanili di ogni regione messi in collegamento nazionale da N. Saba - 20: Canzoni gaie - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: «Il flauto magico», di G. Confalonieri e G. Vigolo - 21.20: «Giuda» di A. Perrini - 22.15: D. Musumeci al pianoforte - 22.30: Ariele. Echi degli spettacoli nel mondo, raccolti da Gh. De Chiara - 22.45: Il sabato di classe unica - 23.15: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - I programmi di domani - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Diario - Voci amiche - L'anima e il volto - Canta R. Salviati - Enciclopedia domestica - Un quintale di ritmo: C. Lojacono - 10: Elegantissimo. Riv. di Terzoli e Zapponi - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 presenta: «Le ore di Napoli» - La collana delle 7 perle - Fonolampo - 13.30: Primo giornale - Scatola a sorpresa - Stella polare - Il discobolo - Paesi, uomini, umori e segreti del giorno - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.30: Secondo giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Sfogliamo il Radiocorriere-TV - 15: Giradisco - 15.30: Terzo giornale - 15.40: Venti minuti Durium - 16: Nikita Magaloff suona Chopin - 16.20: Fantasia di motivi - 16.40: Le occasioni del microsolco - 17: L. Baxter e la sua orchestra - 17.30: Noi siamo gli evasi, rivista di Faele e Vinti - 18.30: Giornale del pomeriggio - 18.35: Ballate con noi - 19.25: Altalena musicale - Radiosera - 20.20: Zig-zag - 20.30: «Le nozze di Figaro», di Mozart, direttore P. Maag. Negli intervalli: Asterischi - Radionotte - Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale radio da Parigi - da Amburgo-Colonia - Da Londra - 10: Celebrazione del 250.o anniversario della nascita di Pergolesi: Concerto diretto da F. Caracciolo - 11.30: Attraverso uno schedario - 12: Aria di casa nostra - 13: Antologia - 13.15: Musica di Scarlatti, Haydn, Brahms.

III PROGRAMMA

17: La variazione (Quarta trasmissione) - 18: La fenomenologia nella cultura contemporanea, a cura di E. Paci - 18.30: La cantata dal barocco all'Arcadia, a cura di G. Barblan - 19: Il piano decennale per lo sviluppo della Sardegna - 19.15: Musica di Ravel - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21.30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: Concerto diretto da M. Gielen - 23.40: Congedo.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: Terza pagina, cronache delle arti, lettere e spettacolo a cura della redazione del Giornale radio con «I segreti di Arlecchino» a cura di Danilo Soli - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.15: Concerto sinfonico diretto da Bruno Amaducci - Brahms: Sinfonia n. 1 in do minore op. 68, Orchestra Filarmonica Triestina - 15: Scrittori triestini: Oliviero Honoré Bianchi - «Crociera minima» - 15.15: Franco Russo al pianoforte - 15.30: «In alto quattro nuvoli», nuova raccolta di canti del folklore triestino, Corale «Publio Carniel» diretta da Lucio Gagliardi, presentazione di Claudio Noliani - 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Sette giorni a Trieste», rassegna degli avvenimenti più rilevanti della settimana a cura di Guido Botteri. — *Programmi in rete:* 9: «Preludio» (2.o Programma).

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: Il tesoro del pirata, tratto da una novella di F. Micek - 18.30: Telegiornale - 18.50: «Ieri», cronache e fatti del passato rimessi in luce da Agostini, Cesare e Clemente Crispolti - 19.15: Uomini e libri, a cura di L. Silori - 19.30: Canta Nat King Cole - 19.55: Una settimana nel mondo - 20.03: Trentadue da difendere, di U. Gregoretti - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Il musichiere - 22.10: Lucy ed io: «Le manette», racconto sceneggiato - 22.35: Momento magico, di G. Albertazzi - 23: Il Telegiornale.

Nathaniel Cole, detto il «re» del «jazz» apparirà stasera alla TV alle 19.30. Al famoso pianista-cantante negro fu dato il nome di Nat King Cole in riconoscimento del primato di cui godeva nel 1939 fra i pianisti di jazz di tendenza moderna. C'è solo un altro «king» nel mondo del «jazz» americano e precisamente Joe Oliver, uno dei pionieri della musica di New Orleans. Nat King Cole apparirà oggi sul video insieme a un'altra stella di prima grandezza della musica moderna: Ella Fitzgerald.

Dieci anni sul trono

Londra, 5

Ricorre domani il decimo anniversario dell'ascesa al trono della Regina Elisabetta. L'avvenimento sarà salutato da una salve di 62 colpi di cannone, sparati all'una del pomeriggio dalla compagnia d'onore batteria «A» della Torre di Londra. Se il terzo figlio di Elisabetta dovesse nascere domani, gli artiglieri della Torre, che sono in gran parte impiegati della City, resteranno sul posto e spareranno altri 41 colpi alle 3.15. Il lieto evento, secondo le previsioni ufficiali, dovrebbe però avvenire soltanto la settimana prossima.

A 85 ANNI IN UN VILLAGGIO DELL'UNGHERIA OCCIDENTALE

E' morta la mamma del Cardinale Mindszenty

L'ultimo incontro con il figlio nel Natale del 1959 — Un delicato problema sorge adesso per Kadar

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 5

La signora Barbara Pehm, di 85 anni, si è spenta questa mattina a Csehimindszent, un piccolo villaggio situato nella zona occidentale dell'Ungheria. Era la madre del Cardinale Primate di Ungheria Josef Mindszenty, attualmente ospitato alla Legazione americana di Budapest, dove ha chiesto asilo politico nel novembre del 1956, subito dopo l'arrivo in Ungheria dei soldati sovietici che intervennero la controffensiva per soffocare l'insurrezione.

Il Cardinale Primate si chiamava, fino al 1935, Pehm e ha cambiato in seguito questo suo nome, di chiara origine germanica, in quello di Mindszenty, dal villaggio Mindszent dove è nato. La madre del Primate ha avuto il permesso una sola volta nello scorso anno, alla vigilia del Natale, di recarsi a visitare il figlio presso la Legazione americana di Budapest. Nessuno ha assistito a questo colloquio fra madre e figlio, che è stato l'ultimo e che ha avuto la durata di circa tre ore. La vecchia madre uscendo ha soltanto dichiarato: «Josef sta abbastanza bene».

Il Cardinale Mindszenty

La signora Pehm viveva in un poderetto amministrato dai figli nel villaggio di Mindszent e non si muoveva che raramente. Durante il periodo di detenzione del figlio nelle prigioni dello Stato ungherese (dal 1949 al 1955) e in seguito in una cella della residenza della Chiesa cattolica (fino all'ottobre del 1956), essa aveva ottenuto la autorizzazione di recarsi a far gli visita in cella una volta all'anno.

Il decesso della mamma del Cardinale pone l'autorità ungherese in una situazione abbastanza difficile. Il Governo di Kadar, infatti, ha riconfermato nel 1957 le accuse di «spionaggio e alto tradimento» sollevate contro il Cardinale durante il processo del 1949 [illegible] la condanna all'ergastolo e ha annullato la dichiarazione ufficiale, fatta il 31 ottobre 1956 dal Governo di Imre Nagy, che liberava il Cardinale da tutte le accuse sollevate durante il famoso processo.

Praticamente quindi il Cardinale Mindszenty si trova nella posizione di condannato all'ergastolo latitante. Se dovesse uscire dalla zona extra-territoriale che circonda l'edificio della Legazione americana, verrebbe immediatamente arrestato. Egli avrebbe chiesto ora al Ministero degli Interni il permesso di poter presenziare ai funerali della madre, che avranno luogo domenica.

La risposta non è ancora venuta. E' poco probabile però che tale permesso gli venga concesso. Il Governo ungherese ha ora la possibilità di fare un gesto distensivo verso il Cardinale e verso la Chiesa, dimostrando [illegible] le 150 [illegible] giovani patrioti ungheresi.

Dispacci da fonte polacca rendono inoltre oggi noto che, in seguito ai recenti colloqui svoltisi tra [illegible] primo segretario del partito comunista polacco Gomulka ed il Cardinale Primate Stefan Wiszinski, la situazione di viva tensione che esisteva fra lo Stato e la Chiesa polacca si sarebbe in parte appianata. Fra Gomulka e il Cardinale si sarebbe infatti raggiunto, sempre in forma ufficiosa, una specie di «agreement» di non ingerenza negli affari interni reciproci, nell'interesse generale del Paese. La [illegible] Stato con [illegible] cattolica, [illegible] oltre un anno a causa della tensione, è stata oggi convocata per la prossima settimana.

Bruno Tedeschi

TORBIDO DRAMMA IN UN ALBERGHETTO DELLA CAPITALE

Strangolata da uno storpio una «donna di vita» a Roma

L'assassino si è costituito alla polizia dopo il delitto - «Mi aveva chiesto soldi, mi aveva offeso: persi la testa e la feci star zitta»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Roma, 5

La stanza d'un piccolo albergo nei pressi dello scalo ferroviario di San Lorenzo è il teatro dell'ultimo delitto romano. Nessun mistero, però, avvolge il fattaccio. Il «pasticciaccio» si è risolto prima ancora di assumere le proporzioni di un «caso».

E' la conclusione di una storia triste, pietosa. Un povero storpio si innamora di una mondana, si precipita qui per starle vicino, per godere dello amore che gli era stato sempre proibito. L'improvviso sprezzante rifiuto, la dichiarazione che lei gli butta sulla faccia come una frustata («Ma non ti vedi? Come puoi pretendere che ti voglia bene?») gli fanno perdere il lume della ragione. La afferra per il collo e stringe e stringe finchè il corpo della donna si affloscia sotto la stretta. Poi, inebetito, lo sciancato rimane accanto a quel corpo esanime. Non si rende conto di aver stretto troppo forte. Pensa che, ora, lei dorma. E quando, bilanciandosi a fatica sulla stampella, esce dall'albergo comincia appena a rendersi conto di essere un assassino. Vaga per qualche ora per la città. Poi la paura e il rimorso lo spingono al posto di polizia più vicino: «Ho strozzato una donna — dice al piantone di servizio — arrestatemi».

La storia era cominciata a Napoli una ventina di giorni or sono. Giovanni Varese — che è nativo di Sarno, in provincia di Salerno, e commercia in agrumi — aveva conosciuto appunto a Napoli Antonietta Gaddaleda che vi si trovava di passaggio, diretta a Roma. Conoscenza occasionale. Il Varese, mutilato della gamba sinistra e con la destra storpiata era rimasto sorpreso delle attenzioni della ragazza, alta, slanciata, piuttosto avvenente, dai lunghi capelli castani che le ricadevano a larghe onde giù lungo una guancia.

Decisero che si sarebbero rivisti, qui, a Roma. Per trovarsi? Semplice: sarebbe stato sufficiente che lui passeggiasse un po' su e giù davanti alla Stazione Termini, di sera, e la avrebbe incontrata.

A Roma, infatti, si rividero due volte dopo l'incontro napoletano. Giovanni Varese veniva apposta per incontrarla. [illegible] così fu pure ieri sera. Lui era arrivato col direttissimo da Salerno e poco dopo l'aveva vista passeggiare lungo il marciapiede davanti alla stazione.

Si diressero subito all'alberghetto nei pressi di San Lorenzo. Ebbero assegnata la stanza n. 27, al secondo piano, con un balconcino che si affaccia sui fumosi binari dello scalo.

Quel che è avvenuto durante la notte lo ha raccontato l'assassino. Ma fino alle 11 di stamane la mondana strozzata era rimasta chiusa nella stanza, senza che nessuno sapesse di lei. Giovanni Varese era sceso verso le 9.30, aveva pagato le 1500 lire del prezzo della stanza e si era allontanato tranquillamente. Aveva girato un po' per i dintorni, rimuginando, aveva davanti agli occhi la scena di Antonietta scivolata giù dal letto, le mani artigliate ancora alla coperta, i capelli in disordine, gli occhi sbarrati che lo fissavano. Aveva cercato di scacciare quell'immagine con qualche bicchierino buttato giù in un bar. Ma era stato inutile e alla fine si era deciso a chiedere al ragazzo del banco, dove fosse il Commissariato più vicino. Quello glielo aveva indicato e poco dopo lo sciancato si presentava a confessare il suo delitto.

Alcuni omicidi tuttora insoluti

La cronaca di Roma nel dopoguerra è stata costellata di episodi sanguinari e misteriosi in cui sono rimaste vittime giovani donne: è accaduto per prima a Wilma Montesi, poi alla mondana Pasqua Rotta, poi ad Antonietta Longo. Su nessuno dei tre casi — e nemmeno in quello della Martirano — la polizia è riuscita a far luce. Ieri un caso analogo — in cui ha trovato la morte un'altra donna — è stato subito chiarito con la costituzione dell'assassino

Sulle prime hanno creduto di aver a che fare con uno squilibrato, ma proprio mentre il mutilato parlava descrivendo concitatamente la scena, una telefonata giungeva dal vicino albergo, per annunciare che una cameriera aveva scoperto nella stanza n. 27 il cadavere di una donna strangolata. Ci era entrata per caso a far le pulizie, senza sapere che in portineria era stato lasciato detto che la ragazza dormiva e non doveva essere disturbata (così aveva detto il Varese uscendo). Era rimasta impietrita sulla porta. La giovane donna giaceva scompostamente con le gambe ancora sul letto e la parte superiore del corpo scivolata a terra trascinandosi dietro le coperte. I lunghi capelli le nascondevano in parte il viso deformato da una smorfia orribile. La cameriera era scesa urlando giù per le scale ad avvertire il proprietario il quale aveva subito telefonato alla polizia.

Per gli agenti della Squadra omicidi c'era poco da fare, in quella stanza. Poche constatazioni, poi il corpo veniva trasferito all'Istituto di medicina legale per l'autopsia.

Ed ecco il racconto come lo ha fatto, pressappoco, Giovanni Varese.

A notte alta, verso le 4, la ragazza lo ha chiamato per dirgli che le desse subito i denari perchè «voglio dormire tranquilla e senza preoccupazioni». Giovanni ha risposto ricordandole i suoi guai, dicendole che sperava molto nel suo aiuto e in un po' d'affetto che lo risollevasse. Ma Antonietta voleva soldi, non voleva sentir parlare di sentimenti e di guai. E glielo ha detto chiaro chiaro. Hanno cominciato a litigare: «Brutto zoppo, vuoi imbrogliarmi, eh? Dammi subito i soldi sennò comincio a urlare e faccio correre tutto l'albergo». Giovanni Varese è stato riafferrato dal complesso d'inferiorità che lo tormenta fin da quando cinque anni addietro perse la gamba e rimase storpio dell'altra in un incidente motociclistico. Ha detto alla Polizia: «Mi ha offeso. Quando le ho detto che non avevo soldi e anzi speravo che mi aiutasse in qualche modo, mi ha riso in faccia, mi ha chiamato sciancato, ha continuato a ingiuriarmi. Ho pensato che per me era finito tutto e una rabbia cieca mi ha assalito, le ho gridato nelle orecchie di tacere. E lei continuava a gridare e a offendermi. L'ho afferrata per le spalle, scuotendola. Non s'era per niente impressionata e continuava a ridermi in faccia. Allora l'ho presa per il collo e ho cominciato a stringere».

Giovanni Varese assicura di aver perso completamente la testa e di non essersi accorto di aver strangolato la sua amica.

Si è svegliato questa mattina verso le 8,30. La donna «dormiva» ancora accanto a lui. L'ha scossa per svegliarla. E il corpo di lei è scivolato giù. Allora lo storpio si è vestito, è uscito, ha chiuso la porta, e al portiere ha detto di non disturbare la ragazza che dormiva ancora.

Antonietta Gaddaleda, era stata per un lungo periodo di tempo in case chiuse, poi aveva trovato un protettore e la sua vita era stata alquanto movimentata. Aveva 28 anni. Ma il particolare più importante emerso dalle indagini è che ella era stata intima amica di Pasqua Rotta, la mondana strangolata due anni or sono nel suo appartamento di via Belluno; e sembra conoscesse anche Filomena Porcaro, l'altra mondana assassinata al Tiburtino recentemente.

R. R.

LA «DAMA BIANCA» VA NEL SUDAMERICA?

Giulia Occhini a Genova si reca al Consolato argentino

Una visita con Faustino alla nave «Giulio Cesare»

Genova, 5

Giulia Occhini ha trascorso giovedì alcune ore nella nostra città. Erano con lei il piccolo Angelo Fausto e l'istitutrice del bimbo. Giunta al volante di una auto color nocciola targata Alessandria 61077, s'è dapprima recata al Consolato argentino in piazza della Vittoria, dove s'è trattenuta piuttosto a lungo. Sullo scopo di questa visita ci sono due versioni: secondo la prima, la Occhini si sarebbe limitata a chiedere l'invio dall'Argentina di un certificato di nascita di Angelo Fausto (come è noto, il bimbo è nato in Argentina); l'altra versione sostiene invece che Giulia Occhini avrebbe chiesto il passaporto per il bimbo, in previsione di un viaggio nella Repubblica sudamericana.

Verso le 16 la signora Occhini, sempre in compagnia di Faustino e dell'istitutrice, s'è recata a Ponte dei Mille. Ha parcheggiato l'auto sul piazzale della stazione marittima e alla polizia ha chiesto e ottenuto un permesso per entrare in porto. La signora, il figlio e l'istitutrice sono scesi sul piano di calata e hanno anche compiuto una breve visita alla turbonave «Giulio Cesare» ormeggiata a Ponte dei Mille.

La signora Occhini vestiva a lutto con un paletò di taglio sobrio. Il viso, nel quale gli occhi son sempre vivi, mostra tuttora i segni del dolore per la morte di Fausto Coppi. Il figlio del «campionissimo», biondo e tranquillo, indossava un paltoncino blu e di egual colore erano i calzettoni in lana, all'inglese.

E' stato chiesto alla signora se era veramente sua intenzione recarsi a Buenos Aires, dove il piccolo Fausto è nato. Essa ha smentito tale voce e ha detto che il motivo della visita era il desiderio manifestato da Faustino di vedere le navi in porto e di salire sopra una di esse. Circa la visita al Consolato argentino ella ha detto d'aver richiesto un certificato di nascita di Faustino.

Sul piazzale della stazione marittima la tramontana era tesa e fredda. La signora s'è scusata e messasi al volante, ha manovrato con polso sicuro ed è ripartita.

Com'è noto il piccolo Angelo Fausto è nato in Argentina e solo chiedendo la nazionalità di quel Paese — come del resto ha diritto di fare — potrebbe assumere il cognome del padre. Se ciò avvenisse potrebbero sorgere infinite complicazioni giuridiche a proposito dell'eredità del campione.

Prossima l'attuazione dei nuovi «tagli» monetari?

Roma, 5

I tecnici del Tesoro della Banca d'Italia e della Zecca hanno quasi ultimato — secondo alcune fonti attendibili — gli studi preparatori per la trasformazione dei biglietti di grosso taglio (diecimila e cinquemila lire) in formato più piccolo e di più maneggevole uso. La soluzione che troverebbe attuazione è quella di ridurre il biglietto in corso da mille lire nelle dimensioni dei biglietti da 500 lire, che nel frattempo verrebbero del tutto sostituiti con le monete d'argento. I biglietti da diecimila e cinquemila lire avrebbero quindi il formato delle attuali mille lire, e saranno fortemente differenziati nel colore e nel disegno.

A un pubblicista italiano l'«Oscar gastronomico 1960»

Parigi, 5

Un italiano ha vinto l'Oscar 1960 della stampa gastronomica internazionale. Il pubblicista Enrico Guagnini da Genova ha ottenuto il premio in segno di riconoscimento per la attiva campagna da lui svolta, mediante articoli nella stampa italiana, in favore di una migliore conoscenza della gastronomia straniera e dello sviluppo del turismo automobilistico in Italia e nel mondo.

Le compere di San Giorgio

Genova, 5

Ha avuto luogo recentemente a Genova la cerimonia di premiazione del «Concorso Vetrine 1959» promosso da LE COMPERE DI SAN GIORGIO, rivista della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Genova e dal locale Centro Produttività. Al concorso, tenuto in occasione della Settimana della pubblicità, avevano partecipato 35 negozi del centro della città, che allestirono le proprie vetrine traendo ispirazione dal tema del concorso stesso, quattro poesie del poeta dialettale genovese Martin Piaggio.

Alla cerimonia anzidetta erano presenti il Sindaco di Genova, on. Pertusio, il presidente dell'Associazione commercianti, comm. Bagnara, il prof. Minolotti, segretario generale delle Camere di Commercio, il dott. Accame, il gr. uff. Romano e il dott. Bovio, rispettivamente presidente, vicepresidente e segretario del Centro Produttività.

Dopo brevi parole del Sindaco e del dott. Accame, si è proceduto alla consegna dei premi alle Ditte Domus Linea, L. Podestà e G. B. Odone.

CRONACHE SPORTIVE

COSI' LA SERIE «A» ALL'INIZIO DEL GIRONE DISCENDENTE

Nessuna compagine al completo per le ardue partite di domani

La Juventus a Vicenza con Garzena al posto di Castano - Schiaffino sostituisce Liedholm
Rimaneggiato il Palermo - Greco e De Marco assenti - Cinque titolari rientrano nel Padova

Roma, 5

Dalle varie sedi della Serie A si apprendono le seguenti notizie sulle formazioni che le squadre schiereranno nelle partite di domenica.

GENOA. Nel ritiro di Chiavari, il Genoa si prepara all'incontro con la Roma al «Ferraris». Col morale tonificato dopo il pareggio con la Lazio, i rossoblù confidano di poter fare un ottimo «ritorno» di campionato e, quindi, salvarsi dalla retrocessione. Contro i giallorossi è previsto il rientro di Barison al posto di Frignani che al «Flaminio» non ha dato una prestazione positiva. Se le condizioni di qualche giuocatore non apparissero ideali sono pronti e in perfetta forma Calvanese e Becattini. La probabile formazione rossoblù dovrebbe essere la seguente: Buffon; Corradi, Beraldo; Piquè, Carlini, Pistorello; Leoni, Abbadie, Bresolin, Pantaleoni e Barison.

SAMPDORIA. Indisponibili Rosin, che ieri si è accidentalmente provocato una forte contusione alla schiena, e Mendacci, infortunatosi in allenamento ad un ginocchio, domenica contro l'Atalanta farà ritorno in squadra Bardelli. Per l'incontro di Bergamo Monzeglio non ha ancora deciso la formazione, tuttavia, inalterato il sestetto difensivo — al centro del quale ritornerà Bernasconi — per l'attacco varie sarebbero le soluzioni: la più probabile sembra quella che prevede Bolzoni all'ala destra e Mora al centro con Delfino interno al posto dell'infortunato Ocwirk. Ecco pertanto il probabile schieramento dei blucerchiati: Bardelli; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Bolzoni, Delfino, Mora, Skoglund, Cucchiaroni.

PADOVA. Per affrontare l'Inter è prevista la seguente formazione: Pin; Cervato, Scagnellato; Gasperi, Blason, Mari; Perani, Rosa, Brighenti, Tortul, Celio. Con il rientro di cinque titolari (Tortul, Rosa, Brighenti, Perani, Gasperi) i quali erano stati inviati in ritiro ad Asiago, la squadra completerà oggi la preparazione. Si apprende intanto che a Rocco e al suo vice sono state affidate le cure della Nazionale di calcio della Polizia.

NAPOLI. Con una coppia di terzini inedita, il Napoli partirà questa sera alla volta di Ferrara, per incontrare domenica prossima l'undici spallino. Lo allenatore Amadei, non potendo utilizzare Comaschi, infortunatosi domenica scorsa contro l'Inter, ha richiamato in squadra il giovane terzino Mistone, affiancandolo al riconfermato Schiavone. Per la linea mediana e attaccante, non sono previste novità rispetto all'ultima giornata di andata. La formazione che affronterà la Spal sarà quindi la seguente: Bugatti; Schiavone, Mistone; Beltrandi, Greco II, Posio; Di Giacomo, Pesaola, Vinicio, Del Vecchio, Gasparini.

PALERMO. La formazione con la quale il Palermo affronterà domenica prossima alla «Favorita» il Bari non è stata ancora decisa. Le convocazioni verranno infatti rese note questa sera dopo un ultimo colloquio tra gli allenatori in prima e in seconda, Vicpalek e Lodi. Si presume comunque che la formazione di Torino sarà ampiamente rimaneggiata con il probabile rientro del mezzosinistro Rovatti.

ROMA. Le squalifiche di Ghiggia e Griffith hanno riproposto a Foni il tema della formazione della Roma anti-Genoa. Se i due giocatori non fossero stati puniti così severamente dalla Lega, certamente tutti gli undici di Udine sarebbero stati riconfermati per Marassi. Tuttavia la rosa dei titolari giallorossi non fa difetto. Per cui Foni ha già provveduto a nominare i due sostituti. Per il posto di terzino destro sarà chiamato Giuliano, non nuovo in questo ruolo, mentre all'ala destra Orlando dovrebbe essere preferito a Castellazzi. Pertanto la formazione non dovrebbe scostarsi da: Cudicini; Giuliano, Corsini; Zaglio, Losi, Guarnacci; Orlando (Castellazzi), Pestrin, Manfredini, David, Selmosson.

LAZIO. Anche per Bernardini esiste il problema di trovare una formazione da schierare domenica prossima al Flaminio contro il Bologna. Infortunatisi mercoledì scorso, nel recupero con il Genoa, Molino e Mariani, l'allenatore biancoazzurro sembra abbia trovato in Eufemi e Visentin i due sostituti. Inoltre dovrebbe rientrare in prima linea Rozzoni. La formazione più probabile per il momento è la seguente: Lovati; Lo Buono, Eufemi; Carradori, Janich, Prini; Visentin, Tozzi, Rozzoni, Franzini, Bizzarri.

BOLOGNA. Permangono ancora alcune incertezze circa la formazione che il Bologna schiererà a Roma. Due novità comunque appaiono quasi certe: la presenza di Tumburus nell'inedito ruolo di centro-mediano al posto di Greco, che è influenzato, e lo spostamento del laterale Bulgarelli ad interno destro, dato che De Marco ha bisogno di un po' di riposo. Le maggiori perplessità vertono sul lato sinistro della prima linea: Pascutti accusa ancora qualche dolore al ginocchio ed a Campana il medico ha prescritto un paio di giorni di riposo. Se uno dei due non potrà giocare, subentrerà Cervellati. La formazione probabile: Santarelli; Rota, Pavinato; Mialich, Tumburus, Fogli; Renna, Bulgarelli, Pivatelli, Campana (Cervellati), Pascutti (Cervellati).

SPAL. Per la gara col Napoli, Baldi sembra orientato a confermare la formazione di Bari, e cioè: Nobili; Picchi, Bozzao; Micheli, Catalani, Balleri; Novelli, Corelli, Massei, Ganzer, Morbello.

BARI. Tredici giocatori del Bari sono partiti ieri sera alla volta di Palermo. Il portiere Mezzi e l'attaccante Cicogna sono partiti in qualità di riserve avendo deciso l'allenatore Tabanelli di immettere in prima linea l'interno Catalano (dopo due mesi di inattività) al posto dell'infortunato Tagnin ed il centravanti Buglioni nel ruolo di ala sinistra invece di Cicogna. Con questa formazione il Bari affronterà il Palermo alla «Favorita»: Magnanini; Baccari, Romano; Macchi, Seghedoni, Cappa; De Robertis, Catalano, Erba, Conti, Buglioni.

FIORENTINA. Vigilia relativamente tranquilla della Fiorentina in attesa dell'incontro al Comunale con l'Udinese. E' sempre a riposo il terzino Robotti e pertanto Carniglia, dopo l'allenamento disputato ieri fra titolari e riserve, ha deciso di confermare la formazione che ha pareggiato a Genova. Contro l'undici di Bigogno i viola presenteranno quindi il seguente schieramento: Sarti; Malatrasi, Castelletti; Chiappella, Orzan, Segato; Hamrin, Gratton, Montuori, Lojacono, Petris.

UDINESE. Nell'allenamento sostenuto dai titolari contro la squadra juniores, Bigogno non è rimasto molto soddisfatto della prova di Canella. Il veneziano ha mostrato di non essere ancora in perfette condizioni di forma e molto probabilmente non verrà incluso nella formazione che scenderà domenica a Firenze. A mezzo sinistro dovrebbe giocare il giovane Rodaro, con compiti prettamente di copertura, mentre Giacomini verrà arretrato a mediano destro al posto di Sassi, cui è stata concessa una giornata di riposo. La formazione che affronterà la Fiorentina sarà pertanto la seguente: Bertossi; Burgnich, Valenti; Giacomini, Pinardi, Menegotti; Pentrelli, Milan, Bettini, Rodaro, Fontanesi.

LANEROSSI VICENZA. In vista dell'impegnativo confronto con la Juventus, il Lanerossi ha condotto un'intensa preparazione settimanale. Nonostante il nevischio caduto sulla città, gli atleti sono scesi in campo allenandosi sulla palla. Sono previsti i rientri di Conti e Bonafin, i quali erano rimasti fuori squadra dall'ultima partita per le loro scarse condizioni fisiche. I due si sono regolarmente allenati; una leggera incertezza rimane ancora per Bonafin. La formazione dovrebbe essere: Bazzoni; Burelli, Savoini; Zoppelletto, Panzanato, De Marchi; Conti, Menti, Bonafin, Leopardi, Fusato.

MILAN. Indisponibile Liedholm, il Milan scenderà in campo a San Siro contro l'Alessandria con una novità: Schiaffino al posto dello svedese. Schiaffino ha dimostrato nell'allenamento di ieri di sapersi muovere con grande disinvoltura anche in questa posizione collaborando egregiamente alla manovra di squadra. Formazione certa: Ghezzi; Fontana, Trebbi; Schiaffino, Salvadore, Occhetta; Bean, Galli, Altafini, Grillo, Bettini.

INTER. L'Inter ha accantonato Firmani per la trasferta di domenica a Padova. Campatelli sembra inoltre intenzionato a rinunciare a Guarnieri ritenendo che al suo posto sarebbe più adatto (affrontando il patavino Perani) lo scattante Gatti. Rientreranno, quindi Bicicli e Gatti. Nella formazione di domenica prossima mancheranno ancora Matteucci e Cardarelli, per cui si conferma la loro sostituzione con Pontel e Tagliavini. L'Inter dovrebbe presentare a Padova: Pontel; Fongaro, Gatti; Masiero, Tagliavini, Invernizzi; Bicicli, Lindskog, Angelillo, Venturi, Corso.

ATALANTA. Per affrontare la Sampdoria l'Atalanta non annuncia novità. La squadra delle ultime domeniche soddisfa tecnici e pubblico, e perciò non è intenzione dell'allenatore Valcareggi ricorrere a mutamenti. Bodi sarà ancora inattivo, per una decina di giorni, sostituito, come già nelle due ultime partite, da Pizzi. Gli orobici attenderanno, nel solito ritiro di fine settimana a Sarnico, il momento del confronto al quale si presenteranno con questa formazione: Boccardi; Cattozzo, Roncoli; Pizzi, Gustavsson, Marchesi; Zavaglio, Maschio, Nova, Ronzon, Longoni.

ALESSANDRIA. Un'altra dura trasferta per l'Alessandria, che dovrà affrontare a San Siro i rossoneri milanisti. Dopo l'allenamento sostenuto ieri contro l'Acqui, Pedroni non ha ancora definitivamente deciso la formazione; il più probabile schieramento dei grigi appare però il seguente: Arbizzani; Raimondi, Giacomazzi; Bonardi, Pedroni, Forin; Filini, Migliavacca, Rivera, Regoni, Lacchi. Una possibile variante riguarda l'inserimento di Nardi a terzino.

JUVENTUS. Formazione tipo per la Juventus, domenica a Vicenza. Charles si è rimesso infatti anche dal duro colpo ricevuto a un piede; Emoli e Colombo — per i quali si nutriva qualche apprensione — sono pure perfettamente ristabiliti. I bianconeri lamenteranno soltanto l'assenza, peraltro già scontata, di Castano, rimpiazzato da Garzena. Quest'ultimo ha espresso il desiderio di scendere in campo malgrado il grave lutto che l'ha colpito (morte del padre). Ecco quindi la formazione juventina: Mattrel; Garzena, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini.

L'arbitro De Marchi dirigerà in Grecia

Pordenone, 5

L'arbitro pordenonese Bruno De Marchi è partito questa mattina alla volta di Roma, da dove in serata è ripartito in aereo alla volta di Salonicco. Domenica egli infatti arbitrerà la partita che vedrà di fronte le due migliori squadre del massimo campionato calcistico ellenico. De Marchi è stato salutato alla stazione di Pordenone da alcuni colleghi, che si sono felicitati con lui per l'incarico ottenuto dalla FIGC.

HALIMI NON HA VINTO IL TITOLO

Era in vantaggio di punti quando fu messo k.o. da Becerra

Il pugno fatale che il campione algerino dice di non aver nemmeno veduto

Los Angeles, 5

Il messicano Joe Becerra ha battuto per k. o., al nono round, il francese Alphonse Halimi conservando il titolo mondiale dei gallo, nell'incontro svoltosi ieri sera a Los Angeles.

Nella stessa riunione, il campione del mondo dei welters juniores, Carlos Ortiz, di New York, ha battuto per k. o. in dieci riprese Raymundo (Battling) Torres del Messico, conservando il titolo.

I biglietti venduti ai 38.000 spettatori per i due incontri di ieri sera al «Memorial Stadium» di Los Angeles hanno fruttato un'entrata lorda al botteghino di 364.000 dollari circa: la somma supera di molto la «punta» raggiunta con i 230 mila 500 dollari pagati dal pubblico per l'incontro del settembre 1956 tra Carmen Basilio e Art Aragon a Wrigley Field.

Il pandemonio, come previsto, si è avuto alla fine del primo incontro: gli esuberanti messicani, che affollavano numerosi la grande arena all'aperto, hanno perduto la testa alla vittoria del loro connazionale. Tanto più che questo trionfo era venuto inatteso, con un giuoco d'intelligenza, oltre che di destrezza e coraggio. Tutti sono rimasti contenti per la combattività dell'incontro, che in certi momenti ha lasciato col fiato sospeso gli spettatori.

Ed ecco il punteggio per ogni «roud», col sistema dei dieci punti. Secondo l'arbitro Hart, Becerra e Halimi hanno tre e quattro «round» rispettivamente, con un «round» pari. Al primo vanno 75 punti, al secondo 77. Il giudice Thomas aggiudica le riprese nella stessa proporzione, con 74 punti per il campione e 78 per il rivale. Sulla scheda del giudice Latka, il francese figura con cinque «round» suoi, l'altro con tre, con un punteggio di 73 e 78. Infine sul taccuino dell'«Associated Press» Becerra si aggiudica ugualmente tre «roud» contro cinque dell'avversario, mentre il punteggio appare 75 e 77.

Lo scarto di punti e di «round», in favore dello sfidante, mostra quanto valore abbia avuto in questo incontro il fattore tattico. Il campione ha perduto più battaglie dell'avversario, ma ha vinto l'ultima.

Un deluso Halimi è stato quello che ha parlato ai giornalisti nello spogliatoio, dopo la sconfitta subita ad opera di Becerra. Le sue speranze di riguadagnare il titolo sono svanite per sempre.

«Quel gancio sinistro: se lo avessi visto non sarei stato messo knock out».

Il 27.enne algerino, che Becerra ha sconfitto per la seconda volta, se l'è cavata come danni. Ha fatto attendere un quarto d'ora i giornalisti fuori del suo camerino. Poi è uscito in accappatoio e se ne è andato alla doccia. Dopo un'altra lunga attesa, la stampa lo ha finalmente potuto abbordare. Ma non ha avuto che meste parole di rincrescimento e felicitazioni per il vincitore.

Ma, quanto al colpo di grazia, l'algerino ha sostenuto che in realtà non era in posizione tale da prenderlo. La sua spiegazione: «Quel colpo è arrivato, non si sa come. Non l'ho visto venire».

Domani Ponziana - Trivignano

Dopo due settimane di riposo dovuto al Torneo delle regioni svoltosi a Roma e nel quale la nostra rappresentativa regionale ha riportato un lusinghiero terzo posto sulle diciotto partecipanti, riprende domani il campionato dilettanti. Il Ponziana s'accinge a superare il terzo (che in verità è il secondo in quanto una partita è stata rinviata per la neve) ostacolo del girone di ritorno rappresentato dalla vivace compagine di Trivignano.

Che la partita sia facile per i biancocelesti non è detto affatto perchè la squadra ospite è completa e forte in ogni reparto specie l'attacco che nelle partite esterne si è dimostrato molto più pericoloso di quanto lo sia stato sul campo amico. Infatti i punti che i battaglieri friulani contano nella classifica sono stati realizzati per lo più sui campi avversari. Poichè il compito dei ragazzi di Covacich è quello di mantenere il primato del girone, l'incontro, che sarà giocato sul campo di Sant'Andrea con inizio alle ore 14.30, si preannuncia molto interessante e sarà certamente seguito dai numerosi sostenitori del sodalizio biancoceleste.

La Sezione arbitri «G. Godina» comunica che sono ancora aperte le iscrizioni al corso aspiranti arbitri di calcio. Le domande vanno indirizzate nella sede di via Machiavelli 1. Età minima richiesta anni 18, massima anni 30.

IL WEEK-END DELLA PALLACANESTRO A TRIESTE

Stock-Gira al centro del programma che comprende altri otto incontri

Un incontro di Prima Serie, uno di Serie B femminile, tre di promozione maschile, uno di promozione femminile ed infine quattro gare del campionato giovanile formano il programma cestistico locale di fine settimana. [illegible]

[illegible] fosi sfideranno il gelo dell'inospitale capannone fieristico per rincuorare ed applaudire i loro beniamini, desiderosi di essere ripagati con un franco successo degli stessi.

Una variazione è stata decisa all'ultimo momento nelle file dei cestisti della Stock che domani affrontano il Gira a Montebello: l'impiego di Mejak, finalmente ristabilito, in sostituzione di Dazzara, del resto già assente a Cantù domenica scorsa. La formazione dei triestini pertanto sarà la seguente: Ruprecht, Perizza, Cavazzon, Natali, Magrini, Mejak, Zaccaria, Steffè, Bianco Gavagnin.

Nel settore femminile, perdurando l'indisponibilità della Tonini e della Nunzi, tuttora ammalate, la Stock non annuncia alcuna variazione. La formazione in partenza per Torino nel pomeriggio comprenderà pertanto anche le giovanissime Brombara e Holicky, già schierate a Milano contro la Standa.

Il programma: [illegible]

Con gli alabardati

Anche Szoke partito per il Sud

Anche Szoke è partito con la comitiva alabardata, che ha lasciato Trieste ieri alle ore 12.53 diretta a Catanzaro, ove domenica la Triestina incontrerà quella squadra. Ieri mattina, poche ore prima della partenza Szoke aveva provato sul terreno di Valmaura e le sue condizioni fisiche sono risultate complessivamente rassicuranti, tanto da indurre l'allenatore Trevisan a scartare ogni riserva sulla disponibilità del giuocatore.

Alla Stazione centrale è stato avvicinato l'allenatore Trevisan per sapere le sue ultime intenzioni circa lo schieramento che affronterà la... colonia triestina del Catanzaro (nella squadra allenata da Pasinati militano diversi triestini come Claut, Tulissi, Lucentini, Florio e Ghersetich). Meno non ha voluto fare delle anticipazioni circa lo schieramento che manderà in campo; egli si riserva di esaminare la situazione sul posto, dopo di chè deciderà sia sullo schieramento che sulla tattica da adottare.

Del resto — ha concluso Trevisan al momento di salire in vettura — col tempo che abbiamo qui c'è poco da stare allegri. Nel lungo viaggio di trasferimento qualche giuocatore potrebbe anche ammalarsi; speriamo che ciò non avvenga perchè con me ho portato due sole riserve. Spero comunque che siano sufficienti». I giuocatori, che seguono la comitiva in qualità di riserve sono De Grassi e Taccola, dopo il provino che ha autorizzato Trevisan ad accordare fiducia a Szoke. Del Negro invece prenderebbe il posto di Taccola nel ruolo di interno sinistro. La comitiva è guidata dal presidente della società dott. Ottavio Gallinotti.

STANNO PER APRIRSI LE OLIMPIADI BIANCHE

I monti di Squaw Valley sono piccoli per Pia Riva

«Fantastici» i cambiamenti avvenuti, ma la Marchelli preferiva la vallata naturale, com'era prima

Squaw Valley, 5

Una delle persone più tranquille, qui, è Carol Heiss, la regina di pattinaggio artistico mondiale. Sembra che il cimento olimpiaco di Squaw Valley sia per lei ordinaria amministrazione.

«Che calma olimpica» si direbbe.

Questa ventenne studentessa dell'Università di New York, favorita per una medaglia d'oro olimpica, si è allenata ieri per la prima volta su una pista di hockey all'aperto. «E' la prima volta che mi sento bene da due settimane» ha detto. Terminati gli esami, appena una settimana fa, era corsa in aereo a Seattle, sul Pacifico per vincervi il suo quarto titolo nazionale.

La Heiss ha fatto una serie di piroette e salti sotto la guida del suo allenatore Pierre Brunet. Ma il ghiaccio non era il «suo». Non si sentiva a suo agio e se ne lamentava. La pista di pattinaggio artistico sarà pronta senz'altro dieci giorni prima del 18 febbraio, giorno di apertura dei Giochi. Le gradinate avranno una capacità di 8500 persone. Lo ha detto Bill Kert, organizzatore delle prove su ghiaccio. Ma è possibile che tutto sia pronto assai prima del limite fissato.

Honoré Bonnet, allenatore della squadra alpina maschile (discesa libera e slalom) francese, è entusiasta dei suoi uomini, «i migliori di Francia». La squadra è giunta a Reno, nel Nevada, ieri dopo un volo di 25 ore da Zurigo. Un torpedone ha portato i francesi al Villaggio Olimpico, distante sessanta chilometri da Reno. Gli atleti erano scortati da poliziotti in motocicletta, come dei Capi di Stato.

Un solido pranzo con vitello arrosto ha dato il benvenuto di Squaw Valley agli olimpionici francesi.

La sciatrice italiana Pia Riva trova che lo scenario di Squaw Valley è molto diverso da quello che s'era immaginato. «Noi siamo abituati alle Alpi, montagne più alte. E' molto bello qui, ma i monti sono piccoli», ha detto.

Solo due componenti la «equipe» italiana sono alla loro seconda visita a Squaw Valley: Carla Marchelli e Bruno Alberti. Ma anche la Marchelli è rimasta sorpresa per i cambiamenti avvenuti dal 1957 ad oggi. «E' fantastico!» ha esclamato. «Hanno costruito un gran numero di edifici. Ma io preferivo il paesaggio naturale di prima».

Mentre la ragazza parlava, un pattinatore coreano, Young Chang, le si è fatto incontro per stringerle la mano e ricordarle il loro incontro di Cortina ai Giochi del 1956. In italiano ha aggiunto: «Sono molto felice di rivedere i miei amici italiani».

Vittorio Fossati, presidente della Federazione sciistica italiana, ha detto: «Siamo veramente felici di trovarci a Squaw Valley. E' bello sapere che gli atleti vivranno insieme per tutto il periodo dei Giochi. Ciò dovrebbe creare un'atmosfera di amicizia fra tutti». Egli ha aggiunto che gli atleti italiani sono tutti in buona salute, ma piuttosto stanchi del viaggio di 24 ore dall'Europa.

Alan Cline

La Totip a Montebello

Per il rientrante Aut Aut l'avversario sarà Fenicio

Ancora i... liquori di scena a Montebello domani nel convegno che inizierà alle ore 14. Un buon programma di corse, comprenderà fra l'altro la Totip Premio della Grappa e la «riserva» Premio dell'Anisetta riservata ai puledri di «tre anni». La prova più interessante, la Totip, vedrà nove concorrenti in gara fra i quali il rientrante Aut Aut che renderà agli avversari venticinque metri sulla lunga distanza. Si sa con quale vigore Aut Aut affronta le corse che lo vedono al rientro. Dopo ogni breve periodo di riposo che ha il potere di rimetterlo in sesto fisicamente, il poderoso trottatore di Feraboli ha quasi sempre disposto con facilità degli avversari, pur dovendo rendere loro cospicui vantaggi. Quindi nel Premio della Grappa Aut Aut secondo la... tradizione dovrebbe cogliere il successo; ma la penseranno così i suoi avversari? Al primo nastro partiranno, fra gli altri, cavalli di notevoli possibilità e di grande qualità che rispondono ai nomi di Fenicio, Ozzano, Oldrado, Rinviato e Splendidus.

In questo momento Fenicio è in forma spettacolosa; il cavallo di Belladonna ha vinto anche domenica scorsa in maniera strepitosa dopo una corsa tutt'altro che facile. Logicamente Aut Aut (se sarà nella pienezza dei suoi mezzi) dovrà guardarsi principalmente da Fenicio, se vorrà porre una grossa ipoteca sulla vittoria finale. La potenza di Aut Aut e il brio di un cavallo in forma come Fenicio, non saranno le sole cose interessanti che la corsa Totip metterà in vetrina.

Un cavallo come Ozzano nella privilegiata posizione alla corda potrebbe in una corsa tirata produrre il suo notevolissimo spunto nel finale, e Rinviato del quale ogni giorno di più si ammira la sicurezza e la aggressività che fanno di lui uno dei cavalli più completi, potrà benissimo rendere la vita dura ai favoriti. Del resto pure Oldrado e Splendidus, magari minime, avranno le loro «chances», mentre Fremente, Diletto e Garrick non dovrebbero impensierire i maggiori protagonisti.

G.

SCHEDA TOTIP

PRIMA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	x x
2.o arrivato	2 1
SECONDA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
TERZA CORSA (trotto Firenze)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
QUARTA CORSA (trotto Milano)	
1.o arrivato	1 1 x
2.o arrivato	2 x 2
QUINTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	x
2.o arrivato	1
SESTA CORSA (galoppo Napoli)	
1.o arrivato	x 1
2.o arrivato	1 2

IN SERIE «B» INCOMINCIA IL GIRONE DI RITORNO

Ancora per Torino e Catania lavora la giornata numero venti

Difficili confronti per tutte le squadre inseguitrici - La Triestina inizia a Catanzaro la dura trasferta nel Meridione che proseguirà in Sicilia

Il ricupero di mercoledì ha permesso al Lecco di provare nuovamente la gioia della vittoria, dopo un digiuno che durava dal mese di novembre; l'undici lacuale ha così scavalcato il Marzotto ed ha raggiunto al secondo posto il Catania (sempre però in arretrato della gara di Novara, ora fissata per il 17 febbraio). Il rilancio dei blucelesti lombardi (al quale potrebbe seguire quello del Venezia, quando questo potrà portare a termine l'incompiuta partita col Cagliari) ha nuovamente confuso le idee in tema di aspiranti alla promozione, dopo che il problema sembrava avviato a soluzione grazie al franco comportamento del Torino e dello stesso Catania. Ma l'incontro di Lecco si presta ad altre considerazioni, che prescindono dal risultato ed investono una questione di costume. E' noto infatti che la Reggiana ha schierato nell'occasione tre esordienti «assoluti» (il portiere Ferretti, il centromediano Arbizzi ed il laterale Corti) un esordiente «stagionale» (Guercini) e due altri giocatori (Brunazzi e Cavazzoni), che hanno disputato un ridottissimo numero di partite nella stagione in corso. E' chiaro che gli emiliani, mandando in campo una simile formazione, hanno rinunciato a priori a qualsiasi possibilità e facilitato enormemente il compito agli avversari. Questo atteggiamento contrasta sin troppo palesemente con l'obbligo di ogni società di allineare la migliore formazione del momento (e si può star certi che domani il Taranto ne farà, suo malgrado, la conoscenza) ed introduce un elemento di disordine nel regolare svolgimento del torneo. Infatti, con tante squadre che lottano gomito a gomito, due punti... trovati per strada possono mandare all'aria nella maniera più antisportiva mesi e mesi di sacrifici.

IL PROGRAMMA
Verona - Cagliari (1-2)
Parma - Como (1-1)
Modena - Lecco (1-2)
Brescia - Messina (0-0)
Novara - Mantova (0-0)
Torino - Sambenedettese (0-0)
Marzotto - Simmenthal (1-0)
Reggiana - Taranto (1-2)
Catanzaro - Triestina (0-0)
Catania - Venezia (0-0)

Intanto la competizione da il via alla sua fase discendente con un programma, che appare congegnato apposta per permettere al Torino di accentuare il suo isolamento in vetta alla graduatoria.

Per le più immediate inseguitrici dei granata invece il pomeriggio domenicale può essere fonte di qualche amara sorpresa. Infatti non si può escludere a priori che il Venezia, magari costretto contro voglia ad adottare una tattica chiusa (a causa della contemporanea assenza dei tre attaccanti titolari Rossi, Orlando e Pochissimo), metta in difficoltà un Catania alle prese con un'incipiente crisi di stanchezza (ed il «sempre presente» Biagini resterà appunto a riposo e sarà sostituito dal ristabilito Macor). Già contro il Brescia gli etnei hanno ottenuto il successo più per merito dell'intraprendenza dei loro stoccatori che in virtù di un miglior gioco complessivo. Questo stato di disagio potrebbe anche aumentare al cospetto dei lagunari, riposati ed impostati a mezzo-sistema. A sua volta il Lecco, che avrà ancora nelle gambe il ricupero di mercoledì, si metterà in viaggio alla volta di Modena, dove (sia pure in sordina) si coltivano ambizioni di promozione. I «canarini», che stanno allevando con la massima cura un... pulcino (Tomeazzi) con la speranza di ricavarne un vagone di soldi, puntano di preferenza le loro carte sulle partite casalinghe e gli striscioni blucelesti, ancora privi di tre atleti del calibro di Nyers, Gotti e Bonacchi, non potranno certamente attendersi dai modenesi la comprensione dimostrata loro tre giorni fa dai reggiani. Piuttosto inquieta anche la vigilia del Marzotto, che si appresta ad affrontare un Simmenthal già superato nel turno inaugurale del torneo, ma non per questo meno pericoloso; la compagine brianzola è forse la più indecifrabile tra le venti cadette e passa con la massima disinvoltura da un risultato positivo ad uno negativo. Se però i monzesi, che sono reduci da un grosso successo sul Taranto, saranno fedeli alla loro... regola, si può prevedere che domani la... corrente sarà favorevole ai lanieri. Qualche preoccupazione anche per il Como, che si reca a Parma in cerca della quinta vittoria consecutiva. Ma i biancocrociati, che in trasferta si danno volentieri all'...accademia, si presentano davanti al loro pubblico con intenzioni ben più concrete, ben sapendo che la loro salvezza si conquista appunto mercè fruttifere esibizioni interne. Gli azzurri di Lamanna non possono poi contare più sulla sorpresa: le loro imprese hanno ormai fatto il... giro della penisola ed ora i parmensi riserveranno loro... degne accoglienze.

Il quadro delle partite più importanti si completa con il confronto di Catanzaro, dove sarà di scena la Triestina. Classifica alla mano, i calabri ed i giuliani appartengono alle... truppe di riserva, a quei reparti cioè che sono pronti ad entrare in azione non appena le schiere di prima linea manifestano la tendenza di volersi... estraniare dal vivo della lotta. Naturalmente una possibilità del genere è aperta ad uno solo dei contendenti, avuto riguardo all'eccessiva consistenza del pattuglione di testa. E' facile quindi dedurre che sia i giallorossi che gli alabardati si trovano ad una svolta importante del loro campionato, anche al di là dei motivi contingenti e specifici del confronto. Per i ragazzi di Trevisan non si sarebbe potuta immaginare una prova più adatta, per smentire i tanti interrogativi sollevati dalla gara col Parma; il «Militare» di Catanzaro ha consentito soltanto al Torino di passare vittorioso ed al Cagliari ed al Como di pareggiare: banco di prova ideale quindi per dimostrare che l'undici locale sa stare al bel gioco, ma non perde di vista la classifica, adottando la tattica che la struttura del rivale meglio consiglia.

Il tabellone prevede un unico incontro tra formazioni tranquille: quello tra Brescia e Messina. Negli altri almeno una delle contendenti è coinvolta nella lotta per la salvezza: probabilmente senza speranze il Cagliari a Verona (questa volta però privo del promettente Cera; con qualche probabilità il Novara, che attende l'OZO Mantova; con minime possibilità il Taranto a Reggio, anche se i pugliesi hanno sostituito Andreoli con Bacigalupo (terzo cambio della guardia in fatto di allenatori).

P. T.

Totocalcio n. 23

ATALANTA - SAMP.	1
FIORENT. - UDINESE	1
GENOA - ROMA	X 1 2
LANEROSSI - JUVE	2 X
LAZIO - BOLOGNA	1
MILAN - ALESS.	1
PADOVA - INTER	X 1 2
PALERMO - BARI	1
SPAL - NAPOLI	1
CATANZ. - TRIESTINA	1 X
LIVORNO - PRATO	1
PISTOIESE - PISA	X 2
BARLETTA - COSENZA	2 X
Catania - Venezia	1 X
Trapani - Siracusa	2

PUGILATORI GIULIANI DI FRONTE

Incominciati a Udine i campionati regionali

Udine, 5

Con la disputa di sette combattimenti di semifinale si sono iniziati al Palazzo dello Sport di Udine i campionati regionali dilettanti.

Nella prima semifinale dei pesi leggeri l'udinese Sindici opposto al monfalconese Plet dopo due riprese equilibrate azzecca un destro che scuote l'avversario, il quale nuovamente e ripetutamente colpito alza il braccio in segno di resa. La seconda semifinale tocca al nostro Dario Benvenuti che ha di fronte il monfalconese Lenzini. Due riprese alla insegna della più grande confusione, che hanno lasciato le cose al punto di prima, anche se l'iniziativa è stata del triestino. A metà della terza ripresa finalmente Benvenuti mette a segno un preciso destro che subito doppiato mette in difficoltà l'avversario, il quale è messo alle corde e tempestato di colpi tanto da indurre i suoi secondi a gettare la spugna.

Nella prima semifinale dei welter l'udinese Battistutta attraverso tre riprese di buon pugilato è prevalso sul coraggioso ma grezzo monfalconese Zanirato. Il triestino Calligaris contro il friulano Panizzo ha fornito il più brillante combattimento della serata. Calligaris di fronte ad un avversario tecnicamente inferiore ma ricco di temperamento lo ha controllato, pur dovendo incassare qualche colpo, nelle due prime riprese, per poi stringere i tempi nell'ultima quando le reazioni del pur generoso friulano si sono affievolite.

Battaglia confusa nei welter pesanti e vittoria di Ceccotti che batte per un soffio il cormonese Calligari.

E' quindi venuta la volta del campione d'Europa Nino Benvenuti, accolto da un poderoso applauso del pubblico; il suo avversario, il modesto ma volonteroso udinese Peressi, dopo essere riuscito a vivere anche abbastanza agevolmente pedalando all'indietro per due riprese, nella terza, colpito da un secco e preciso destro alla mascella è crollato al tappeto e rialzatosi al 4.o ha subito il conto fino al 9.o per poi abbandonare.

Nell'ultimo incontro della serata una vivacissima battaglia senza esclusione di colpi fra i mediomassimi Confin e Pizzali. Tre riprese di discreto pugilato e di scambi durissimi. Ha vinto di misura Pizzali.

Questa sera avranno luogo le finali.

Ecco i risultati:

NOVIZI

Piuma: Foi di Udine batte Vincenzi di Udine ai punti.

SEMIFINALI CAMPIONATO DILETTANTI

Leggeri: Sindici di Udine batte Plet di Monfalcone per abbandono alla terza ripresa; Benvenuti dell'A. P. Triestina batte Lenzini di Monfalcone per getto della spugna alla terza ripresa.

Welter: Battistutta dell'A. P. Udinese batte Zanirato dei CRDA di Monfalcone; Calligaris, dell'A. P. Triestina batte Panizzo di Torviscosa ai punti.

Welter pesanti: Ceccotti di Torviscosa batte Calligari dell'Olympia Cormòns; Benvenuti Giovanni, dell'A. P. Triestina, batte Peressi di Udine per abbandono alla terza ripresa.

Mediomassimi: Pizzali di Torviscosa batte Confin dell'Olympia di Cormòns.

Giudici e arbitri: Lionetti di Bologna, Pillon di Venezia e Poletti di Imola. Commissario di riunione Cedolini.

Camillo Cardo

Cestiste azzurre per la gara di Udine

Roma, 5

La F.I.P. convoca le atlete che il 28 febbraio dovranno gareggiare a Udine con la Nazionale ungherese.

Le giuocatrici alle quali è stata chiesta la disponibilità costituiscono una rosa di 21 nominativi che sono: Licia Bradamante, Nidia Mausich, Marisa Geroni, Nicoletta Persi, Franca Vendrame (A. P. Udinese); Mirella Tarabocchia, Imelda Prennushi (Stock Trieste); Liliana Ronchetti, Pia Mapelli (Milano Gelmetti); Vittoria Bugatti (Standa Milano); Rosa Bianca Panigada (Ozo Milano); Giovanna Sesto, Teresina Cirio, Marisa Grisotto, Silvana Grisotto (Fiat Torino); Ornella Donda, Marisa Gentilini (Talmone Autonomi); Lidia Marchetti, Gigliola Albonetti (Omsa Faenza); Bruna Malguti (Fontana Bologna).

Premiazione di cronometristi. I cronometristi della segreteria provinciale di Trieste, affiliati alla Federazione, si sono radunati ieri sera a Basovizza. Nel corso della riunione, alla quale ha presenziato il delegato provinciale del CONI prof. Combatti, sono state consegnate medaglie ricordo al segretario provinciale Romeo Marcovigi e al cronometrista anziano Parini.

CRDA-Cormonese si svolgerà domani a San Giovanni con inizio alle 14.30.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MOMENTO FORMATIVO PER I NEGOZIATI ALLA SOMMITA'

Atteso con interesse negli S.U. il dialogo tra Gronchi e Kruscev

L'Ambasciatore Brosio per due volte al Dipartimento di Stato
Riunione di capi militari alla Casa Bianca presieduta da Ike

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 5

La visita del Presidente Gronchi a Mosca acquista, secondo le opinioni americane, un particolare e inatteso aspetto nell'attuale momento internazionale. Va premesso che ad essa si guarda con una particolare attenzione, sia perchè è la prima volta dalla fine della guerra che un Capo di Stato dello Occidente si reca ufficialmente nella Russia Sovietica, sia per le circostanze diplomatiche che accompagnano il viaggio. I sei giorni di permanenza del nostro Presidente costituiranno un'interessante prova per l'altra visita che avverrà in giugno e che vedrà quale protagonista il Presidente degli Stati Uniti. Si pensa che gli servirà da falsariga, tanto per la parte turistica del soggiorno, quanto per quella politica, anche se i problemi che verranno trattati non avranno quella ampiezza di discussione che la presenza di Eisenhower dovrà comportare. Tuttavia nel loro nocciolo essi verranno tutti sul tappeto.

Su di essi si accenderà un dialogo, tra Gronchi e Kruscev, destinato indubbiamente ad aprire la via ad una maggiore comprensione di quello che è nel segreto della mente degli uomini del Cremlino e di quello che essi vogliono per rafforzare e definire la posizione sovietica nel futuro assetto europeo. Quest'aspetto di avanguardia e di prima importante ricognizione che acquista il viaggio del nostro Presidente è particolarmente sentito a Washington. Non farà, quindi, meraviglia che il Governo americano e lo stesso Presidente Eisenhower vi pongano un particolare interesse sia per i suoi sviluppi che per i risultati. Già da stamane il nostro Ambasciatore a Washington, Manlio Brosio si è recato per due volte al Dipartimento di Stato, annunciandosi prima al direttore generale Livingston Merchant e poi al capo ufficio degli Affari europei, Foy Kohler, e non è mistero che si sia parlato del fatto del giorno, costituito dalla partenza di Gronchi, alla luce degli ultimi avvenimenti diplomatici.

La visita di Gronchi capita in un momento diplomaticamente assai vivo e ben può dirsi formativo per i negoziati che verranno intavolati alla sommità. Come è noto, l'Italia non vi parteciperà. E' però confortante che sia l'Italia, attraverso il viaggio di Gronchi, a prenderne, sia pure in modo occasionale, parte, mediante i colloqui che il nostro Presidente avrà con Kruscev e con gli altri «leaders» sovietici, durante i quali è comprensibile che Gronchi non parlerà soltanto del punto di vista e degli interessi del proprio paese, ma, grazie ai suoi precedenti incontri con Eisenhower, De Gaulle Adenauer, delle vedute di tutta l'Alleanza atlantica. Ha fatto sensazione qui l'affermazione della stampa sovietica secondo cui Gronchi avrà in Russia una calorosa accoglienza e che l'Italia è all'avanguardia dei paesi che desiderano un sostanziale disgelo dei rapporti mondiali. Ha anche impressionato che gli editoriali dei maggiori giornali russi, che non sono tenuti a prendere atteggiamenti di circostanza, seguendo gli usi della cortesia diplomatica, abbiano scritto che la visita di Gronchi contribuirà a migliorare la situazione internazionale alla vigilia della riunione al vertice.

Alla Casa Bianca, Eisenhower ha convocato oggi il Segretario di Stato Christian Herter, il Sottosegretario alla Difesa, James Douglas, il capo di Stato Maggiore Nathon Twining e altri alti funzionari e ufficiali per esaminare quel che è emerso dalla polemica che viene condotta sulla situazione missilistica americana. La seduta è durata un'ora e mezzo, dopo di che Eisenhower è partito in volo per trascorrere la vacanza settimanale nella sua residenza di campagna, a Gettysburg. Nessuno degli intervenuti alla riunione ha voluto riferire alla stampa i risultati della discussione tenuta. Herter ha detto che non vi sarà su di essa alcun comunicato ufficiale. Ieri l'ex capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Maxwell Taylor, depose dinanzi alla Commissione senatoriale per la Difesa, affermando che per i prossimo quinquennio gli Stati Uniti dovrebbero spendere per la propria attrezzatura militare da 50 a 55 miliardi di dollari per non rimanere indietro alla Russia. «Per programmi a breve o a lunga scadenza — ha proseguito Taylor — è necessario prendere delle decisioni subito. Dal 1961 in poi gli eventi saranno contro di noi se non adotteremo ora dei provvedimenti drastici. Per cambiare il corso avremo bisogno di uomini, denari e sacrifici».

Stamane, in un documentato articolo comparso sul «Herald Tribune», Joseph Alsop rivela quali siano state le dichiarazioni fatte dal capo dei servizi segreti americani Allen Dulles alla Commissione senatoriale per la difesa. Egli dice che i piani sovietici prevedono di assicurare al paese una dotazione da 140 a 200 missili intercontinentali per la metà del prossimo anno. La Russia avrebbe in costruzione due sistemi diversi di missili balistici. Per il futuro mese di giugno essa avrà potuto raccogliere uno «stock» di 35 missili balistici intercontinentali. L'articolista conclude, asserendo che la forza missilistica dei sovietici già di per sè avvalora la richiesta fatta dal generale Thomas Power di una continua vigilanza aerea con bombardieri in volo, per impedire che il paese possa subire un pericoloso attacco di sorpresa, che annienterebbe le sue capacità di difesa e di rappresaglia.

Il gen. Bernard Schriever, capo dei servizi di ricerca della Aviazione americana, ha dichiarato oggi, nel corso di una deposizione davanti alla commissione per le scienze e l'astronautica della Camera dei rappresentanti, che la minaccia di un attacco con missili è la più grave alla quale gli Stati Uniti siano mai stati esposti. Secondo il generale, il miglior mezzo di difesa per gli Stati Uniti è quello di spingere a fondo le ricerche spaziali. Se gli Stati Uniti riusciranno a possedere un gran numero di satelliti artificiali e missili balistici giudiziosamente distribuiti nel mondo, ha concluso il generale, «è l'URSS ne sia informata, siamo certi di poter continuare a mantenere la pace».

Bonaventura Caloro

Nuovi ostacoli nei rapporti fra Russia e Jugoslavia

Belgrado, 5

Il Governo sovietico ha rifiutato alla Jugoslavia il permesso di aprire un centro di informazioni a Mosca. La notizia era trapelata qualche giorno fa e stamane il portavoce del Ministero degli Esteri Kunz ha affermato che essa risponde a verità. Richiesto se il Governo jugoslavo abbia ricevuto spiegazioni da quello sovietico sul rifiuto, Kunz ha detto di non essere in grado di entrare in dettagli limitandosi a dire che l'URSS dispone a Belgrado di una casa di cultura la quale peraltro non funziona come centro di informazioni sovietiche. Come si ricorderà lo scorso mese anche il Governo polacco rifiutato alla Jugoslavia il permesso di aprire un centro di informazioni jugoslave a Varsavia.

Durante l'odierna conferenza stampa si è saputo dal portavoce Kunz che è sempre in alto mare la definizione del regime delle acque sul confine jugo-albanese. Il Governo di Belgrado non rinuncia a tale regolamento e proprio ieri ha trasmesso al Governo di Tirana una nuova nota chiedendo la sollecita riunione del comitato misto incaricato di questo problema. Contrariamente inoltre a quanto pubblicato sulla stampa austriaca e tedesca, che cioè in vista della prossima visita in Jugoslavia del Ministro degli Esteri austriaco era stato già raggiunto fra Vienna e Belgrado un accordo sulle pendenze finanziarie e in particolare sulla richiesta jugoslava del pagamento delle Assicurazioni sociali maturate durante la seconda guerra mondiale a favore di operai jugoslavi, il portavoce del Segretariato Esteri ha sottolineato che le trattative sono ancora in corso. Kunz ha espresso la speranza del suo Governo che un accordo potrà essere raggiunto in modo soddisfacente per la Jugoslavia. A conclusione della conferenza stampa Kunz ha confermato l'entrata in vigore di un regime più liberale per la concessione agli stranieri dei visti d'ingresso in Jugoslavia. Fra l'altro viene abolito l'obbligo di corredare le domande di visto di fotografie.

Nuovi arresti ad Algeri di capi estremisti

Algeri, 5

Il direttore del «Giornale televisivo» della Radio-TV di Algeri, Alexandre Guillet, è stato esonerato dal suo incarico in data 1.o febbraio. Lo annuncia «L'Echo d'Alger» aggiungendo che Guillet lascerà anche l'incarico di commentatore politico della trasmissione per l'esercito «Voix du Bled».

Bernard Lefevre capo del «Mouvement pour l'instauration d'un ordre corporatif» è stato arrestato questa mattina. Lefevre è stato rilevato dalla sua abitazione da due agenti che lo hanno tradotto al carcere. Poco più tardi è stato annunciato che egli ha nominato due avvocati di Algeri suoi difensori. Le accuse nei suoi confronti non sono state rese note fino a questo momento.

Da fonte privata si è appreso che è stato spiccato mandato di cattura nei confronti di Meningaud che fu portavoce di Ortiz durante il movimento insurrezionale di Algeri. Si è appreso inoltre che altri mandati di arresto sono stati spiccati nei confronti di Robert Martel, presidente nazionale del «Movimento popolare del 13 maggio» e di Jean Demarquet, ex deputato pujadista.

MANIFESTAZIONI ANTICOMUNISTE DI GIOVANI ALL'AVANA

Sparatorie a Cuba durante la visita di Mikoyan

Nessuna vittima - Fidel Castro chiede alla folla di conservare la calma - Aperta l'esposizione sovietica

L'Avana, 5

Una sparatoria è avvenuta nel quartiere dell'Esposizione subito dopo che Mikoyan era entrato nel palazzo delle Arti insieme con il Presidente cubano Osvaldo Dorticos Torranza. Mikoyan e il Presidente erano entrati nel palazzo delle Arti per dare inizio alla cerimonia dell'inaugurazione: alcuni uomini armati a bordo di una automobile hanno percorso rapidamente la via del Prado nella quale sorge il palazzo delle Belle Arti e hanno aperto il fuoco. Altre persone a bordo di un'altra automobile hanno percorso alcune vie adiacenti sparando a loro volta. Vi è stato un po' di panico, ma la Polizia è riuscita a calmare la folla. Il Premier cubano Fidel Castro è giunto dopo la sparatoria e la cerimonia ha avuto inizio.

Un altro incidente si è verificato a tre isolati di distanza dal palazzo delle Belle Arti e precisamente nel parco in cui vi è il monumento all'eroe nazionale cubano Jose Marti. Prima di recarsi all'esposizione, Mikoyan, che era accompagnato da Fidel Castro, aveva deposto dei fiori ai piedi del monumento. Qualche minuto dopo un gruppo di studenti anticomunisti è giunto nel parco con l'intenzione di sostituire i fiori deposti da Mikoyan con altri fiori e di portar via una bandiera sovietica. Per disperdere il gruppo dei manifestanti la Polizia ha sparato in aria. Nessuno è rimasto ferito e una ventina di dimostranti sono stati arrestati

Per mettere al sicuro Mikoyan, Fidel Castro lo ha fatto immediatamente entrare nel Palazzo delle Belle Arti. Il Primo Ministro cubano si è quindi rivolto alla folla chiedendole di conservare la calma. I dimostranti cubani anti-comunisti hanno dichiarato che quando i cubani di New York, il 28 gennaio scorso, avevano collocato un fascio di fiori ai piedi del monumento a Marti, erano stati protetti dalla polizia. I dimostranti recavano cartelloni sui quali era scritto: «Viva Fidel! Abbasso Mikoyan e il comunismo».

La polizia ha successivamente comunicato che sono stati arrestati cinque uomini che si trovavano a bordo delle due auto dalle quali sono partiti i colpi d'arma da fuoco nella via del Prado e nelle vie vicine. La polizia ha subito circondato tutti gli edifici della zona e ha iniziato accurate perquisizioni.

La cerimonia dell'inaugurazione si è quindi svolta secondo il previsto. Mikoyan ha pronunciato un discorso alla presenza di Dorticos Torranza e di Fidel Castro.

Il maggiore Ernesto Guevara, direttore della Banca Nazionale di Cuba, ha dichiarato ieri sera alla televisione che la visita del Vice Presidente del Consiglio sovietico Mikoyan potrà portare a un aumento degli scambi commerciali fra la Unione Sovietica e Cuba. Egli ha detto: «Gli scambi commerciali sono molto necessari per Cuba. Noi chiederemo al Vice Presidente sovietico se il suo Governo è disposto ad aumentare gli scambi tra l'URSS e Cuba». [illegible]

Un accordo a Caracas per i lavori della «Innocenti»

Caracas, 5

[illegible]

Un «Titan» esploso

Capo Canaveral, 5

[illegible]

UN COMUNICATO UFFICIALE PUBBLICATO A NUOVA DELHI

Concluso l'incontro tra Nehru e Voroscilov

U. R. S. S. e India chiedono alle grandi potenze di cessare immediatamente gli esperimenti nucleari

Nuova Delhi, 5

L'URSS e l'India chiedono alle grandi potenze le quali posseggono armi nucleari di cessare immediatamente gli esperimenti a base di tali armi. Così è detto nel comunicato pubblicato questa sera al termine della visita in India del Maresciallo Voroscilov, Presidente del Praesidium del Soviet Supremo dell'URSS.

Secondo il comunicato, questa cessazione degli esperimenti dovrebbe accompagnarsi ad un efficiente controllo internazionale. Le potenze in parola dovrebbero astenersi volontariamente dagli esperimenti stessi. Nel comunicato si rileva che le prospettive di un accordo internazionale sul disarmo appaiono ora più favorevoli che mai. Viene anche ricordato che il Primo Ministro indiano Nehru ha commentato con favore la recente proposta di Kruscev per un disarmo totale ed universale e che il Governo indiano ha salutato con compiacimento il recente annuncio di Mosca relativo ad una riduzione delle Forze armate sovietiche.

Il comunicato pone l'accento sull'atmosfera «amichevole e cordiale» che ha presieduto ai colloqui, nel corso dei quali le due parti hanno affrontato i problemi indo-sovietici e fatto un giro d'orizzonte dei problemi internazionali. Il comunicato aggiunge che le due parti si sono felicitate per lo sviluppo delle loro amichevoli relazioni e hanno riaffermato la loro convinzione che tutte le divergenze sorte fra nazioni, dovrebbero essere risolte per mezzo di metodi pacifici.

Le due parti hanno notato con soddisfazione la distensione che si è delineata nelle relazioni internazionali e si sono parimenti felicitate per l'accordo intervenuto in vista della riunione di una conferenza al vertice e degli scambi di visite tra capi delle grandi potenze, che «hanno dato origine a grandi speranze nel mondo intero». Le due parti hanno espresso la speranza che la conferenza al vertice «permetterà un grande progresso nella soluzione dei problemi ai quali il mondo deve oggi far fronte, aprendo in tal modo la via a un nuovo successo, grazie a uno sforzo di cooperazione internazionale». Il documento conclude esprimendo la «determinazione comune dei due paesi ad operare senza sosta a favore della pace».

Il Vicepresidente del Consiglio sovietico, Frol Kozlov, ha tenuto oggi a Nuova Delhi una conferenza stampa nel corso della quale ha espresso la sua fiducia che la prossima visita di Kruscev in India servirà al rafforzamento dell'amicizia fraterna tra l'Unione Soivetica e l'India. Egli ha tuttavia risposto in maniera evasiva alle domande rivoltegli dai giornalisti.

E' stato così che, tra l'altro, egli ha dichiarato di non avere nulla da aggiungere alle dichiarazioni di Kruscev e della «Tass» per quanto concerne lo atteggiamento dell'URSS di fronte alle divergenze cino-indiane. Interrogato sulla fondatezza di alcune voci secondo le quali Kruscev avrebbe effettuato di recente un viaggio segreto in Cina, Kozlov ha dichiarato di non avere alcuna informazione a questo proposito.

Otto sottomarini russi e aerei Mig all'Egitto

Londra, 5

Fonti diplomatiche hanno riferito oggi che l'URSS avrebbe fornito all'Egitto otto sottomarini oceanici nel quadro del rafforzamento delle Forze armate della RAU. Le stesse fonti hanno aggiunto che la Repubblica araba unita starebbe ricevendo dall'URSS anche nuovi tipi di aerei a reazione Mig, destinati a sostituire i superati Mig-18. Le armi vengono fornite alla RAU dalla stessa Unione Sovietica o, spesso, dalla Cecoslovacchia e dalla Polonia. Un analogo flusso di nuove armi, costruite nei Paesi del blocco sovietico, è parimenti segnalato verso l'Irak. Circa 18 mesi fa, i Paesi del blocco sovietico fornirono al Governo del Cairo due sommergibili e degli incrociatori.

La sede della più grande industria cotoniera del mondo, la Dunlop, è stata semidistrutta da un incendio scoppiato al sesto piano dell'edificio centrale, nel Lancashire in Granbretagna

UN QUADRIMOTORE PRECIPITA SULLE RIVE DI UN LAGO

58 MORTI IN BOLIVIA IN UNA SCIAGURA AEREA

Solo un superstite: un bambino di pochi mesi gravemente ferito
Dovuto a un improvviso guasto meccanico il terrificante disastro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
La Paz, 5

Oggi 58 persone hanno trovato orrenda morte quando un «DC-4» della Lloyd Airlines boliviana è precipitato al suolo, incendiandosi. Un solo superstite: un bambino, gravemente ferito.

L'aereo, che era pilotato dal capitano Joaquin Labos, era partito alle 7.30 antimeridiane dall'aeroporto di Cochambamba diretto a La Paz in regolare volo di linea. Per quindici minuti l'aereo ha proceduto regolarmente sulla sua rotta come risulta dall'ultimo contatto radio effettuato appunto alle 7.45 tra il «DC-4» e l'aeroporto di Cochambamba. Poi l'aereo non ha più rotto il silenzio radio ma ciò non ha preoccupato la torre di controllo dell'aeroporto di partenza, in quanto il volo tra Cochambamba e La Paz dura soltanto sessanta minuti, anche se tra le due località si erge la catena delle Ande.

E' stato l'aeroporto di La Paz che ha cominciato a preoccuparsi quando, trascorsi sessanta minuti dal momento in cui il «DC-4» aveva decollato da Cochambamba, la radio dell'aereo non si è messa in contatto con la torre di controllo dell'aeroporto di arrivo. Inutili sono state tutte le chiamate radio e la direzione dell'aeroporto diramava l'allarme.

Quattro ore dopo un aereo da ricognizione dell'Aviazione militare boliviana avvistava i rottami fumanti del «DC-4» sulla riva del lago Huanacota. Segnalata a La Paz la tragica notizia, il comando dell'aviazione faceva partire due elicotteri che prendevano terra sul luogo del disastro. Dei 55 passeggeri e dei 4 componenti l'equipaggio si era salvato soltanto un bambino di pochi mesi che, gravemente ferito, è stato portato in elicottero a La Paz, dove i medici cercano di salvarlo.

Il comandante Kabos stringeva ancora fra le mani la cloche dell'aeroplano ed il secondo pilota aveva fracassato con la testa e le spalle il parabrezza andando a cadere davanti al muso della fusoliera. Le fiamme scoppiate in conseguenza dell'urto hanno distrutto l'apparecchio ed hanno carbonizzato quasi tutti i passeggeri e per questo l'opera di identificazione delle vittime si presenta estremamente difficile. Fra i rottami semifusi del «DC-4» i soccorritori hanno trovato cinque cadaverini e le salme semicarbonizzate di cinque adolescenti.

La compagnia proprietaria dell'aereo ha comunicato che a bordo del «DC-4» si trovavano quattro nuclei familiari al completo.

All'aeroporto di La Paz erano convenuti numerosi amici e parenti dei passeggeri del «DC-4» e quando l'aereo non è arrivato si sono tutti precipitati all'ufficio della Lloyd per avere notizie. Solo dopo mezz'ora la direzione della compagnia annunciava che l'aereo era regolarmente partito da Cochambamba e pertanto si doveva ritenere che «avesse compiuto un atterraggio di fortuna». «Appena possibile — aveva dichiarato un portavoce della società aerea — forniremo ulteriori notizie».

La storia dell'atterraggio di fortuna non ha però ingannato i parenti e gli amici dei passeggeri e nell'ufficio della Lloyd si sono avute scene di straziante dolore, qualche donna è svenuta e molti uomini sono scoppiati in lagrime.

E' noto, infatti, che la rotta Cochambamba-La Paz passa sopra un territorio impervio quale è la catena Andina, su una terra, cioè, dove non esiste uno spazio che possa consentire l'atterraggio di un aereo qualsiasi anche non quadrimotore come il «DC-4». Da Cochambamba, che situata in una valle, si trova a 2357 metri di altitudine, gli aerei devono portarsi a La Paz, che si trova a quota 3630, superando la cordillera de Cochambamba.

Il Governo boliviano ha ordinato una severa inchiesta per accertare le cause del disastro, che è il più grave nella storia dell'aviazione boliviana. Sembra comunque che il disastro sia stato provocato da un guasto meccanico improvviso.

Paul Emman

Un'ora di colloquio con Nasser del portavoce di Bonn Eckardt

Il Cairo, 5

Il capo dei servizi stampa del Governo della Repubblica federale tedesca, Felix von Eckardt, ha dichiarato oggi al Cairo che il suo Paese sta cercando di promuovere una comprensione con il mondo arabo, basata sul principio dell'autodeterminazione. Von Eckardt ha tuttavia posto in risalto il fatto che il principio dell'autodeterminazione deve essere reciproco «per una buona comprensione tra il mondo arabo e la Germania». Egli ha fatto la suddetta dichiarazione nel corso di una conferenza stampa tenuta prima di salire a bordo dell'aereo che lo avrebbe riportato a Francoforte, al termine di un viaggio, della durata di tre settimane e mezzo, nei Paesi arabi, nel Medio Oriente e nella regione del Golfo Persico.

Von Eckardt ha aggiunto che durante il colloquio, della durata di un'ora, da lui avuto ieri sera con il Presidente della RAU, Nasser, egli ha discusso con il Capo di Stato egiziano «problemi relativi a una migliore comprensione tra i paesi del mondo». Egli ha rivelato che il colloquio ha avuto per argomento anche problemi di comune interesse per la Germania federale e la RAU. Il portavoce ufficiale del Governo di Bonn ha d'altra parte affermato che il Governo della Repubblica federale si sta preparando per la prossima conferenza al vertice, dato che il problema di Berlino «è uno dei problemi che figureranno all'ordine del giorno».

La Callas non canterà alla «saison» di Montecarlo

Montecarlo, 5

Maria Callas non canterà durante la stagione lirica di Montecarlo, che si inaugurerà domenica 7 febbraio con una grande serata di gala nel corso della quale verrà rappresentata la «Tosca» di Puccini. Quest'anno la «saison» — nel piccolo regno di Grace e Ranieri — sarà dedicata prevalentemente all'opera italiana. Alla «Tosca» che avrà per interpreti Regine Crespin, Giuseppe Gismondi e Giuseppe Taddei, seguiranno infatti «Il barbiere di Siviglia» di Rossini, con Enzo Sordello, Carlo Zampigni e Jolanda Jacchetti, «Turandot» di Puccini, con Giuditta Mazzolini, Franco Corelli e Giovanni Foiani, e «Manon Lescaut» di Puccini, con Clara Petrella, Enzo Sordello ed Angelo Lo Forese.

Come spettacolo di chiusura della stagione — che comprenderà tre sole opere non italiane — «Don Chisciotte» di Massenet, «Don Giovanni» di Mozart, e «Salomè» di Strauss, è stato scelto il «Ballo in maschera» di Verdi, con Ferruccio Tagliavini, Anna Maria Rovere e Ronald Dutro. L'orchestra sarà diretta dal maestro Wolf-Ferrari (per la «Tosca») Franco Mannino (per il «Il barbiere di Siviglia») Angelo Questa («Turandot» e «Manon Lescuat») ed Alfredo Simonetto («Ballo in maschera»).

La direzione artistica del Teatro dell'Opera di Montecarlo, affidata per il nono anno consecutivo a Maurice Besnard, ha comunicato che la stagione lirica 1961 sarà dedicata alla opera francese.

NON ERANO INGIUSTIFICATI I SOSPETTI DELLA MOGLIE

CHIUSO NEL BAGNO IL FALSO «TECNICO»

Napoli, 5

Un ladro presentatosi in qualità di tecnico dell'acquedotto in casa del capitano dei carabinieri Antonio Messina, vicecomandante del Nucleo di polizia giudiziaria di Napoli, è stato rinchiuso nella camera da bagno dalla moglie dell'ufficiale che ne aveva scoperto la falsa qualifica. Poco dopo è sopraggiunto il cap. Messina che ha arrestato il falso tecnico.

A casa dell'ufficiale in via Antignano al Vomero, si è presentato un giovane il quale, dopo essersi qualificato per dipendente dell'acquedotto, ha detto che doveva eseguire un controllo al contatore dell'acqua. La moglie dell'ufficiale, Margherita Cavallaro, pur avendo avuto subito dei sospetti poichè nei giorni scorsi in appartamenti dello stesso edificio giovani presentatisi con false qualifiche avevano compiuto furti di oggetti vari, ha fatto entrare in casa il «tecnico», ma quando questi si è recato nel bagno lo ha chiuso dentro a chiave e si è affrettata a chiamare il marito che era in ufficio. Il cap. Messina, accorso a casa con alcuni carabinieri, ha tratto in arresto il giovane, identificato per il 26.enne Angelo Cerbone, il quale è risultato essere effettivamente un ladro.

Pare che il Cerbone avesse un complice che era ad attenderlo in strada. Sono in corso indagini per identificarlo e rintracciarlo.

VOROSCILOV A MOSCA per ricevere Gronchi

Nuova Delhi, 5

Il maresciallo Voroscilov, Presidente del Praesidium del Soviet supremo dell'URSS, che doveva partire da Nuova Delhi domani mattina alle ore 8 locali, ha anticipato di due ore la partenza al fine di trovarsi a Mosca per accogliere il Presidente della Repubblica italiana Gronchi.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

IL PROCESSO A COLONIA CONTRO I DUE GIOVANI NAZISTI

Stupefacenti dichiarazioni dei disegnatori di svastiche

«A scuola non ci hanno spiegato la storia dopo il 1921»

Colonia, 5

[illegible]

milioni di ebrei; e, per questa asserzione, è stato richiamato all'ordine dal presidente del tribunale. Alla domanda del suo difensore se nella scuola «Arti e mestieri» frequentata dopo il 1949, gli sia stata insegnata la storia, lo Strunk ha detto che il programma arrivava fino ai primi anni dopo la prima guerra mondiale, cioè al 1921. Egli non si è informato del passato e, particolarmente, non di quello del regime nazista.

Il secondo imputato Josef Schönen ha confessato che il suo credo politico è quello che deriva dalla sua appartenenza al «partito tedesco del Reich». Egli ha detto di ritenere che una «dittatura moderata, nella quale l'opposizione sia permessa solo tra le fila del partito dominante» sia migliore di una democrazia.

Alla domanda del Presidente: «Che cosa è infine che negli ebrei la fa tanto arrabbiare?», lo Strunk ha risposto: «Che essi non sono tedeschi, e che essi hanno messo in croce Cristo». Queste parole sono state sottolineate dalle risate del pubblico.

Verso sera hanno preso la parola l'accusa e la difesa. La sentenza è attesa per domani mattina.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto.

CICERONE 4. Ditta Taccari. Straoccasioni tappeti persiani. Qualità, prezzi imbattibili 89 M

TAPPETI persiani originali finissimi! Confrontate prezzi, qualità. Mazzini 7, Galleria. 20821 M

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA per neonato pratica, preferibilmente diplomata cerca piccola famiglia. Cassetta 10457 B UPI.

INDIPENDENTE media età cercano coniugi soli per governo casa. Telefonare 27619. 60654 B

PRESTASERVIZI con referenze mezza giornata cercasi. Telefonare 90602. 20878 B

RAGAZZA tutto fare pratica cucina cercano coniugi soli, trattamento familiare. Via Machiavelli 26-III. 20894 B

C Richieste d'impiego L. 10

BANCONIERE 27.enne pratico buffet-bar offresi. Cassetta 40936 C UPI.

EX CARABINIERE offresi magazziniere custode persona di fiducia. Tel. 73791. 40895 C

PASTICCIERE offresi. Telefono 34461. 20892 C

SIGNORINA perfetto tedesco referenze occuperebbesi bambini. Telefonare 44676. 20881 C

TECNICO riparazioni navali, rilievi, preventivi, disegni, fatture, esperienza ventennale offresi, Cass. 20837 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. ANTIBORA unico efficace sistema chiusura porte finestre. Telefono 95341. 60673 CC

PERMANENTI americane complete bellissime scopo reclame lire 1000. Salone Marisa, III Armata 5. Tel 31589. 40920 CC

D Offerte d'impiego L. 25

A GIOVANI 25-35 anni, buona cultura, spiccate attitudini vendita, Casa Editrice offre possibilità sistemazione. I candidati dopo accurata selezione seguiranno corso istruzione retribuito, successivamente immessi nell'organizzazione già funzionante. Esigonsi: referenze primo ordine, patente, massima riservatezza. Scrivere Casella 93 A, SPI, Milano. 5299 D

APPRENDISTA 15.enne cerca alimentari Rozzol. Telefonare 96386, anche domenica mattina 20885 D

ASPIRANTI ballerine 18-25 anni, bella presenza, cercansi. Paga 120.000 mensili. Rivolgersi Rudert, Albergo Riviera, Mestre, via Pescheria Vecchia. 40692 D

DIRETTRICE esperta per Casa ricovero vecchi cercasi. Offerte referenziate Cassetta n. 20884 D UPI.

ELETTROMECCANICI e meccanici da 25-30 anni cerca importante industria. Offerte dettagliate Cass. 60657 D UPI.

GARZONA parrucchiera 14-15 anni cerca Salone Marconi, telefono 30339. 20906 D

IMPORTANTE Società mondiale cerca riparatori radio-TV lunga esperienza professionale per servizio assistenza clienti zona Venezia Giulia. Indirizzare curriculum vitae e pretese a Cassetta 568 D UPI.

MANICURE capacissima cercasi. Salone Carucci, Carducci n. 12. 60656 D

PRODUTTORE laborioso coscienzioso per attualità fotografica cercasi. Cass. 20900 D UPI.

RAGAZZA 14-16 anni cercasi. Latteria caffè, via Malcanton 4. 60658 D

RAGAZZO 14.enne per macelleria cercasi. Lazzari, piazza Ponterosso 4. 40941 D

RAGAZZO apprendista 15-16 anni per panetteria cercasi. Via Lazzaretto Vecchio n. 10, Emili 60661 D

RAGAZZO massimo 15.enne per alimentari cercasi. Via XXX Ottobre 6. 20901 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERE 1-3 vuote o semimobiliate centro affittansi. Telefonare 24346, dalle 10-12. 20897 F

MOBILIATA tranquilla affittasi a distinto. Prego telefonare 23317. 1702 F

MOBILIATA bellissima soleggiata telefono affittasi anche studenti. Sanfrancesco 20-III. 60659 F

MOBILIATA centrale soleggiata telefono affittasi persona distinta. Carducci 24, porta 13. 20888 F

STANZA grande vuota soleggiata affittasi. Viale Miramare 31, porta 8. 20903 F

STANZA bella mobiliata tranquilla affittasi presso signora sola. Tel. 66374. 20889 F

G Istruzione L. 25

A. INGLESE, tedesco. Metodo speciale accelerato. Non più lungo studio fastidioso ed inefficace ma facilmente, rapidamente piacevolmente. Rossini n. 14. 20829 G

BERLITZ School lingue estere. lezioni individuali e collettive. traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi, Ponterosso 2, telefono 23121. 174 G

FRANCESE lezioni individuali collettive, telefono 30061, dalle 15-19. 20808 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OROLOGIO con bracciale d'oro signora smarrito pomeriggio giovedì percorso piazza Borsa, Rossini, Roma, Corso. Mancia adeguata onesto rinvenitore. Telefonare 24953. 562 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. APIARI (Roiano) primingresso, appartamento due stanze, soggiorno, bagno, ripostiglio, poggiolo, affittasi subito. Immobiliare Italia, 61512, Ponterosso n. 3. 176 I

APPARTAMENTO zona Marina, 5 stanze, cucina, bagno, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1203 I

APPARTAMENTO tre stanze camerino e cucina, poggiuolo, affittasi. Ventisettembre 49-II, telefono 38767. 20886 I

APPARTAMENTO, S. Nicolò 21, cinque stanze ed accessori, restaurato, affittasi. Telefonare 61134, ore 11-16. 20891 I

BICAMERE bagno cucina ripostiglio cantina soleggiato bella vista affittasi 20.500 piccolissimo compenso. Telefonare 28585. 60667 I

BISTANZE soggiorno cucinino bagno poggiuoli, nuova costruzione via Zorutti, 25.000. Telefono 92370. 20898 I

LOCALE 70 mq. centrale, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1220 I

QUARTIERINO camera cucina affittasi giovani sposi mensili 8000 senza spese. Indirizzo UPI 60651 I.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze bagno cercasi urgentemente in affitto. Telefonare 23317. 1703 L

MAGAZZINO o capannone cercasi in affitto dai 300 ai 1000 mq. Telef. 55492. 1210 L

QUARTIERE una bi-camere cercasi affittanza. anche con spese. Tel. 23143. 40948 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche originali e nazionali, cucine gas ed elettriche, lampadari. Casalinga Triestina, via S. Maurizio 18, tel. 55556. Vendita rateale.

SPARHERD moderno bianco, stufa fuoco continuo, vendo. Bosco 12, magazzino. 20907 M

STUFA gas 2500, Triplex carrello, altre legna carbone vendo. Bosco 12. 20907 M

ZILIOTTO Pellicceria, migliori qualità delle pelli, confezioni accurate, Modelli alta moda. Prezzi più bassi. Ziliotto, via Milano 16-III. 20910 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare 30358. 60670 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telef. 23485. 20904 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi, Carpison 20, tel. 38008. 40 N

CARTA, archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto. Marconi 20, telef. 38900. 40886 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. A. STANZE matrimoniali. Tinelli, Cucine, Soggiorni, Guardaroba. Poltroneletto. Divaniletto, Materassi Permaflex, Carrozzine. Lettini. Madalosso, Trentaottobre angolo Torrebianca. Mostre: Filzi 7, Valdirivo 29. 40720 NN

A. MATRIMONIALE 5 porte palissandro vendo occasione unica. Falegname, via Hermet 4 (Campo Marzio). 20896 NN

A. MATRIMONIALI economiche, lussuose, tinelli, salotti, cucine, assortimento, prezzi. Guardaroba 15.000, attaccapanni imbottiti 9000, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 4500, lettini con materassi 6.500, cromati 12.000, carrozzine due usi 13.000, tre usi 18.000, materassi 3.000, molleggiati 16.000. Tarabochia 6. 40865 NN

ARMADIO matrimoniale quattro porte, noce; camera pranzo: tavolo allungabile, 6 sedie, mobile uso credenza o libreria; guardaroba in noce, vendonsi. Telefonare 42214. 20876 NN

ATTACCAPANNI. Assortimento: imbottiti, pelle, Lavatex, svedesi, metallici. Propria produzione; vasto campionario. Facilitazioni. Accettansi ordinazioni. POLLI, D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68/3 NN

PIANINO corde incrociate piastra perfetto vendesi occasione. Ginnastica 41-II, Svageli. 20893 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

IMPORTANTE Società offre ottime condizioni a 23-40.enni attivi capaci e volonterosi per avviamento campo vendita. Presentarsi lunedì 8 febbraio dalle ore 9 alle 12, Albergo Milano a Trieste. 5300 P

PRIMARIA Fabbrica frigoriferi milanese cerca installatori e rivenditori in ogni zona. Scrivere Casella 109 A, SPI, Milano. 5326 P

RAPPRESENTANTI vendita rateale tessuti presso privati assumiamo ovunque. Socrate Sgrilli, Prato. 5304 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

BELVEDERE ottimo stato anno 1953 vendesi. Telef. 36038. 20879 Q

«1100-103» '53-'54 nero-blu compero subito contanti, Udine n. 10/A. 60674 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

DROGHERIA profumeria, zona piazza Scorcola, bene avviata, licenza arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1206 R

IMPORTANTE Società mondiale affiderebbe ad attrezzato laboratorio dedito esclusivamente riparazioni incarico servizio assistenza clienti radio-TV zona Venezia Giulia. Indirizzare proposte dettagliate a Cassetta 569 R UPI.

LATTERIA affittasi o vendesi. Informazioni: Agenzia, Pascoli 2/F, tel. 93090. 40897 R

MILIONI disponibili investirei prima seconda ipoteca. Assoluta rapidità, riservatezza. Cassetta 20867 R UPI.

NEGOZIO dischi (rionale) arredato modernamente cedesi. Telefono 23317. 1701 R

NEGOZIO eliografico, completamente attrezzato avviato centro vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1213 R

NEGOZIO mercerie, abbigliamento confezioni, zona S. Giovanni, licenza arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1208 R

NEGOZIO parrucchiere, centralissimo, licenza arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1207 R

RIVENDITA tabacchi con annesse licenze commerciali, cedesi. Telefonare n. 39344 dalle 13-16. 60672 R

TRATTORIA con giardino, S. Giovanni, bene avviato, licenza arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1202 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. AMMINISTRAZIONE Lauro - Aldisio tristanze «Gretta»; altri «Besenghi», Campi Elisi 1.000.000 contanti, rimanenza mutuo. - S. Lazzaro 11. 20911 S

APPARTAMENTI condominio occupati paraggi piazza Garibaldi, stanza, cucina; altri stanza, camerino cucina, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1212 S

APPARTAMENTI in villa, 4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 400 mq. giardino, vendonsi condominio libero. Carli, S. Maurizio 4. 1216 S

APPARTAMENTO ottima posizione libero affittasi o alto reddito vendesi minimo anticipo forti dilazioni pagamento. Tel. 23629 ore ufficio. 414 S

APPARTAMENTO due stanze stanzetta, relativi servizi, riscaldamento, piani bassi, zona non periferica acquistasi contanti, escluso mediatori. Cassetta 60671 S UPI.

APPARTAMENTO via Giulia, 5 stanze, cucina, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1215 S

APPARTAMENTO zona San Giacomo, stanza, cucina, 770 mila vendesi libero. Carli, San Maurizio 4. 1217 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, zona signorile, soleggiato, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, terrazza 48 mq., riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1218 S

APPARTAMENTO ultimo, economico, zona Stadio, pronta entrata, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1219 S

APPARTAMENTO condominio occupato, paraggi pescheria, 5 stanze, cucina, camerino per il bagno, 3 ripostigli, soffitta, terrazza, riscaldamento autonomo vendesi. Carli, S. Maurizio 4.

APPARTAMENTO condominio occupato, stanza, cucina, 550 mila, vendesi pagamento dilazionato. Carli, S. Maurizio 4. 1214 S

APPARTAMENTO zona Campi Elisi, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, terrazza. 2 armadi a muro, cantina, riscaldamento centralnafta, ascensore, lussuosamente rifinito vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1205 S

APPARTAMENTO condominio occupato, con contratto nuovo, camera, cucina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1211 S

LIGNANO Bagni vendonsi due locali per negozio entrambi 4.350.000. Scrivere Cassetta 12 C, SPI, Udine. 5322 S

LOCALE 240 mq. casa nuova, adatto deposito grossista vendesi o affittasi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1204 S

NEGOZI ottima posizione vendonsi o affittansi alto reddito, forti agevolazioni. Telef. 23629. 414 S

STANZA gabinetto pianoterra adatto artigiano, rappresentanze, vendesi condominio. Telefono 92370. 20898 S

VILLA zona Besenghi, 5 stanze, stanzetta, doppi servizi, garage, 800 mq. giardino, cantina, vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1201 S

T Villeggiature L. 50

A DUINO vicinissimo porticciuolo cerco in affitto per agosto appartamento indipendente 5-6 letti. Scrivere Casella 102 A, SPI, Milano. 5311 T

V Diversi L. 50

CACCIATORI! Industria armadi guardaroba Preganziol (Treviso) ha creato l'armadio del cacciatore. Richiedeteci catalogo illustrato. 5196 V

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.40 A Cervignano - Portogruaro
6.12 R Bologna - Milano (*)
6.55 D Venezia - Torino - Roma
7.15 A Monfalcone (***)
8.47 R Venezia (**) - Roma (*)
10.18 DD Venezia - Milano - Parigi
10.30 A Portogruaro
12.53 R Cervignano - Venezia (**)
13.30 A Cervign. - Venezia
15.08 DD Venezia - Milano - Parigi (letto Trieste-Parigi)
16.45 D Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
17.00 A Monfalcone - Portogruaro
18.35 R Venezia (**)
18.40 A Monfalcone - Portogruaro
19.24 A Monfalcone - Cervignano
22.18 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia (cuccette e letto Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

ARRIVI

6.23 A Cervignano - Monfalcone
7.32 A Portogruaro - Monfalcone
7.45 DD Torino - Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.15 D Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
11.54 R Venezia - Cervignano - Monfalc. (**)
13.25 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.54 A Portogruaro - Cervignano
15.07 DD Parigi - Milano - Venezia (letto Parigi - Trieste)
17.02 D Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.12 A Monfalcone (***)
18.37 R Bolog. - Venezia (*)
18.57 A Portogruaro - Monfalcone
19.50 DD Parigi - Milano - Venezia
21.15 R Milano-Mestre (*) - Roma (*)
22.28 A Venezia - Monfalc.
23.40 DD Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.50 A Udine - Tarvisio
5.16 A Udine
6.20 D Udine - Tarvisio
6.30 A Udine
7.40 D Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45 A Udine
12.20 D Udine
12.32 A Udine
14.25 A Udine
16.17 A Udine
17.38 A Udine
19.45 D Udine - Vienna - Monaco
20.20 A Udine
21.45 A Udine

ARRIVI

1.05 D Udine
7.15 A Udine
8.05 A Udine
8.33 D Udine
9.25 A Udine
9.45 D Vienna - Monaco - Udine
11.46 A Tarvisio - Udine
15.29 A Udine
16.55 A Udine
17.55 DD Tarvisio - Udine
19.41 A Udine
21.06 A Udine
22.40 D Amburgo - Monaco - Vienna - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Fiume - Zagab. - Belgrado
6.32 A Poggioreale
7.00 A Poggioreale
8.39 D Poggior. - Lubiana
13.35 A Poggioreale
16.10 DD Poggior. - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
17.55 A Poggior. - Lubiana
20.06 A Poggioreale

ARRIVI

5.45 D Belgrado - Fiume - Zagabria - Poggior.
7.04 A Poggioreale
11.39 A Lubiana - Poggior.
14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
17.28 A Poggioreale
20.01 D Lubiana - Poggior.
21.43 A Poggioreale